Anno 68 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Domenica 4 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-009 - 52-980

Grandiosa operazione finanziaria deliberata dal Consiglio dei Ministri

Un Prestito redimibile 3,50 per cento ad estinzione del Consolidato 5 per cento

I vantaggi per chi accetta il cambio: lire 4,50 saranno pagate per ogni cento lire il 23 aprile 1934, premi per seicento milioni da sorteggiare il 20 dicembre 1934, esenzione da ogni imposta, ammortamento a partire dal 1937

Rivalutazione

Roma, 3 notte.

Non occorrerà un troppo lungo discorso per chiarire, nella sua portata tecnica, economica e finanziaria, il provvedimento oggi deliberato dal Consiglio dei Ministri relativamente alla emissione di un nuovo Prestito 3,50 per cento in cambio delle rendite consolidate 5 per cento.

Il primo punto su cui occorre richiamare l'attenzione dei lettori è che la nuova operazione non pregiudica, anzi se mai favorisce, gli interessi costituiti dei portatori. Non c'è impegno dello Stato che non venga mantenuto e non una lira degli interessi pattuiti che sia sottratta, sotto qualsiasi forma, agli aventi diritto. Chi non intende sottoscrivere al nuovo Prestito non ha che a dichiararlo e continuerà a percepire gli interessi al 5 per cento fino al 31 dicembre 1936, realizzando alla scadenza l'intero valore nominale delle proprie cartelle. Chi, invece, sottoscrive il nuovo Prestito, operando la conversione, non soltanto riceverà il 5 per cento fino al 31 dicembre 1936, ma avrà anche il vantaggio non indifferente di realizzare in anticipo una parte degli interessi del prossimo triennio, perchè, subito dopo la sottoscrizione a conguaglio, riceverà 4,50 ogni 100 lire di valore nominale sottoscritte, pari, appunto, alla differenza tra l'interesse garantito fino a tutto il 1936 ai vecchi Buoni, e l'interesse dei nuovi titoli. Inoltre, coloro che convertono, concorreranno ai ricchi premi (si tratta di 600 milioni di lire) stabiliti per il primo anno.

Dunque: niente conversione forzosa, nessuna pressione anche minima sui portatori: quello che era stato promesso sarà dato, in ogni caso; come vuole l'etica dello Stato Fascista, rigorosissimo in questa come in altra materia. Ma, più ancora di questa caratteristica, per altro importantissima, della nuova operazione gioverà mettere in rilievo il suo valore economico. Se era doveroso, da parte dello Stato, che non fossero disconosciuti gli impegni assunti coi risparmiatori, a malgrado delle mutate condizioni economiche e finanziarie, sarebbe stato per altro assurdo pretendere che anche oltre il 1936 fosse conservata ai detentori di titoli pubblici una rendita la cui elevata misura non ha alcuna corrispondenza con la situazione del mercato del denaro. Se la volontà del Regime di rispettare i suoi impegni, ha fatto dei detentori di titoli del Consolidato la sola categoria di cittadini che non ha visto nè falcidiati nè ridotti, in valore assoluto, i propri redditi dal 1926 ad oggi, ed ha assicurato ad essi, con titoli di tutto riposo, un interesse annuo che è giunto fino al 6 per cento (molti avevano comprato i titoli ad 80 lire ed anche meno), nulla avrebbe giustificato il perpetuarsi di una situazione così privilegiata oltre i termini rigorosamente fissati.

Bisogna considerare che dal 1926 ad oggi le condizioni sono radicalmente mutate: allora, quando fu emesso il Prestito del Littorio, il tasso ufficiale di sconto era elevato, mentre oggi ha toccato limiti così bassi quali mai sono stati registrati dall'unità in poi. Il potere di acquisto della lira era disceso al 15,40 rispetto al 1913: quella quantità di beni di consumo che allora era possibile acquistare solo con lire 6,50, può essere oggi acquistata con 2,80. In sostanza: la politica del Regime, attuata inflessibilmente dal discorso di Pesaro in poi, si concreta in un aumento del valore effettivo della moneta, ossia del risparmio, che supera il 100 per cento! Pensare, dopo tutto questo, che fosse possibile mantenere un interesse del 5 per cento sui titoli del Debito Pubblico sarebbe stato un non senso: gli stessi risparmiatori non si sarebbero sottratti, data la interdipendenza dei fatti economici, alle sfavorevoli ripercussioni che sarebbero derivate dalla conservazione di un elemento di innaturale ed artificioso turbamento del mercato del denaro e del ritmo delle attività produttive.

La riduzione dell'interesse su di una massa notevole di titoli in circolazione, sarà invece benefica sotto molti aspetti. Innanzi tutto essa accelererà l'assetto dell'economia nazionale nella nuova situazione caratterizzata da quel basso costo del denaro che si traduce in basso costo di produzione, cioè in uno stimolante della produzione, del consumo interno, della esportazione. Secondariamente (e diciamo secondariamente in quanto il fine finanziario non è preminente nell'odierno provvedimento ma accessorio) il bilancio dello Stato otterrà un alleggerimento tutt'altro che insensibile. Non bisogna infatti dimenticare che i titoli di cui si propone la conversione, rappresentano una massa di oltre 61 miliardi di lire, di cui 33 miliardi costituiti dal Consolidato di guerra 1917, e 28 miliardi dal Prestito del Littorio 1926.

Il servizio interessi su questa enorme massa di Debito Pubblico assorbe annualmente circa 3 miliardi che la conversione ridurrà a 2 con un guadagno per il bilancio statale, che si può valutare approssimativamente aggirantesi intorno al miliardo. Nelle condizioni attuali della pubblica finanza, un tale risultato anche se, ripetiamo, non costituisce il fine precipuo della operazione, ne accresce notevolmente il valore agli occhi stessi dei risparmiatori che sono pure essi dei contribuenti e dei produttori.

Un'ultima constatazione deve essere fatta sulle speciali caratteristiche dei nuovi Buoni. Lo Stato con il provvedimento odierno decide la sostituzione di un Debito Consolidato con un Debito redimibile. La differenza ha un evidente valore sociale e politico, ed in essa si riflette e si documenta lo spirito del Regime, che non vive alla giornata ma guarda avanti a sè e organizza la vita nazionale con la visione del suo sviluppo futuro. Annualmente, dal 1937 in poi, una quota di quel Debito Pubblico su cui intanto si riduce, adeguandolo alle nuove realtà, l'interesse, verrà rimborsato. Le nuove generazioni vedranno gradualmente alleggerito l'onere di quanto i loro padri ed i loro fratelli maggiori ebbero a domandare ai privati per i comuni bisogni, in ore difficili per la Nazione: e a mano a mano, somme sempre più importanti ritorneranno in circolazione per le private attività, accrescendo le possibilità di iniziative e di lavoro per i giovani.

Ma intanto dall'ammortamento in tal modo previsto nascerà un altro vantaggio per i possessori dei nuovi titoli ed è che essendo stabilito il loro rimborso graduale — ove non avvengano acquisti sul mercato — contro il versamento da parte dello Stato di una somma fissa di almeno L. 100, il corso del titolo troverà in questo una ragione di fermezza e di stabilità, il che è un piccolo vantaggio per i risparmiatori pei quali un corso stabile del titolo acquistato inspira fiducia e serenità.

E per i risparmiatori — cosa graditissima ai più modesti — vi è anche l'esenzione da ogni tassa di successione; questo farà dei nuovi titoli ancor più che oggi la base del patrimonio famigliare liberamente e senza interventi o controlli fiscali passibili di trasmissione, l'impiego favorito da chi desidera che i propri eredi possano ricevere un capitale sicuro senza possibilità di decurtazione.

Per tutto questo complesso di ragioni e per altre ancora non meno intuitive, occorre credere che anche a questa operazione finanziaria, obbiettivamente necessaria, tecnicamente ben congegnata, intimamente equa, arriderà il successo che merita. I precedenti non mancano e sono tutti tali da consentire le più rosee previsioni. Se nel 1931 per i Buoni novennali si ebbero 373.711 sottoscrittori; se nello scorso anno per le Obbligazioni dell'I.R.I. e della Elettrificazione ferroviaria, si vide una mobilitazione di 512.012 risparmiatori; se nei giorni scorsi 885.965 persone si affrettarono a chiedere i Buoni novennali 4 per cento, conviene credere che in proporzione anche più entusiastica e più larga sarà l'accoglienza della massa dei risparmiatori a questa nuova emissione di titoli che presenta caratteri così vantaggiosi. Il Regime, il quale nel risparmio, altrove dissipato e distrutto dalle inflazioni, ha difeso e valorizzato il lavoro stesso del popolo, coglierà in tale modo l'espressione della fiducia e del consenso delle masse in uno di quei plebisciti che valgono più di qualsiasi responso elettorale perchè in essi i cittadini non si limitano all'apporto di un cartoncino senza valore ma affidano ai pubblici amministratori il prezioso prodotto dei loro sudori.

Lo Stato mantiene i suoi impegni

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario l'onorevole Rossoni.

Il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio uno schema di provvedimento relativo all'emissione di un prestito redimibile al 3,50 per cento, da offrire in cambio ad estinzione delle rendite consolidate 5 per cento.

Il Consiglio dei Ministri, considerata l'opportunità di adeguare il tasso di interesse dei titoli di Stato al livello esistente nel mercato del denaro, ha deliberato la emissione di un prestito redimibile 3,50 per cento, da offrire in cambio ad estinzione delle rendite consolidate 5 per cento.

I punti essenziali sono i seguenti: chi accetta il cambio, godrà dei seguenti vantaggi: il 23 aprile 1934, Anno Dodicesimo, anticipando sugli impegni preesistenti, verranno pagate lire quattro e cinquanta per ogni cento lire di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio. A ciascun miliardo di capitale nominale, di cui sia stato accettato il cambio, sono assegnati, una volta tanto, premi nella misura complessiva di lire 10 milioni, da sorteggiare il 20 dicembre 1934, Anno Tredicesimo. Si calcola che l'ammontare complessivo dei premi si aggirerà intorno ai seicento milioni di lire. Ai titolari del nuovo prestito vengono accordate larghe agevolezze di carattere fiscale e di altro ordine.

Chi non accetta il cambio dovrà, nel termine di sei giorni, dal cinque al dieci febbraio inclusivo, chiedere il rimborso e depositare i titoli presso una delle sedi, succursali ed agenzie della Banca d'Italia. La domanda dovrà essere presentata e firmata dall'avente diritto. Il rimborso avrà luogo il 1. gennaio 1937, Anno Quindicesimo.

Il testo del provvedimento

Ecco il testo del provvedimento:

Regio decreto-legge. — Emissione di un prestito redimibile per sostituire le rendite del Debito Consolidato 5 per cento e del Littorio 5 per cento.

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100; ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere alla sostituzione del Debito Consolidato 5 per cento e del Littorio 5 per cento con un prestito redimibile; udito il Consiglio dei Ministri — sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato, e del Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro della Giustizia e con quello delle Comunicazioni — abbiamo decretato e decretiamo:

Titolo primo. — *Emissione del prestito e cambio delle Rendite consolidate.*

Art. 1. — *Per provvedere alla sostituzione delle rendite dei debiti consolidati 5 per cento emessi con regi decreti 2 gennaio 1917 n. 3, 6 dicembre 1917 n. 1850, e 22 settembre 1918 n. 1300, nonchè di quello del Debito Consolidato 5% del Littorio, creato con R.D.L. 6 novembre 1926 n. 1831, è autorizzata l'emissione di un prestito redimibile, da iscriversi nel gran libro del Debito Pubblico, fruttante l'interesse annuo di lire tre e cinquanta centesimi per ogni 100 lire di capitale nominale, a partire dal 1.o gennaio 1934-XII; esente da ogni imposta presente e futura, pagabile nel Regno o nelle Colonie in rate semestrali posticipate, scadenti il 1.o gennaio ed il 1.o luglio di ciascun anno, e ammortizzabile nel periodo di 42 anni, a decorrere dal 1.o gennaio 1937-XV.*

L'ammortamento

Art. 2. — L'ammortamento del prestito considerato nel precedente articolo primo, avrà luogo, secondo il piano allegato al presente Decreto Legge, mediante acquisti sul mercato o mediante rimborso per sorteggi annuali. Sarà provveduto ad acquisti sul mercato fin tanto che il prezzo di borsa non oltrepassi lire 101, per ogni 100 lire di capitale nominale. Ove il prezzo di borsa sia superiore a questo limite, l'ammortamento sarà eseguito mediante sorteggi annuali e rimborso a lire 101. *Il sorteggio si effettuerà sui titoli al portatore in circolazione, in difetto di questi sui titoli nominativi a cominciare da quelli di più recente iscrizione. Nel caso di acquisti al di sopra della pari, e nel caso di rimborso per sorteggio, saranno inscritte in bilancio, anno per anno, le assegnazioni complementari per la differenza fra il prezzo di acquisto o il valore di rimborso e la pari.*

Art. 3. — *Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad estinguere i debiti consolidati 5 per cento, di cui all'articolo 1.o del presente decreto legge, offrendo il rimborso al 1.o gennaio 1937 A. XV, del capitale nominale in lire 100 per ogni 5 lire di rendita, e mantenendo, fino a tutto l'anno 1936 A. XIV, la corresponsione degli interessi in ragione del 5%, pagabili alle scadenze in vigore; ovvero il cambio degli attuali titoli con altri del nuovo prestito a parità di capitale nominale e con decorrenza dal 1.o gennaio 1934 A. XII. Per i titoli per i quali sia stato accettato il cambio, verranno pagate, il 23 aprile 1934 A. XII, e nei giorni successivi, per ogni 100 lire di capitale nominale lire 4 e 50 centesimi, esenti da imposte, quale anticipato corrispettivo della differenza fra l'interesse del Consolidato e quello del debito redimibile, durante il periodo dal 1.o gennaio 1934 A. XII a tutto l'anno 1936 A. XIV. Gli interessi, che matureranno al 30 giugno 1934 A. XII sui titoli dei quali sia stato accettato il cambio, saranno pagati, in ragione del 3.50 per cento all'anno, contro ritiro delle cedole di scadenza al 1.o luglio 1934 A. XII. A ciascun miliardo di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio, sono assegnati premi, una volta tanto, nella misura complessiva di lire 10 milioni distribuiti come al successivo articolo 7.*

I rimborsi

Art. 4. — *Gli aventi diritto ai titoli di rendite consolidate che intendano ottenere il rimborso del capitale, debbono farne domanda, nel termine di sei giorni, dal 5 febbraio al 10 febbraio inclusivo dell'anno 1934 A. XII, depositando contemporaneamente, verso ricevuta, i titoli al portatore o nominativi, nei luoghi e nei modi che saranno stabiliti con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze. A partire dalla data che verrà stabilita con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze, le ricevute di cui al comma precedente, saranno commutate in certificati di credito, pagabili il 1.o gennaio 1937, A. XV, e trasferibili mediante girate.*

Art. 5. — *Gli aventi diritto alle rendite consolidate cinque per cento, che, nel termine di sei giorni indicato nel precedente articolo 4, non abbiano dichiarato di volere il rimborso del capitale, saranno considerati come accettanti il cambio delle loro rendite con quelle del nuovo prestito redimibile.*

Art. 6. — *I titoli al portatore dei debiti consolidati per i quali, a norma del precedente articolo 5, sia stato accettato il cambio, saranno sostituiti, a partire dal 15 ottobre 1934 A. XII, con titoli al portatore del nuovo prestito redimibile. I titoli nominativi dei debiti consolidati cinque per cento, dei quali sia stato accettato il cambio, saranno sostituiti, senza necessità di autorizzazione veruna o di qualsiasi formalità giudiziaria, con altri titoli nominativi del nuovo prestito redimibile, aventi la medesima intestazione ed i vincoli e le ipoteche gravanti i titoli presentati per il cambio.*

I premi sorteggiabili

Art. 7. — *Per ciascun miliardo di capitale nominale di titoli al portatore o nominativi per i quali sia stato accettato il cambio, verranno sorteggiati, una volta tanto, i sottoindicati premi:*

tre premi ciascuno di lire 1.000.000;

sei premi ciascuno di lire 500.000;

quaranta premi ciascuno di lire 100.000.

In totale: numero 49 premi di complessive lire 10.000.000.

Il sorteggio sarà effettuato il 20 dicembre 1934, Anno Tredicesimo, e giorni seguenti, e i premi saranno pagabili nel Regno e nelle Colonie il 1.o gennaio 1935, Anno Tredicesimo, con esenzione da qualsiasi imposta.

Art. 8. — *Il prestito redimibile, da emettersi in conformità all'articolo 1 del presente decreto, sarà inscritto nel gran libro del Debito Pubblico per serie, ognuna del valore capitale nominale di un miliardo di lire. A questo prestito sono estese tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro e il servizio del debito Pubblico, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel presente decreto. I titoli e le relative cedole fruiscono di tutte le garanzie e di tutti i privilegi e benefici concessi alle rendite di Debito Pubblico.*

Titolo Secondo. — *Agevolezze consentite ai titoli del prestito redimibile 3,50 per cento.*

Art. 9. — *I titoli del prestito redimibile 3,50 per cento considerato nel presente decreto, sono equiparati a tutti gli effetti di legge, ai titoli di Debito Pubblico consolidato; e, al pari di questi, debbono essere accettati, quante volte per disposizioni di legge o di regolamenti, siano richieste prestazioni o prescritti depositi cauzionali, provvisori o definitivi; o, in genere, depositi a garanzia in titoli del Debito Pubblico dello Stato; o comunque, investimenti di capitali in siffatti titoli, sia per conto di persone fisiche sia per conto di enti di qualsiasi natura.*

Art. 10. — *Tutte le operazioni, le quali abbiano, comunque, come base di garanzia, titoli dei debiti consolidati 5 per cento considerati nel precedente articolo 1°), per i quali sia stato accettato il cambio, a norma dell'articolo 5, restano in vigore e serbano il loro pieno valore in confronto dei titoli del nuovo prestito redimibile, equivalenti, a termine dell'articolo 3, all'ammontare dei titoli oggetto delle operazioni. Per le cauzioni, che siano state costituite, a norma di legge o di regolamenti vigenti, in titoli dei debiti consolidati, sopra indicati, questi titoli saranno sostituiti da altri del nuovo prestito equivalenti, giusta il detto art. 3. La stessa norma varrà per i vincoli di qualsiasi natura.*

Le esenzioni fiscali

Art. 11. — *L'Istituto di emissione è autorizzato a concedere, per un anno, a decorrere dal 1° marzo 1934. Anno XII, sovvenzioni sui titoli del prestito redimibile considerato nel presente decreto, e sino a quando questi non siano emessi, sui titoli del consolidato da sostituire, con la applicazione, durante lo stesso periodo di tempo di un saggio di interesse pari al saggio di sconto, e non oltre il 3 per cento.*

Art. 12. — *Le operazioni di anticipazione e sovvenzione sopra deposito a pegno di titoli del prestito redimibile considerato nel presente decreto, e sino a quando questi non siano emessi, sui titoli del consolidato da sostituire, effettuate dall'Istituto di emissione, a norma del precedente articolo 11, ovvero da Casse di Risparmio, da Società e da Istituti, saranno, sino a tutto il 28 febbraio 1935-A. XIII, esenti dalla tassa considerata negli articoli 20 e seguenti del R. Decreto 30 dicembre 1923, N. 3280.*

Art. 13. — *I trasferimenti, in forza di atti fra vivi, a titolo gratuito o per successione, dei titoli del prestito redimibile considerato nel presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore di esso, saranno esenti da tassa di registro per donazioni e dalla tassa di successione. Parimenti gli atti di costituzione di doti, civili o militari, con titoli di detto prestito, saranno esenti dal pagamento di tasse di registro.*

Titolo terzo. — *Disposizioni varie.*

Art. 14. — *Le ricevute, i certificati di credito ed i trasferimenti di essi, i titoli definitivi da emettersi in dipendenza della operazione disposta col presente decreto, sono esenti da ogni tassa di registro e bollo e di concessione governativa. Parimenti tutti gli atti e documenti, comunque necessari per la detta operazione, sono esenti da tasse di bollo e di concessione governativa; e, ove occorra la registrazione, essa sarà eseguita gratuitamente. Le inserzioni, gli avvisi riguardanti la presente operazione sui giornali e riviste, sono esenti da qualsiasi tassa. Sono parimenti esenti dal pagamento di qualsiasi tassa e diritto le affissioni di manifesti destinati a diffondere nel pubblico la notizia della presente operazione e delle sue condizioni, alle quali affissioni si applicheranno le disposizioni concernenti gli atti delle pubbliche amministrazioni ed i manifesti elettorali. La spedizione dei certificati di credito, dei titoli, anche se occorra l'intervento delle filiali della Banca d'Italia, sarà effettuata in franchigia, salvo l'osservanza delle formalità che verranno a tal uopo stabilite.*

Le caratteristiche dei nuovi titoli

Art. 15. — *E' autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze delle somme occorrenti per la fabbricazione, la emissione, la consegna dei titoli considerati in questo decreto; e in genere per tutte le spese dipendenti dalla presente operazione.*

Art. 16. — *Con decreti del Ministro delle Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni occorrenti in dipendenza dell'attuazione del presente decreto.*

Art. 17. — *Con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze, saranno emanate tutte le norme complementari, integrative e regolamentari, per l'attuazione del presente decreto; ed in particolar modo le disposizioni concernenti le modalità relative al sorteggio dei premi e al pagamento di essi; nonchè quelle per la determinazione dei tagli, per regolare la sostituzione dei titoli di debiti consolidati con quelli del nuovo prestito; per disciplinare la emissione, la consegna, il trasferimento, il pagamento dei certificati di credito; nonchè per provvedere ai fini della successiva applicazione del decreto 7 marzo 1920 N. 283, e del decreto legge 3 novembre 1921 N. 1584. Con decreto del Ministro delle Finanze saranno stabilite le caratteristiche dei titoli del nuovo prestito.*

Art. 18. — *Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Capo del Governo è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.*

Le domande di rimborso in triplice copia

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblicherà inoltre il seguente decreto di S. E. il Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze.

Decreto del Capo del Governo. Norme per il rimborso delle rendite di Consolidato cinque per cento agli aventi diritto, che non accettino il cambio nel prestito redimibile 3,50 per cento.

Il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, visto il decreto legge 3 febbraio 1934 A. XII, col quale si dispone il rimborso, al 1.o gennaio 1937 Anno XV, del capitale corrispondente ai titoli di rendite dei debiti consolidati cinque per cento, dei quali non venga accettato il cambio nei titoli del prestito redimibile di nuova emissione; di concerto col Ministro delle Finanze, decreta:

Art. 1. — *Gli aventi diritto a rendite dei debiti consolidati 5 per cento, considerati nell'articolo 1 del R. D. L. 3 febbraio 1934-XII i quali intendano di essere rimborsati al 1.o gennaio 1937 Anno XV, del capitale nominale di lire cento, per ogni cinque lire di rendita, a norma di detto decreto legge debbono farne domanda agli stabilimenti della Banca d'Italia (sedi, succursali ed agenzie) dal giorno 5 febbraio al giorno 10 febbraio 1934 Anno XII inclusivo. A tal uopo gli sportelli degli stabilimenti rimarranno aperti al pubblico, nei giorni suindicati, dalle ore 10 alle ore 15.*

Art. 2. — *I titoli al portatore dei quali si chieda il rimborso, dovranno essere, previo annullamento alla presenza degli aventi diritto, firmati da essi e depositati, presso gli uffici indicati nel precedente articolo 1, contemporaneamente alla domanda di rimborso. Essi dovranno avere annesse le cedole di scadenza 1.o luglio 1934 Anno XII, nonchè quelle successive. I certificati nominativi, dei quali si chiede il rimborso dovranno essere depositati presso gli stabilimenti della Banca esistenti nel capoluogo di provincia, sulle cui sezioni di R. Tesoreria siano pagabili i relativi interessi. Anche i certificati nominativi dovranno avere annesse le ricevute di scadenza al 1.o luglio 1934 Anno XII e quelle successive.*

Art. 3. — *Le domande di rimborso dovranno essere estese, in triplice esemplare, su moduli speciali, che saranno messi a disposizione degli interessati dagli stabilimenti della Banca d'Italia; e dovranno contenere la descrizione completa di ciascuno dei titoli presentati, nonchè l'indicazione della rispettiva decorrenza degli interessi. Le domande concernenti titoli al portatore, saranno sottoscritte dagli aventi diritto, che dovranno altresì dichiarare di avere la libera disponibilità dei titoli stessi. Le domande relative a titoli nominativi, saranno sottoscritte dai titolari o dagli aventi causa da essi o dai legali rappresentanti. Se i titoli sono intestati ed appartengano ad enti o a società, le domande di rimborso dovranno essere sottoscritte, rispettivamente, dai legali rappresentanti o dalle persone aventi la firma sociale. Le sottoscrizioni dei depositanti, che chiedano il rimborso di titoli nominativi, su uno degli esemplari delle domande, dovranno essere autenticate da agenti di cambio accreditati, ai sensi delle vigenti disposizioni sul Debito Pubblico, o da notari, i quali, se del caso, dovranno accertare altresì la rappresentanza assunta dai richiedenti.*

Art. 4. — *Gli stabilimenti della Banca d'Italia rilasceranno ai depositanti ricevuta dei titoli depositati, restituendo firmato uno degli esemplari della domanda di rimborso.*

Per i residenti nelle Americhe

Art. 5. — *Qualora siano presentati, per il rimborso, titoli privi della cedola di scadenza al 1.o luglio 1934 Anno Dodicesimo, ovvero di altre relative alle scadenze successive, verrà tenuto conto di questa circostanza nella consegna che sarà effettuata ai depositanti, dei certificati di credito, pagabili al 1.o gennaio 1937 Anno Quindicesimo.*

Art. 6. — *Gli aventi diritto a rendite dei debiti consolidati 5 per cento, considerati nell'articolo uno del regio decreto legge 3 febbraio 1934-XII, residenti nelle Americhe, i quali desiderino ottenere, al 1.o gennaio 1937 Anno Quindicesimo, il rimborso del capitale a norma del citato decreto legge, potranno presentare le rispettive domande e i titoli ai regi Consolati Italiani di New York, San Francisco, Rio Janeiro e Buenos Aires, dal giorno 10 febbraio 1934 Anno Dodicesimo inclusivo, nelle rispettive ore di ufficio. Essi dovranno osservare le norme indicate nei precedenti articoli. Le firme dei depositanti sulle domande di rimborso di titoli nominativi, saranno autenticate dai regi consoli o da coloro che ne facciano le veci; i quali sottoscriveranno altresì l'esemplare di domanda di rimborso da consegnarsi ai depositanti quale ricevuta.*

Art. 7. — *Le operazioni considerate nel presente decreto, salvo quelle di cui al precedente articolo 6, sono affidate, sotto la propria responsabilità, alla Banca d'Italia.*

Il Gran Consiglio convocato per il 1° marzo

ROMA, 3 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo risulta, come è noto, convocato per il 1.o marzo prossimo.

In seguito alle recenti nomine dei Commissari ministeriali, entrano a far parte del Gran Consiglio l'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito, in sostituzione dell'on. Matteo Adinolfi; l'on. Franco Angelini, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'Agricoltura, in sostituzione dell'on. Razza; il comm. Tullio Cianetti, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, in sostituzione dell'on. Clavenzani; l'on. Mario Muzzarini, commissario della Confederazione nazionale degli Agricoltori, in sostituzione dell'on. Giuseppe Tassinari; il dott. Alberto Pirelli, commissario della Confederazione dell'Industria, in sostituzione dell'on. Benni.

Altri provvedimenti

Oltre alla deliberazione della grande operazione finanziaria, il Consiglio dei Ministri ha adottato numerosi altri provvedimenti.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato:

uno schema di provvedimento contenente modificazioni al regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale per il Combattente.

In considerazione della notevole importanza finanziaria assunta dall'Opera Nazionale Combattenti per i vasti compiti che essa deve assolvere, specie nel campo della Bonifica, e tenuto conto altresì degli interessi statali che vi si connettono, sono state introdotte nel regolamento legislativo di detta Opera alcune varianti intese a meglio disciplinare la vigilanza e il controllo sulla gestione dell'Ente.

Uno schema di provvedimento concernente il rimborso graduale allo Stato dell'importo del patrimonio conferito all'Istituto poligrafico all'atto della sua istituzione. Detto Istituto ha chiuso il suo bilancio al 30 giugno 1933 con un elevato complesso di riserve liquide, che rendono possibile di iniziare la restituzione allo Stato dell'importo del cennato patrimonio, avendo ormai l'Istituto stesso posto tutti i suoi impianti in condizioni di massima efficienza.

Uno schema di provvedimento relativo alla concessione di una pensione straordinaria, durante la minore età, all'orfano Sergio Arena, figlio del cancelliere di Legazione Alfonso Arena, assassinato a Lussemburgo nell'adempimento del proprio dovere.

Detta pensione straordinaria, in aggiunta agli altri assegni spettanti al predetto orfano, viene conferita

a seguito della morte della di lui madre, cui era stato concesso analogo trattamento in segno di riconoscimento delle benemerenze verso la Patria dell'anzidetto funzionario.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di provvedimento per l'approvazione della convenzione consolare italo-costaricense del 12 dicembre 1933;

uno schema di regio decreto per l'approvazione del trattamento di conciliazione di arbitrato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Panama, firmato in Panama il 14 dicembre 1932;

L'ordinamento degli Enti autarchici

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'interno, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto col quale si approva il nuovo T. U. della Legge comunale e provinciale.

Il Testo Unico tuttora in vigore della Legge comunale e provinciale risale al 4 febbraio 1915. A prescindere dalle modificazioni introdotte, in regime di pieni poteri, col decreto 30 dicembre 1923, radicali innovazioni sono state apportate dal Governo fascista all'ordinamento degli Enti autarchici: quali, per ricordare solo le principali, la istituzione dei podestà e del governatorato di Roma, la riforma dell'amministrazione provinciale e della giunta provinciale amministrativa e la statizzazione dei Segretari Comunali. Donde la necessità di rivedere e coordinare l'intera e complessa materia, in modo da armonizzarla alle riforme dettate dai nuovi ordinamenti. A ciò provvede il Testo Unico — approvato oggi dal Consiglio dei Ministri — che consta di 427 articoli, distribuiti in una parte preliminare e in nove titoli. Degne di nota, sono le disposizioni che regolano l'attività degli Enti locali in relazione all'importanza demografica e sociale degli Enti stessi; le norme sulla ingerenza e vigilanza governativa; quelle concernenti l'esperimento del ricorso gerarchico e, infine, quelle dirette a dare una migliore disciplina giuridica al personale dipendente dagli Enti locali. Il nuovo Testo Unico — destinato a costituire il Codice per la gestione degli Enti locali — è stato redatto con criteri di organicità e con una dizione di assoluta chiarezza, in modo da renderne assai agevole la consultazione.

In seguito, il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, tra altri, i seguenti provvedimenti del Ministero delle Colonie:

uno schema di decreto che estende alla Cirenaica la Legge 8 luglio 1929 per il disciplinamento degli atti da prodursi agli uffici del Pubblico registro automobilistico. In seguito alla istituzione in Cirenaica del Pubblico registro automobilistico e alla estensione in detta Colonia delle norme del Regno che disciplinano i contratti di compra-vendita degli autoveicoli, viene estesa alla Cirenaica l'applicazione della legge 8 luglio 1929 sulla disciplina tributaria degli atti da prodursi agli uffici del Pubblico registro automobilistico.

uno schema di decreto che approva il tributo delle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio 1933-34. In esecuzione dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1903 viene approvato il tributo da corrispondersi dalle popolazioni indigene dell'Eritrea per il 1930-34. Nel fissare la misura di tale tributo, si è cercato di ottenere la perequazione del tributo alla effettiva capacità economica delle varie tribù e stirpi dell'Eritrea.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine dalle Colonie Italiane. Il provvedimento è inteso a dare parziale collocamento nel Regno alla produzione di olio di oliva della Tripolitania della corrente stagione di molto eccedente il fabbisogno locale.

I contrassegni degli autoveicoli

Poi, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto inteso ad approvare la convenzione 22 novembre 1933-XII, stipulata con l'Ente nazionale Risi per l'esercizio della vigilanza sul trasporto e trasferimento e sulla pilatura del riso, agli effetti del pagamento dei diritti di contratto di cui al decreto legge 11 agosto 1933-XI;

uno schema di provvedimento inteso a consentire, fino al 31 dicembre 1934, la importazione di quintali 25 mila di guano di uccelli in esenzione dal dazio del 15 per cento sul valore;

uno schema di provvedimento inteso ad approvare le norme di coordinamento e di esecuzione del decreto legge 28 settembre 1933 in materia di tasse automobilistiche, ed in particolare a disciplinare i dischi contrassegno per autoveicoli. Il provvedimento determina le varie specie di tali dischi e le loro caratteristiche; ribadisce l'obbligo di apporre i dischi contrassegno sulla parte anteriore dell'autoveicolo, esclusi i fanali; conferma infine che l'uso del disco contrassegno è obbligatorio anche per gli autoveicoli esenti dalla tassa di circolazione con esclusione soltanto, sotto l'osservanza di determinate condizioni, di quelli in dotazione fissa dei Corpi Armati del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della M.V.S.N.;

uno schema di provvedimento recante alcune norme intese ad agevolare la trasformazione dei mutui fondiari:

Provvedimenti militari

Successivamente, il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto recante norme aggiuntive al decreto 21 settembre 1933, per l'applicazione della legge sull'incremento dell'automobilismo pesante. Con tale provvedimento al fine di agevolare l'acquisto di trattrici agricole di produzione nazionale, viene anticipata per l'anno 1934, nei riguardi delle trattrici stesse, l'esecuzione delle formalità stabilite per fruire dei benefici fiscali previsti dalle disposizioni vigenti (esenzione dalla tassa di circolazione e dal contributo di miglioramento stradale) per gli autoveicoli che soddisfano a particolari caratteristiche richieste dal Ministero della Guerra.

Un disegno di legge che apporta modifiche alla legge 17 aprile 1930, n. 470 sul Tiro a segno nazionale. Tali modifiche sono state introdotte nell'intento di dare il massimo sviluppo all'istituzione del Tiro a segno e di favorirne l'incremento specie nei piccoli centri, dando modo ad ogni cittadino di coltivare, senza eccessivo disagio, lo sport delle armi.

uno schema di provvedimento inteso a consentire il ritorno nell'Arma, a domanda, dei tenenti colonnelli del servizio degli specialisti del Genio. La nuova norma verrà a temperare le conseguenze risultanti talvolta gravose nei riguardi dell'avanzamento da una definitiva assegnazione degli ufficiali dell'Arma del Genio nel ruolo degli specialisti e gioverà agli interessi della stessa Arma col consentire una rotazione tra gli elementi più distinti.

Uno schema di provvedimento che modifica le disposizioni vigenti circa l'avanzamento a scelta dei capitani dei servizi tecnici (d'Artiglieria, del Genio e degli Automobilisti). Per gli avanzamenti speciali, ai quali, in determinate condizioni, possono concorrere anche i capitani dei servizi tecnici, si aboliscono le prove di carattere tecnico, sostituendovi l'esame dei titoli in analogia a quanto viene praticato per i capitani delle armi combattenti.

Uno schema di provvedimento che fissa nuovi requisiti per l'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri Reali in S. P. E.

Anche per l'avanzamento degli ufficiali dei CC. RR. in S. P. E. si sono stabiliti, in analogia a quanto è stato di recente disposto per gli ufficiali dell'Esercito, nuovi requisiti in aggiunta a quelli previsti dalle norme vigenti. Tali requisiti riflettono la permanenza minima al comando di determinate unità o in uno speciale impiego, in relazione alle attribuzioni proprie degli ufficiali dell'Arma.

Uno schema di provvedimento recante modifiche alle vigenti disposizioni che regolano i vantaggi della Scuola di Guerra. Le modifiche riguardano agevolazioni per l'avanzamento degli ufficiali aventi il grado di capitano, maggiore o tenente colonnello, i quali hanno superato con successo i corsi della Scuola di Guerra negli anni 1930 e seguenti, o che li supereranno successivamente fino a quando usciranno da detta Scuola coloro che vi sono stati ammessi nell'anno 1933.

Uno schema di decreto che apporta varianti al decreto 14 novembre 1929, sul reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore dell'Esercito. — Tali varianti, rese necessarie dal nuovo ordinamento del comando del Capo di Stato Maggiore, riguardano la composizione della Commissione consultiva per l'ammissione nell'anzidetto Corpo e per il trasferimento da esso degli ufficiali.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento che dà facoltà al Ministro di collocare in soprannumero, invece di 3 ufficiali ammiragli, come è ora stabilito, un numero complessivo massimo di 4 ufficiali aventi grado 4.o e 5.o, appartenenti o al Corpo dello Stato Maggiore o agli altri Corpi della R. Marina.

Per l'Aeronautica

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha approvato:

Uno schema di provvedimento relativo alla circoscrizione militare territoriale della R. Aeronautica. Al riguardo si dispone il trasferimento del Comando di Aeronautica della Sicilia da Trapani a Palermo, dove ha la sua sede anche il corrispondente comando militare del R. Esercito. *Si stabilisce inoltre che gli ufficiali generali preposti ai Comandi di zona aerea ed ai Comandi della Sicilia e della Sardegna, siano nominati con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri;* infine lo stesso provvedimento prevede in via transitoria, che i Comandi suddetti possano essere rispettivamente attribuiti ad ufficiali che rivestano il grado di generale di brigata e di colonnello, anziché da generali di Squadra e generali di Brigata, come attualmente è previsto dalle vigenti norme.

Uno schema di decreto inteso a modificare la composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'Aeronautica. — Con la modifica approvata potranno partecipare al Consiglio di amministrazione del Ministero dell'Aeronautica, oltre i direttori generali ed i funzionari di pari grado che abbiano la direzione effettiva di un servizio, anche gli ufficiali di grado non inferiore al 5.o, purchè preposti a direzioni generali o servizi analoghi dell'amministrazione centrale mediante decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

La margarina e l'alimentazione

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento che vieta l'impiego della margarina per uso alimentare.

Il provvedimento si inquadra in tutto l'indirizzo della politica fascista per la difesa e la valorizzazione della produzione agricola contro i succedanei e le sofisticazioni, ed anzi è diretto a ridare al mercato caseario quell'equilibrio necessario, oltrechè ad alleviare le difficoltà contingenti della produzione lattiera, ad intraprendere con certezza di successo un'opera di risanamento integrale dell'industria casearia nazionale, la cui importanza economica e sociale è assolutamente preminente di fronte ad interessi minori.

Uno schema di provvedimento che reca norme per il riordinamento del Segretariato nazionale per la montagna. Il provvedimento mira a rafforzare e a dare definitivo assetto a quest'organo di assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, specialmente in montagna, che ha finora svolto una proficua opera di integrazione delle iniziative locali e il cui intervento è sempre maggiormente richiesto dal programma di valorizzazione della nostra montagna. Con le norme proposte vengono meglio armonizzate l'organizzazione dell'Ente e la sua funzione con l'ordinamento corporativo e sindacale e inoltre ne viene rafforzata la compagine finanziaria, elevando il contributo che, in aggiunta a quello dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, viene ad esso corrisposto dal Sottosegretariato per la Bonifica integrale. Con queste provvidenze, questo importante organo della Bonifica integrale potrà svolgere con aumentato ritmo la sua azione a vantaggio dell'economia rurale della montagna, concorrendo a risolvere il problema economico e demografico delle zone montane.

Uno schema di provvedimento per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio contratti dagli olivicoltori della Provincia di Brindisi. Il provvedimento mira ad alleviare le disagiate condizioni economiche in cui sono venuti a trovarsi gli olivicoltori della Provincia di Brindisi a causa degli ingenti danni arrecati quest'anno dalla infestione della mosca olearia alla produzione di quella zona. All'uopo vengono autorizzati gli Istituti di credito agrario, il Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro a consentire la ratizzazione in non più di cinque annualità dei prestiti agrari di esercizio costituiti alla data del 15 giugno 1933.

Successivamente, il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto recante modificazioni all'organico del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

uno schema di provvedimento per la proroga di un anno della convenzione tra l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e la Società Italiana Pirelli di Milano per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato;

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

uno schema di provvedimento contenente norme sulla disciplina del controllo delle merci destinate all'esportazione. In virtù di detto decreto si provvede a chiarire la portata di talune norme della legge 23 giugno 1927, che istituiva un marchio nazionale sui prodotti ortofrutticoli destinati all'estero con l'estendere la facoltà di imporre un marchio nazionale a qualsiasi altro prodotto in esportazione. Il provvedimento contiene altresì norme integrative in materia fiscale nonchè l'autorizzazione al Governo del Re di emanare un Testo Unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti il marchio nazionale dei prodotti destinati all'estero.

Alla fine della seduta, il Capo del Governo ha elevato il pensiero alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, fedelissimo della Rivoluzione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di febbraio, ha avuto termine alle ore 12,45.

La luminosa figura di Michele Bianchi

rievocata con solenne rito a Belmonte Calabro

S. E. De Bono e S. E. Starace inaugurano la nuova Casa Littoria di Cosenza intitolata al nome del Quadrumviro scomparso

Cosenza, 3 notte.

Sulla tomba di Michele Bianchi, scavata nella roccia del colle di Bastia, si svolse questa mattina il rito della ricordanza. Erano venuti da Roma il Quadrumviro De Bono e il Segretario del Partito a portare il pensiero memore e riconoscente di tutti i Fascisti e a rievocare lo spirito dello Scomparso, altissimo sereno e severo spirito di milite fedelissimo di ogni ora e di ogni battaglia. La sua opera di Segretario del Partito e di Ministro è diventata patrimonio del Fascismo e la sua parola e la sua figura resteranno sempre vive in tutte le menti e in tutti i cuori. Per questo ricordo, intorno alla tomba di Belmonte convergevano oggi gli sguardi di tutta l'Italia e all'appello fatto dal Segretario del Partito rispondeva non solo la piccola folla contadina radunata in cima al colle, ma tutta l'immensa folla italiana delle città e delle campagne, la quale ormai da molti anni celebra con trepido cuore gli annuali sacri della Rivoluzione.

Glorificazione luminosa

Questa mattina il cielo si era improvvisamente spogliato del suo triste segreto invernale ed era illuminato dal sole, il mare si era svelato nella bruma. Il pellegrinaggio al colle di Bastia non era funebre cerimonia, ma glorificazione luminosa in tanto splendore della natura. Bandiere da per tutto e scritte inneggianti al Duce, arazzi festosi ai balconi delle umili case campestri, canti ardimentosi e alalà irruenti lungo il passaggio del corteo delle automobili recanti il Quadrumviro De Bono, il Segretario del Partito e le altre autorità. Quando si giunse in vista del colle, la cima apparve colma di folla. Ai margini della grande scalea, erano allineati i Giovani Fascisti di Belmonte Calabro e dei paesi vicini con gagliardetti e fiamme, e sul piazzale antistante al monumento dedicato al Quadrumviro erano ammassate le altre organizzazioni fasciste e la folla di quegli stessi paesi. Discesi dall'automobile le LL. EE. De Bono e Starace vennero salutate alla voce dai Giovani Fascisti, mentre la folla innalzava il suo alalà al Duce. Dentro la cripta del monumento presero posto il Quadrumviro De Bono e il Segretario del Partito con le altre autorità, insieme ai familiari di Michele Bianchi. Sulla tomba del Quadrumviro erano state intanto deposte le corone del Partito e dei Quadrumviri, oltre a quella del fratello e della sorella. Il vescovo di Tropea celebrò l'ufficio funebre seguito con commossa attenzione dai presenti. Compiuta la cerimonia religiosa, il Segretario del Partito fece l'appello del Quadrumviro, cui la folla rispose a gran voce: «Presente!».

Nel paese di Belmonte, altra folla si era adunata attorno alla casa natale di Michele Bianchi, eretta a monumento nazionale. Addossata al monte, la piccola povera casa si adatta ai capricci della roccia. Sulle pareti sono stati affissi alcuni documenti: l'atto di nascita del Quadrumviro, l'atto di matrimonio, il decreto della sua nomina a Ministro, l'atto di morte. Da per tutto povertà francescana, aspetto caratteristico della personalità di Michele Bianchi.

La casa dove Egli nacque non potrebbe essere diversa: v'è legata ad essa qualcosa dell'anima dello scomparso: i documenti segnano la via dell'uomo e del suo spirito. A testimoniare la sua nascita furono due popolani: il mulattiere Domenico Regasto e il bottaiere Domenico Ottimo. Del popolo Egli intese lo spirito e fu popolano, romanamente, aristocraticamente.

Imponente adunata

A Cosenza frattanto si erano adunati i Direttori federali di ventisei Provincie convocati a rapporto dal Segretario del Partito, e si era ammassata la folla cittadina e rurale per acclamare il nome del Duce e per affidare a S. E. Starace il suo messaggio d'amore e di fedeltà a Mussolini. Lasciato Belmonte Calabro appena compiuta la cerimonia commemorativa di Michele Bianchi, il Segretario del Partito, attraversando alcuni paesi dove le popolazioni improvvisavano cordiali e vibranti accoglienze, giunse a Cosenza alle ore dieci. Dalle rive del Crati, orgoglioso della sua gloria virgiliana e inaugurate d'acque spumose fino all'altro limite della città, la folla era distesa come immenso fantasioso arazzo, ricco di colori e palpitante sull'onda delle grandi ovazioni al Duce. Le vie erano colme di bandiere, e tra la folla compatta spiccavano gli ori dei costumi delle donne calabresi. L'interminabile striscia giallo-rossa dei Giovani Fascisti pareva fasciasse il corpo sterminato di questa folla gioiosa e sonora. Lo spirito della Calabria, di questa terra mirabile di pensatori e d'eroi, dove sono incise in eterno marmo pagine di storia della prima rinascita italiana, dall'epica gesta di Carlo Pisacane e dei fratelli Bandiera alla marcia garibaldina, vibrava impetuosamente e la città dei Crati e del Busento accoglieva l'anelito di tutta la terra. Erano discesi dai Monti Silani superbi contadini silenziosi e severi, fregiati i petti dei segni del valore; molti indossavano la mantellina di soldato ormai logora e consunta, del colore quasi della terra, la mantellina della trincea dove essi vissero in sacrificio e in eroismo la loro più bella giovinezza. Dai paesi delle valli erano venuti i giovani Lancieri fascisti su cavalli piccoli e snelli; ognuno portava nel suo cuore segreto il lievito della passione e sulle labbra il grido della fedeltà. Cosenza consacrava oggi alla presenza del suo popolo e nel nome del suo grande Figlio scomparso, la sua nuova Casa Littoria, sorta per la personale generosa elargizione del Duce e per l'entusiastica partecipazione dei fascisti. Nessuno infatti volle mancare alla sottoscrizione fatta di piccole quote; così ogni gregario, ricco o umile, diede il segno del suo amore per quest'opera di fede e di vita, dedicata alla memoria del Quadrumviro scomparso.

Il nuovo sacrario

La Casa Littoria costruita in otto mesi appena, su progetto dell'ingegnere Gildo Mancini, Segretario federale di Cosenza, si presenta armoniosa nelle sue linee sobrie e snelle. Sull'attico spicca a grandi lettere il nome di Michele Bianchi. L'edificio comprende tre piani e numerosi ambienti, tra i quali meritano particolare menzione il vestibolo d'ingresso, vero atrio monumentale, costituito da un ambiente quadrato con pareti stuccate in marmo rosa tenero, sopra le quali sono incise le parole: Credere, obbedire, combattere, e Silenziosamente operando; *e il sacrario dove sorge il busto del Quadrumviro offerto dal Segretario del Partito, opera dello scultore Giurgola, di Lecce. Il busto posa su una stele di travertino pugliese. Sulle pareti del sacrario, a lettere d'oro, è incisa la frase del Duce: «Ebbe dalla natia Calabria l'ingegno meditativo, la silenziosa tenacia, la operante purissima fede» riportata dal messaggio alle Camicie Nere in occasione della morte di Michele Bianchi, e il monito del Quadrumviro: «Quando alla Patria si è dato tutto non si è ancora dato abbastanza».*

Per raggiungere la Casa Littoria, le LL.EE. De Bono e Starace dovettero attraversare tutta la città tra la massa inneggiante al Duce. Lo schieramento era aperto dalle organizzazioni giovanili con gagliardetti e fiamme seguite dalle organizzazioni delle Camicie Nere, da quelle sindacali, dai reparti di Giovani Fascisti a cavallo, dalle organizzazioni dei reduci di guerra, degli studenti, dei mutilati, da tutte le altre organizzazioni del Regime dietro le quali si stendeva la folla popolana composta in maggior parte di donne, gli uomini essendo quasi tutti inquadrati sotto le insegne littorie. Il calore della passione era enorme, intenso. Il nome del Duce era scandito con ritmo frenetico, gli evviva esplodevano con fragore di tuono. La selva delle bandiere e dei gagliardetti si agitava e fremeva come colta dal vento, e illuminava del suo triplice colore la massa nereggiante della folla. Compiuta la rivista, il Quadrumviro De Bono e il Segretario del Partito salirono sulla tribuna eretta dinanzi alla Casa Littoria, sulla piazza Michele Bianchi gremita di altra folla. Una bimba leggiadramente vestita del costume paesano porse al Segretario del Partito un fascio di fiori con un biglietto delle donne calabresi invitanti il Duce a visitare la loro bella terra. Starace accolse l'omaggio e baciò la bimba suscitando intensa commozione tra la folla. Le forze fasciste intanto sfilavano dinanzi alle autorità. Terminata la sfilata, le LL. EE. De Bono e Starace si recarono a inaugurare la nuova Casa Littoria alla quale l'arcivescovo di Cosenza, assistito da due vescovi tra cui Mons. Moscato decorato di due medaglie d'argento al valor militare, impartì la benedizione. All'aprirsi dei battenti, due avanguardisti deposero sul busto del Quadrumviro la corona d'alloro del Partito, e le LL. EE. De Bono e Starace, dopo aver salutato romanamente, sostarono dinnanzi all'effigie dello Scomparso e assistettero alla consegna del gagliardetto donato all'Associazione tra le famiglie dei caduti e tra i feriti fascisti dalla Sezione dei Combattenti cosentini. Del gagliardetto era madrina donna Cornelia Bianchi, vedova del Quadrumviro.

Il saluto del Segretario del Partito

Dopo la visita ai locali tutti adorni del ritratto del Duce e di grandi fotografie rievocanti avvenimenti storici della Rivoluzione, il Segretario del Partito comparve al balcone per rivolgere la parola alla folla. La voce unanime di cinquantamila persone si levò fragorosamente, e il nome del Duce risuonò altissimo per alcuni minuti. La gente calabrese volle dire al Segretario del Partito tutto il suo amore e la sua obbedienza a Mussolini e il suo grido fu veramente prodigioso. Infine S. E. Starace, al quale il Segretario federale di Cosenza aveva espresso la gratitudine della città e della provincia per il Duce sempre memore di questa terra, rivolse il suo saluto ai cosentini.

Le parole di Starace furono sottolineate da una grandiosa dimostrazione di fede e di entusiasmo per Mussolini.

Il Fascismo cosentino volle ricordare il Quadrumviro scomparso con l'inaugurazione dell'acquedotto del Merone, opera veramente imponente. Cosenza, forte di 38 mila abitanti, era servita dall'antico insufficiente condotto idrico il quale dava appena 36 metri cubi d'acqua al secondo. Rapidamente fu iniziata e condotta a termine questa nuova opera la quale sotto vari aspetti può dirsi gigantesca. Si sono messe a frutto le otto sorgenti di Acoio, Fascinello, Cristallo e Mancadecane sgorganti a poca distanza dalla città dalle balze della Sila piccola; si sono stese colossali venature di tubazioni per quasi trentamila metri di percorso; condotti di 365 millimetri di diametro portano l'acqua fino alle porte di Cosenza e sulla cima del colle Mussolini è stato installato un complesso edificio di sagoma medievale, nel suo interno estremamente interessante per i colossali impianti ivi esistenti. Il Quadrumviro De Bono e S. E. Starace presenziarono all'inaugurazione della grande opera esprimendo la loro ammirazione e il loro compiacimento.

Alle 15 il Segretario del Partito tenne rapporto ai Direttori federali e la cerimonia si concluse con interminabili ovazioni al Duce.

La giornata era finita. Per le vie montane imbiancate dalla neve fino alla Sila maestosa la gente tornava alle sue case con l'anima piena di passione. Lassù, intorno all'umile casa del Quadrumviro e al monumento sul colle di Bastia, era già tornato il silenzio soave della campagna. In cima al Faro della ricordanza, insieme alla lampada votiva, ardeva il cuore della Calabria di infinito amore. Quella è luce di vita: guida sicuramente nelle notti fonde le navi come guida questo popolo sobrio, tenace, fedele, antico combattente e luminoso trionfatore di cento dure battaglie.

ALFIO RUSSO.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 febbraio 1934)

TORINO	29	23	59	64	41
BARI	63	60	28	22	18
FIRENZE	34	82	21	16	45
MILANO	80	15	18	10	38
NAPOLI	47	76	65	26	27
PALERMO	31	55	72	90	47
ROMA	17	8	82	37	80
VENEZIA	12	56	16	21	50

Esperienze dell'Ardita

VI - Una e cinquantamila.

Non si tratta di uno spunto pirandelliano, della nascita di un personaggio o di un dramma, come si è visto da quelle interessantissime carte inedite di Pirandello che la «Nuova Antologia» ha pubblicato recentemente. Bozzoli di capolavori. Appunti, spunti, le annotazioni che l'artista butta giù come gli dettano la fantasia, l'osservazione, il caso degli altri, riuscendo poi a cogliere dalla più umile realtà il fantasma poetico donde viene l'opera d'arte.

Qui si tratta dell'*Ardita* e di quasi 50.000 *Balilla*. Infatti la *Balilla* sta per toccare la cinquantamillesima unità. Al principio si gridò al miracolo, ma si disse: resisterà? Oggi l'enorme diffusione della vetturetta, che da circa 20 mesi corre su tutte le strade, vince tutte le prove, anche quelle a cui la sottopone l'inesperienza dei neo-automobilisti da essa stessa generati, sta ad attestare che la *Balilla* resiste, è di buon metallo.

E' poi venuta l'*Ardita*, la sorella maggiore della *Balilla*. Più grande, tecnicamente progredita, di un grado superiore di prestazioni, ed egualmente economica, utilitaria, nel rango della sua classe. Quel dubbio iniziale non ha per essa ragione d'essere. Resisterà? Le 50.000 *Balilla* in corsa rispondono per lei con almeno mezzo miliardo di chilometri. Lo stesso processo costruttivo, gli stessi materiali, la stessa attrezzatura che la producono; anzi, un'attrezzatura ed un'esperienza accresciute e perfezionate dal progresso tecnico di un anno.

La sorella maggiore presentata, garantita, collaudata, in un certo senso, dalla minore, poichè è nata dopo.

E questo potrebbe essere anche uno spunto pirandelliano.

Bacilli, vestiti e magia

Già tempo, il dotto biologo Haeckel aveva pubblicato in Germania un libro, intitolato *La natura come artista*. Novera molte tavole, le quali, a chi non legga le scritte esplicative, o le legga in tedesco, e «allor non le capisca», debbono apparire quali figure del giochetto, caro a tutti i bimbi, nominato caleidoscopio. Quei pezzetti di vetro s'incastrano e si aggiustano fra loro, secondo sempre diverse combinazioni geometriche, formando vaghissimi e varii intrichi. Così avviene qui; senonchè si tratta, qui, di disegni fotografati e riprodotti scrupolosamente da tessuti naturali, così come si presentano all'occhio umano potenziato col microscopio i cristalli del ghiaccio, della neve, e via dicendo.

A questo pensavo, leggendo che oggi Parigi — dicono — formicola di nuovi leggiadri disegni per stoffe, tende, tappezzerie. Di dove venuti? Un albo di fotografie fu lanciato nel mondo della moda dalla signora Albin Guillot, scienziata e micro-fotografa di chiara fama. Anch'essa, come l'Haeckel, semplicemente e accortamente aduna in albo le *Kunstformen der Natur*, le forme artistiche naturali. Ma, dove il vecchio scienziato tedesco si rivolgeva alla fisiologia, la signora francese d'oggi attinge alla patologia microscopica della natura; la quale, madre nel parto e nel voler matrigna, forse poco si occupa del bene o del male che arreca coi suoi organismi all'umanità. Impassibile, tutti essa li crea dotati della stessa armoniosa simmetria e perfezione funzionale di linee e di forme.

* * *

Scrutando attraverso il microscopio «particelle di tessuti cancerosi, piccoli agglomerati di cellule maligne, cristallizzazioni di alcaloidi, e altre sostanze nemiche della salute e della felicità umana, essa fu colpita dalla bellezza delle loro formazioni. Senza rivelare il regno donde attingeva ispirazione, Madame Guillot mandò le sue fotografie ai grandi maestri della moda, a coloro che variano i nuovi disegni e colori dei vestiti, ai decoratori, ai fabbricanti di draperie, scatole da dolci e da profumi». E il successo fu entusiastico. Così raccontano i giornali. E il *Journal of the American Medical Association* aggiunge e commenta: «I tessuti patologici, specialmente i neoplasmi, forniscono immagini anche più curiose ed interessanti che i tessuti normali».

* * *

Ma ancora più interessante è la ragione che gli scienziati adducono a spiegazione di questa superiore bellezza: per svilupparsi, i neoplasmi debbono «aggredire» le cellule sane attaccandole con vere e proprie manovre di attacco in formazioni simmetriche.

Il velo di seta scintillante dal quale traspare il soave madore di certe figure nervose e flessuose; oppure la bella carta, la tela o il damasco greve, che sulle pareti della casa forma sfondo e cornice di maggior valutazione a taluni superbi fiori di beltà e grazia femminea; altro non sono, dunque, se non immagini di spietato assalto; raffigurazioni del serrato esercito del male, del morbo e della morte, in marcia contro gli spazzini e i carabinieri dell'ordine, che nel nostro organismo danno continua battaglia campale a quelle impure forze disgregatrici.

* * *

Stiano in guardia, le belle dame! A noi, donne, all'arme!

Ricordiamo l'antica fede dei nostri oscuri antenati, che non tutta, forse, era superstizione. Le origini della pittura sono magiche. Il disegno, questa misteriosa fra tutte le arti, è figlio della malìa e del sortilegio, e non tutte le perdette nel corso dei millenni le virtù stregoniche. La gratuità dell'arte non esiste al nascimento, l'istinto del giuoco e il bisogno dell'ornamento e della decorazione sono istinti possenti ma secondarii, di fronte al senso religioso, che fa della rappresentazione una vera e propria evocazione. «Rappresentare» un essere; e talvolta, anche, soltanto nominarlo: è di già suscitarlo.

Nelle caverne della Dordogna, in quell'antichissima arte del periodo dei ghiacci, che risale forse a centomila, certo a non meno di diecimila anni fa, si trova ovunque lo «scongiuro cinegetico» cioè la rappresentazione plastica, con il graffito, il disegno o la scultura, della bestia che il cacciatore vuole assicurarsi.

Questo, per i disegni di bacilli e microbi maligni, di cui la dotta, ma non saggia madame Guillot suggerisce l'impiego nelle stanze. Come nelle caverne di decine di migliaia d'anni or sono, la riproduzione è esattissima e insieme gigantesca; si trova, dunque, nelle migliori, e in questo caso bisogna dire le più tremende condizioni di efficacia, secondo l'unanime tradizione primitiva, ancor oggi vivente presso le tribù dei continenti oscuri.

* * *

Vi è di peggio.

Altro, anche maggiore rito evocatorio si compie con più dipingendo ma incarnando addirittura la creatura da evocare: riscaldandone l'imagine nel contatto diretto con l'epidermide e il sangue umano, e aumentando questo calore con l'eccitamento della danza.

In tutte le religioni primitive, lo stregone indossa la maschera, che lo identifica con la creatura da evocare mediante la rappresentazione e il ballo. Tocchiamo qui alle arcane origini sacre della danza, e noi signore, abbandonandoci allo stupendo ritmo sincopato del jazz-band siamo vicine alla religiosità atavica dei maghi, danzanti al lume della luna nelle foreste gelate!

* * *

Essi volevano precisamente evocare la renna, di cui nel ballare rivestivano gli attributi e la raffigurazione. E' prudente evocare sulle tenere membra delle nostre danzatrici i fantasmi del morbo?

Se vi sarà riconoscenza di simili guai in un mondo troppo da essi afflitto, io propongo che se ne tragga vendetta sull'imprudente capo della signora Guillot, divulgatrice di sì funeste pratiche di magia.

* * *

Oltre ciò, mi assilla la triste sorte dei posteri archeologi. Se questi disegni verranno impressi soltanto sulla carta o sul rayon vegetale, scompariranno senza lasciare traccia dopo i futuri. Immaginate invece che frammenti di seta, lino, metallo, o legno, fregiati di simili segni, si ritrovino fra otto o diecimila anni. I nostri dotti spiegano che renne o giraffe venissero agognate, come serve docili o come alimento ghiotto, dai nostri avi. Ma poveri nipoti nostri, quali arzigogoli di sofismi ingegnosi inventeranno, quali spiegazioni, nel dissotterrare tracce di una civiltà primitiva sepolta — la nostra, — se rinvengono sulla crosta terrestre raffreddata i disegni dei bacilli che in quella remota alba di un'umanità non ancora immunizzata, non ancora scientifica — la nostra — tuttavia infestavano il sangue indifeso!

* * *

La Stampa di Torino è un ottimo giornale; ma la cellulosa di pioppo su cui le rotative imprimono questi caratteri non è, io temo, attrezzata per sfidare i millenni. Invano dunque io mi sforzo per tramandare preventivamente ai signori nipotini la spiegazione dell'enigma. Posso solo rivolgere loro, oltre la voragine dei non nati secoli, un saluto di affettuosa intesa. Già mi pare di sentire gli abati Breuil, i professori Frobenius e Pericle Ducati, e i giramondo Beonio-Brocchieri dell'epoca, disputarsi tra loro. Essi parlano così chiaro e distinto che io già li sento:

«Quel che sappiamo della logica brutale dei popoli semi-selvaggi, sparsi nel secolo XX dopo Cristo al centro e nel sud-Europa e persino nelle due Americhe, ci permette di ricostruire il loro processo mentale. Essi chiedevano: Perchè adorare il sole, che ci fa solo del bene? Curiosamente impastati di una certa civiltà materiale e di una completa rozzezza morale, portavano i simboli della guerra sterminatrice dei microbi sul corpo delle loro donne, nelle danze intitolate fox-trot, che rivestivano carattere di rito magico, a scopo religioso e propiziatorio, per scongiurare i demoni malvagi del neoplasma, o forse anche per curarli».

* * *

Così io sento discorrere di noi le voci, dalle nostre non dissimili, di coloro che verranno fra mille e mille anni, con compatimento e meraviglia, non dissimili da quelli che noi riserviamo ai giudizi sul passato.

L'uomo che conosce il presente — afferma Marco Aurelio imperatore — conosce tutte le cose che furono nel passato e tutte quelle che saranno nel futuro.

MARGHERITA G. SARFATTI

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

L'uomo tatuato d'azzurro

(Dal nostro inviato speciale)

Sull'Awa (Guiana francese) Dicembre 1933.

Dolibi è il dio del male dei Boni. Questi negri primitivi credono anche a un dio del bene Godò, che lasciano però volentieri in disparte, perchè nulla hanno da temere da lui. Sacrifici, suppliche, preghiere vanno a Dolibi *e a tutta una schiera di maligni e perfidi demonietti che, nelle acque infide del Maroni, possono giuocare, ad ogni istante, tiri birboni. Ogni roccia, che ha provocato un disastro, ogni salto, dove si son perduti uomini, barche e viveri, costituiscono il rifugio di qualcuno di questi demonietti, che non debbono essere disturbati con domande vane e che occorre, al contrario, assolutamente addormentare.*

Come si placano gli dei del male

I Boni li addormentano con bicchierini di tafià. E che cosa meglio dell'alcool serve alla bisogna? L'alcool scaccia i cattivi pensieri, culla uomini e Dei in evanescenze chimeriche, li addormenta in una scintillante euforia. In conseguenza, all'approssimarsi di ogni cascata, Cuachi mi fa un significativo segno col capo. Io mi chino sul bariletto di tafià, ne stillo un paio di bicchierini e, con gesto sacerdotale, li butto nel fiume. Come per contraccolpo, Kudio e Kuamina abbandonano i remi e saltano in piedi. Dritti, ciascuno da un lato della piroga, essi s'armano dei takari, la lunga pertica dei gondolieri.

— Han! Kadi! Han!... *Su! Forza! Su!...*

I loro muscoli si gonfiano. I takari, piegati sotto lo sforzo, sembran rompersi. Il fiume cede d'un passo. Cuachi, da poppa, insinua la piroga fra roccia e roccia, evitandone con sicurezza sorprendente le puntate sporgenti. Ma la corrente si fa più vertiginosa, le rocce aumentano. Qualche urto si rende inevitabile. La piroga ondeggia, si sbanda ubriaca. Allora, le grida diventano più rauche, i gesti più rapidi, lo sforzo violento. Il fiume cede di un altro passo e poi d'un altro ancora.

— Han! Kadi! Han!

All'improvviso, non ci sono più rocce, non vi è più corrente. Una specie di lago tranquillo accoglie la piroga affaticata, gli uomini stanchi. In questo modo, con parecchi scossoni, ma senza guai eccessivi, noi abbiamo superato fino ad oggi una mezza dozzina di salti: l'Hermine, il Feti Tabiki, il Langa Tabiki, il Peter Sluga, il Mombari Tabiki. Due bicchierini di tafià son bastati ogni volta ad addormentare gli spiriti del male. Stamane, perciò, quando la piroga ebbe lasciato sulla nostra destra il Maroni per entrare nell'Awa, e una cascata si profilò poco lontano, io mi accinsi, come al solito, a buttare nel fiume la razione abituale d'alcool.

— Non basta! — esclamò Cuachi, arrestando il battello.

Buttai via un terzo bicchierino.

— Non basta neppure!

Altri due bicchierini filarono nel fiume.

— Come si chiama questa cascata, il cui demonietto soffre tanto di insonnia?

Cuachi alzò bruscamente le spalle e non rispose. Mi rivolsi a Kudio, di solito, molto loquace.

— Mi no sabi, patron.

— E tu, Kuamina, lo sai il nome di questa cascata?

Il giovanotto esitò un istante, poi mi susurrò piano, un po' spaurito:

— Poligudù Tabiki!

Tradotto in lingua nostra, questo strano nome significa: «Cascata dove non si deve aprir bocca». Il che, per estensione, vuol pure dire: «Cascata molto pericolosa».

Gli occhi spalancati, le mani tremanti, Cuachi e Kudio lanciano a Dolibi *una invocazione di pietà:*

— Perdonaci! Perdonaci!

Gare e incontri

Alla preghiera, succedono imprecazioni, invettive e i rituali gesti di scongiuro. Per contagio, anch'io mi affretto a rimescolare nelle tasche un bel mazzo di chiavi. Troppo tardi, chè, secondo le superstizioni dei tropici, pronunziare il nome d'una cascata prima di superarla «porta scalogna». E la scalogna, difatti, produsse i suoi effetti, senza perdere tempo, un centinaio di metri al di là della Poligudù Tabiki, quando ogni pericolo ormai sembrava scomparso. Due pallottole, tirate dalla riva, sibilarono a qualche metro dalle mie orecchie ed io dovetti la mia salvezza alla vogata possente e alacre dei piroghieri.

Sentite. Fino all'Awa il paesaggio non cambia: il fiume, un nastro d'acciaio fuso; le rive, due impenetrabili teloni vegetali chiazzati d'orchidee bianche e azzurre. Di tanto in tanto, coccodrilli dormienti nel fango fetido e ammucchiati in piramidi dall'equilibrio instabile; serpenti attorcigliati ai rami come delle liane; scimmie in vena di danze e di acrobazie sulle liane tese come trapezi da circo e che io vedo cadere e rimbalzare come palle elastiche; e, per finire, stormi continui di colibrì, che si raggruppano e si sparpagliano sul fiume, formando ventagli momentanei, costellati di rubini, topazi e smeraldi.

La piroga ondula sull'acqua come un giovane caimano. I tre Boni remano a folate uguali con una specie di automatismo meccanico, gli occhi chiusi, la testa rivolta all'indietro. Essi si ridestano tuttavia di botto, ogni qualvolta una piroga, che rimonta il fiume, ci raggiunge e tenta di sorpassarci. Allora, un accanito match ad inseguimento si svolge immediatamente fra le due imbarcazioni. I tozzi remi di mogano di Kudio e Kuamina, immersi e subito rialzati, disegnano nell'aria semicerchi abbaglianti, tutti imperlati di goccioline; mentre il remo, che Cuachi maneggia a guisa di timone, produce nell'acqua un rumore di sifone. Dall'uno all'altro canotto, i contendenti si lanciano insulti ed invettive. La lotta diventa serrata, accanita, ma sempre indecisa fino al momento in cui, per far traboccare la bilancia dal nostro lato, io lancio ai miei uomini una parola magica, che ne centuplica immediatamente le forze: tafià!

Che cosa non farebbero i Boni per un bicchierino di tafià? Ma, ahimè, le piroghe, che si incontrano, vengono quasi tutte in senso contrario. In questo caso, gli uomini cessano di remare, e, tra le due imbarcazioni, incomincia uno scambio di gentilezze, le cui formule fisse ed invariabili si pronunciano, qualunque sia la distanza, a bassa voce e con intonazione monotona.

— A l'hodio, ba!... *Buon giorno, fratello!*

— Kusso, far deba?... *Grazie, come state?*

— Mi vacca, dialleba... *Il mio viaggio è buono, grazie al cielo.*

— Diafusso!... *Ne sono contento.*

E così via per un paio d'ore almeno.

— Come va tuo padre? Come sta tua madre? E tuo fratello? E la tua sissa? Come stanno i figli della tua sissa?

Le famiglie dei «boni»

La sissa è la sorella. Costei e i suoi figli stanno molto a cuore ai Boni. Nella loro tribù, infatti, la successione avviene per via materna. Il figlio, qualunque sia il suo sesso, non appartiene al padre, bensì al nonno e allo zio materno, dei quali diventa l'erede diretto. I propri figli, perciò, e le rispettive metà passano in seconda linea. Scusatemi, lettori, la parola «metà», parlando dei Boni, è inesatta. Questi negri sono difatti, poligami. Ma, da uomini pacifici e amanti del quieto vivere, essi non tengono tutte le mogli sotto il medesimo tetto. Preferiscono ripartirle, scaglionarle nei vari villaggi lungo il fiume. Così sono di casa un po' dappertutto. Un viaggetto in piroga offre loro sovente l'occasione di ispezionare i vari focolari domestici: un qualsiasi pezzo di stoffa, qualche utensile, una collana lasciata di tanto in tanto sono d'altronde più che sufficienti per accontentare queste mogli, le quali, naturalmente, durante le lunghe assenze dei legittimi consorti, non mancano di consolatori. Tuttavia, quando la donna ha un figliolo, il capo del villaggio ricorda sempre al marito, se questi lo dimentica, che per tre mesi almeno egli deve aiutare e proteggere la madre e il piccolo. Il negrotto, in generale, riceve il nome del giorno in cui è nato. Cuachi, Kudio, Kuamina sono la domenica, il lunedì, il sabato dei Boni.

In questo momento, Domenica, Lunedì e Sabato raccontano a Martedì — Abimida — *e a Giovedì* — Dovanida — *le ultime novità del basso Maroni. Intanto, il tempo passa. Io guardo il mio Alpina-Gruen: le tre. Poi, le quattro. Alle cinque, i piroghieri non si decidono ancora a dirsi addio. Mi impaziento e protesto. Ma, con gesto nervoso, Cuachi mi avverte che sulla piroga, come il capitano sulla nave, il padrone, dopo Dio, è lui. Un padrone chiacchierone, è vero, ma abilissimo quando si tratta di superare e di vincere le insidie del fiume.*

Assalto alla triplice cascata

La terribile cascata di Poligudù *gli dà una volta di più l'occasione di provarmi la sua maestria. Anche da lontano essa appare subito difficile e pericolosa in misura ben maggiore delle precedenti: dapprima, io vedo profilarsi un ammasso caotico di rocce, indi delinearsi un salto di tre gradini. Al suo approssimarsi, Kudio e Kuamina lasciano il remo e prendono il takari, che immergono nell'acqua con un lungo sospiro rauco. La piroga avanza a stento, un po' di sghimbescio. Cuachi la dirige di poppa. Raggomitolato su se stesso, egli rassomiglia ad un pugile sulla difensiva: para i colpi dell'avversario, ma è sempre pronto a cogliere la prima occasione per passare all'offensiva. Se una ondata colpisce la piroga, egli, difatti, lascia che la cresta ne getti l'avanti un po' da una parte e subito approfitta dell'intervallo fra onda e onda per girare vivamente il remo e far riprendere alla piroga la direzione normale. In tale torsione, il battello si inclina tragicamente: lesto, il timoniere fa da contrappeso col corpo.*

Si procede così per una diecina di metri. Ogni metro richiede una manovra diversa; presenta un problema nuovo, che Cuachi risolve in maniera istantanea. Ogni suo muscolo, teso all'estremo, risponde con rapidità ed esattezza alle più deboli inclinazioni. Tutto il suo essere vibra d'una energia concentrata.

Ai piedi dei tre gradini di roccia, la piroga è presa dal risucchio. Io ho l'impressione di restare immobile, mentre le piante della riva ondeggiano e, tutt'intorno, le pietre girano come cavallini d'una giostra da fiera. E poi ho l'impressione che, sotto l'effetto del vortice, queste pietre si stacchino ad una ad una, per venire contro la piroga, lanciate da una fionda invisibile.

Ma d'un colpo, il paesaggio cessa di muoversi, la vertigine s'arresta. Dietro un ordine secco di Cuachi, Kudio e Kuamina sono balzati nel fiume. I piedi poggiati sulle rocce, le mani aggrappate ai bordi come tenaglie, i due Boni ora tengono dritta l'imbarcazione, spingendola avanti con uno sforzo uguale, progressivo, irresistibile. E, a poco a poco, il miracolo si compie. La prua si solleva, si drizza, e a lenti strattì e a piccole spinte, emerge verso il cielo. Per qualche istante, essa resta sospesa così tra l'aria e l'acqua, tentenna, indi, con uno sbandamento pauroso, ricade in avanti. Nel contraccolpo, la poppa si porta al medesimo piano. Il primo gradino è superato. Il secondo e il terzo lo sono alla medesima maniera. E, infine, all'improvviso, ecco il lago tranquillo, che segue immancabilmente ogni cascata.

Due colpi di fucile

Kudio e Kuamina risalgono subito nel sottile guscio di noce, che porta i nostri viveri e la nostra vita, e, insieme a Cuachi, trionfano con larghi sorrisi. Ridono di Dolibi e dei demonietti delle rocce. Ridono, perchè hanno vinto e sono giovani. Ridono fino a quando, sul loro volto, il ridere si cambia ad un tratto in una smorfia sinistra. Contemporaneamente, essi affrettano i remi e vogano a grandi colpi come forsennati, gli occhi tutti aperti, rivolti alla riva.

Sulla riva che c'è? Il telone [illegible] della foresta, in questo tratto, s'è sollevato e lascia vedere una prateria di mucù-mucù, delle ninfee bianche, una cortina di bambù. Fra i bambù, un uomo. Un bianco. Fa dei gesti con la mano.

— Ferma! ferma! — io grido a Cuachi.

Il Boni mi risponde con un ridere feroce. Nel tempo, l'uomo della riva imbraccia il fucile. Un colpo. Un sibilo.

— Han! Kadi! Han! — *lancia Cuachi ai suoi uomini.*

Un altro colpo. Un altro sibilo.

— Han! Kadi! Han!

La piroga ormai è fuori dalla linea di tiro. Io mi volto e punto il binoccolo. L'uomo bianco ha la barba e i capelli incolti. Il torso nudo e le braccia sono tatuate d'azzurro.

PAOLO ZAPPA

Progetto tedesco di disseppellimento di città baltiche sommerse

Berlino, 3 notte.

In collaborazione fra l'Istituto archeologico tedesco, l'Istituto di sovvenzioni per le imprese scientifiche, il Servizio di lavoro volontario e le autorità locali, saranno intraprese grandi lavori di dighe e scavi lungo il litorale di Wollin, sul Mar Baltico, per riportare alla luce talune delle città del litorale stesso che, in varie epoche, come la tradizione racconta e le ricerche scientifiche confermano, furono sommerse dal mare. Si tratta di un litorale che nei secoli va abbassandosi e di cui una parte, a bassa marea, rimane scoperta.

Queste città da disseppellire, giacerebbero in una zona che, per essersi abbassata, non rimane tutta scoperta dalla marea discendente e, perciò, innanzi tutto prima di iniziare scavi bisognerà provvedere a costruire dighe che mettano all'asciutto il terreno destinato agli scavi stessi. Fin da 15 anni or sono erano state trovate, per caso, e destarono straordinario interesse, tracce di antichi abitati in questa zona, fondamenta di costruzioni in mattoni, di grandi edifici, pozzi, cisterne, dalle cui tombe si estrassero, oltre a resti umani, armi, vasellame, eccetera.

La storia e la tradizione parlano di una serie di città litorane sommerse in epoche diverse; fra queste è la città frisia di Rungholt che fu sommersa, in una notte del gennaio del 1362, da una tremenda alta marea insieme con altri paesi vicini, con 22 chiese, 1300 case e 7000 abitanti, di cui nessuno riuscì a salvarsi. Di un'altra città, e questa più grande, la tradizione racconta: si tratta della celebre città di Vineta, di cui taluni scrittori, come Adamo di Brema (secolo XI) parlano come della «più grande e ricca città d'Europa dell'epoca» e di cui altri scrittori, un secolo più tardi, già parlano come sepolta dal mare. Così, per esempio, nel 1200 il danese Saxo racconta di una grande città commerciale che nel 1125 era ancora pagana e che era stata sepolta dalle onde: aveva nome Jumneta, nome che nella tradizione si trasformò in Vineta e di cui la leggenda corre anche oggi per la bocca del popolo come di una città perfettamente conservata in fondo al mare, tanto che, certe domeniche, se ne udrebbe persino il misterioso suono delle campane.

La leggenda si mescola naturalmente con la storia, cosicchè tanto i nomi che le caratteristiche di queste città si confondono, facendo oggetto, da secoli, delle dispute degli scienziati, dispute che soltanto i futuri scavi potranno, eventualmente, risolvere.

Il carnevale di Monaco

Berlino, 3 notte.

La città di Monaco si prepara quest'anno a ripristinare in pieno e con grande slancio il suo tradizionale carnevale, che da molti anni accennava di andare in totale disuso.

La stessa cosa si preparano a fare in quest'anno della rinascita di tutte le cose germaniche anche altre città del Reich, le quali andarono celebri per il loro carnevale, e cioè ad esempio Colonia e Magonza. Ma pare che Monaco si prepari a superarle tutte. Anche le autorità, comprese quelle della Reichswehr e della polizia, nonchè tutte le associazioni cittadine, universitarie ecc., collaborano allo splendore di questo carnevale insieme con la società carnevalesca Narrhalla, che si ricostituisce espressamente.

Sarà formato un corteo che sarà costituito da [illegible] persone (di cui 100 fornite da soldati della Reichswehr e poliziotti) con oltre 100 carri, 250 cavalli della polizia e militari. Il corteo sarà lungo tre chilometri e la sfilata durerà due ore.

I carri e i gruppi saranno questa volta in gran parte di satira politica e, principalmente, di satira del disarmo. La Reichswehr porterà a spasso l'unico aeroplano permesso alla Germania dal Trattato di Versailles nella forma di un paradossale boccale di birra alato e porterà anche in giro i tanks di cartone. Sul carro della stampa si vedrà la propaganda delle atrocità nella forma di un enorme rospo dalla cui bocca opportune macchine pomperanno nerissimi getti d'inchiostro.

La fatica d'uno studente di Cambridge per guadagnare 50 sterline

Londra, 3 notte.

Per guadagnare 50 sterline lo studente Luddington, della Università di Cambridge, ha compiuto una marcia di 100 miglia da Cambridge a Londra e ritorno in 21 ore. Lo studente aveva accettato la [illegible] di compiere il tragitto nel tempo massimo di 24 ore. Luddington è partito ieri mattina alle 6 e all'andata compì 5 miglia e mezzo all'ora e 5 e mezzo al ritorno. E' giunto a Cambridge sfinito, ed oggi dichiara che mai ritenterà questa prova. Ha il corpo a tal punto indolenzito che per recarsi all'Università ha dovuto usare delle grucce. Egli però si dichiara soddisfatto tanto dell'impresa quanto del fatto di averla solennemente festeggiata spendendo dal primo all'ultimo centesimo le 50 sterline che aveva vinte con tanta fatica.

Gli studi di un fisiologo sulla meccanica polmonare

Como, 3 notte.

Domani, in occasione della visita dell'on. Bottai al Sanatorio di Camerlata, verrà ufficialmente inaugurato un apparecchio fatto costruire dal direttore del Sanatorio stesso, prof. Parodi, riproducente il meccanismo della respirazione.

In questi ultimi tempi il prof. Parodi, la cui fama di fisiologo è assai diffusa anche all'estero, aveva pubblicato un libro: «La mécanique pulmonaire», nel quale aveva posto le basi di una nuova dottrina sulla respirazione. Il libro fu accolto con immenso successo nel mondo internazionale degli studiosi di fisiologia, tanto che, a distanza di pochi mesi dalla sua apparizione, si contano già alcune traduzioni, tra cui una americana. L'autore, introducendo come causa delle depressioni endopleuriche, oltre alle tensioni elastiche, il fattore peso del polmone, che fino ad oggi non era mai stato considerato, non solo ha portato un notevole contributo allo studio delle malattie polmonari, ma a giudizio dei più eminenti fisiologi di tutti i paesi, ha addirittura aperto orientamenti nuovi tanto alla diagnosi quanto alla terapia. Alcuni tecnici di scienze meccaniche, che si stanno occupando dello studio delle dottrine meccaniche del prof. Parodi, hanno potuto confermare, verificando anche col calcolo, la esattezza delle sue concezioni.

Ora, come si è detto, il prof. Parodi sulla base delle sue dottrine meccaniche ha fatto costruire da alcuni ammalati del Sanatorio un torace umano di grandezza normale e perfettamente respirante. Su questo modello è possibile, mediante apposito congegno, eseguire alcune operazioni di chirurgia toracica, quali ad esempio la frenicoexeresi, ottenendo tutte le modificazioni meccaniche che si osservano nel vivo. I congegni dell'apparecchio, di delicatissima costruzione, riproducono l'azione meccanica dei vari dispositivi anatomici del corpo umano con un impressionante realismo.

L'INVERNO: NEMICO DELLA VIABILITA' IN MONTAGNA

Le macchine che sfondano le muraglie di neve

(Dal nostro inviato)

Cortina d'Ampezzo, 3 notte.

Si fa presto a scrivere: — Vieni al Pordòi che d'inverno è magnifico.

E poi ad insistere in modo perentorio, rinnovando l'invito: — Perchè non vieni su? Svegliati!

E' una cara conoscenza quella che mi aspetta a quei 2250 metri d'altitudine, dove l'incavatura del valico è tanto spaziosa fra le altissime montagne che gli fanno la guardia. D'estate, vasti e soffici prati che blandamente s'incurvano al piede delle giallastre pareti delle Dolomiti che qui hanno forma e aspetto di geometrici spalti d'una favolosa fortezza; d'inverno, si stende una grazia di Dio di campi da sci che soltanto chi li ha goduti in lungo, in largo e... in profondità può dirne il gran bene che meritano. Ma io son dei tanti che appena si reggono sui lunghi legni, e quella salita — che si potrebbe chiamare ascensione, — al Passo del Pordòi non è pane pei miei domestici sci. Appena fuori Canazei, dove termina (o comincia secondo ci si mette) la Val di Fassa, s'alza un muro di neve che sbarra la strada delle Dolomiti, chiudendone l'ingresso in faccia a chiunque — curioso o viandante che sia. A novembre era già alto un metro; poi le grandi nevicate del dicembre lo elevarono ancora: certo, adesso dove superare i tre metri non manca che sì sale, e i colossi di pietra, orlati d'ermellino sulle cenge, si fanno più vicini e solenni a sinistra, e a destra il culco in fondo al quale scorrono lente, nascoste sotto il ghiaccio, le chiare acque dell'Avisio, è anch'esso tutto un ammasso di neve, ovattato di silenzio e di solitudine. Altissima, regale, nei giorni di sereno luccica al sole la vetta immacolata della Marmolada.

Le Dolomiti abbandonate

Per sette mesi all'anno quella muraglia di neve sbarra la stupenda strada creata su progetti d'ingegneri trentini, e sulla quale, da quando ci si è accinti con fervore alla valorizzazione turistica delle nuove provincie venete, passa tanto flusso di vita. Ma la stagione estiva non ha lunga durata quassù, e quella autunnale delle pioggie neppure: ben presto la neve imbianca le valli, si stende morbida e invitante sui declivi e sui colli che portano sempre più in alto, dove la coltre nevosa è più spessa e più adatta a favorire le corse vertiginose dei provetti e a rendere men dolorosi gl'inevitabili ruzzoloni degli allievi. Ma come si può fare per giungere lassù? Salire su una slitta? Ah, non fa mai...

E intanto il Pordòi resta deserto e precluso; e il vicino gli stupendi campi del Passo di Sella e del Passo Gardena pure, perchè non ci si può salire nè dal versante della provincia di Trento nè da quello di Bolzano: se qualche pattuglia dei più bravi vi giunge se ne torna entusiasta, ma il grosso — e che grosso! — dell'esercito degli sciatori d'ogni regione e di ridotta abilità è fermato appena fuori delle valli. Chi ha voglia, o tempo, di sorbirsi dodici chilometri di salita — e che salita?!

Mi dice il delegato del R.A.C.I., col quale, ed altre personalità, siamo qui venuti per il Concorso internazionale di apparecchi sgombraneve che, appunto per iniziativa del nostro massimo ente automobilistico, si svolgerà nei giorni prossimi in Cortina:

— L'apertura dei valichi alpini durante l'inverno è troppo essenziale perchè non si riveli la necessità di provvedervi, coi mezzi meccanici che appunto ora si cerca di creare, di perfezionare e poi di scegliere. L'automobilismo è già riuscito a completamente trasformare la vita d'intere regioni e non è esagerato dire che esso ha consentito quell'assalto alla montagna di cui tutto un popolo e la razza traggono ormai una vivace e poderosa rigenerazione delle forze. Tuttavia v'è la stagione invernale che ancora paralizza, col suo caratteristico fenomeno della neve, le possibilità dell'automobilismo fino ad annullarle talvolta totalmente. Sull'alta montagna, già così popolata d'estate, ritornano allora la solitudine, l'isolamento, come un distacco dal resto del mondo.

Strade libere... a 4000 metri

Ripenso al mio amico che mi chiama e m'aspetta al Pordòi. Ex-guida alpina, ora proprietario d'un albergo lassù, abituato a una vita intensa e movimentata, certo gli pesano quel silenzio e quell'eremo forzato. Contro chi, dunque, potrà scaraventare le sue ire, per cui va famoso anche fuori della sua vallata, se anche i vecchi amici lo «tradiscono»? Se ogni provincia avesse in dotazione un apparecchio sgombraneve o due, dei più potenti e perfetti, la strada delle Dolomiti sarebbe tenuta aperta al traffico: riecheggerebbero quelle altitudini del rombo (attutito dalle trincee tagliate nella neve) delle macchine di tutti i paesi qui accorrenti a conoscere ed ammirare il fatato regno dei Monti Pallidi sotto un aspetto non meno incantevole e suggestivo di quello estivo: da Cortina su per Falzarego, giù per Andraz e Livinallongo, ancora rampicando al Passo del Pordòi si snoderebbe il traffico verso la testata della Val di Fassa e di lì, perchè no?, sul riaperto Passo di Costalunga che disvelerebbe sotto insolita veste le sempiterne bellezze degli altipiani di Carezza, vigilati dalle baionette roccioso del Latemar e dal paretone rosso della Roda di Vael... Bolzano così riavvicinata a Cortina — i due poli onde si accentra quella fonte di ricchezza nazionale ch'è il turismo internazionale nella regione dell'Alto Adige — e che potrebbe anche ricevere un altro potente afflusso dallo sgombero d'un altro Passo ad occidente: quello dello Stelvio.

— Ma non è soltanto la meravigliosa zona delle Dolomiti che così rimane preclusa al turismo invernale, non meno importante, pei suoi effetti di varia natura, di quello estivo — prosegue il mio interlocutore. — Pensi all'identica immobilizzazione che il traffico subisce in certe regioni del Piemonte e della Lombardia. E anche certe strade dell'Appennino, sebbene per periodi di minore durata, rimangono praticamente bloccate. Non v'è che ricordare un recente raduno nazionale del R.A.C.I.: mentre i gruppi dell'Italia settentrionale riuscirono a valicare l'Appennino portandosi a Roma, quelli siciliani e calabresi rimasero bloccati sulle montagne calabresi e lucane.

Nè la diffusione degli sport invernali ha potuto capovolgere questa situazione, perchè essi, se hanno avuto la loro più grande propulsione dall'automobile che permette di rapidamente raggiungere le molte e belle località adatte non servite da ferrovie, hanno pur essi dovuto arrestarsi laddove la chiusura delle strade e dei passi ha creato l'ostacolo insormontabile; nè l'esercizio di tali sport ha contribuito ad una maggiore estensione delle possibilità viabili. Sono infatti rarissimi i casi di strade tenute sgombere dalla neve per facilitare lo sciismo: i due casi tipici sono limitati alle strade del Tonale e del Passo di Rolle.

Io non m'intendo molto di queste cose le volte che bisogna uscire dalla accademia delle parole e passare alla pratica dei fatti. Molto semplicisticamente pensavo — alla pari d'un qualsiasi diffamato «uomo della strada» — che basterebbe tener aperti i valichi più alti e più importanti pel traffico che vi dovrà transitare. Ci si mandano gli sgombraneve quante volte è necessario, e la questione è bell'e risolta.

Miracolismi, questi, che non sono ancora possibili. Intanto: quali tipi di sgombraneve adoperare? E ce ne sono che possano considerarsi perfetti, capaci di affrontare mica i venti o trenta centimetri di neve... cittadina e campagnola, ma il metro, i due, anche i tre metri d'altezza di queste strade la cui pendenza supera talvolta il dieci per cento?

Gli esperti rispondono:

— Negli Stati Uniti d'America, paese dell'automobilismo e del lavoro meccanico per eccellenza, paese dell'Ovest montagnoso dove le strade salgono sulle Montagne Rocciose e nel Colorado fino ai 4000 metri, il problema delle comunicazioni durante l'inverno si può dire risolto grazie alla creazione ed all'impiego ormai generalizzato di una notevole quantità di tipi di macchine spazzaneve adatte a tutte le bisogne, da quelle urbane per l'immediata e veloce pulizia stradale (altro che la lenta costosa spalatura a mano!) a quelle pesanti per le necessità montane di penetrazione e di sgombero di valanghe e di trincee stradali colmate da muri di neve che sorpassano di frequente l'altezza di due metri. Tutti i paesi d'Europa si stanno occupando della questione. Due anni fa, per la scelta e l'adozione su vasta scala d'un tipo rispondente ai requisiti voluti, ci fu un Concorso internazionale in Francia. Laggiù nei Pirenei; lei le deve conoscere quelle salite...

Problemi militari

Mi mettono fra le mani delle memorie, dei programmi, dei tracciati. Sì: sono le strade del «Tour de France», dove nel pieno dell'estate andiamo ad accompagnare i corridori ciclisti per raccontarne le gesta; le strade che a stretti «tourniquets» s'inerpicano al Col de Puymaurens, al Mont Louis — là di fianco alla vecchia fortezza del Vauban, e da una parte della strada ci sono i Senegalesi dalla faccia schiacciata e dall'altra, appena dietro un terrapieno, al di là d'un filare d'alberi, la piccola Repubblica d'Andorra... I visi gocciolano di sudore; l'aria che si respira è ardente: altro che i muri di neve che vi depone l'inverno, e che gli apparecchi del concorso sfondavano, trivellavano, demolivano. Che quel concorso avesse pel Governo francese un certo interesse è dimostrato dal fatto che delegati ad assistervi eran alti ufficiali dello Stato Maggiore e delle grosse unità. Un nome salta all'occhio da quelle carte: generale Dosse.

E' il comandante della Divisione alpina di Grenoble. Non c'è piano di fortificazione della sua regione confinante col nostro Paese, che non riveli il suo intervento pronto e sagace; non c'è stata inchiesta giornalistica sulla preparazione armata della vicina Nazione che non abbia dovuto occuparsi della parte preminente che questo colto e tenace ufficiale assume per ogni problema che si riferisca alla frontiera del Sud-Est. Non è il caso di fargliene una colpa: si constata, soltanto. Se questo generale si occupò della cosa, segno che il concorso non era interessante unicamente pel Touring Club francese che l'organizzava e per gli alberghi affiliati.

E allora una luce comincia a farsi nel cervello del cronista. Dunque c'è pure un interesse militare in questa faccenda. Basta porsi la domanda, che le prove affermative si affollino sulla penna.

E' certo che fra due paesi alpini, più difeso e più sicuro è quello che possiede le maggiori possibilità di mantenere in ogni stagione rapide e comode comunicazioni con le proprie truppe di copertura sulla frontiera montagnosa; le ferrovie non sono più sufficienti, ferme come restano al piede dei grandi valichi; le ferrovie di montagna sono rare e non portano molto in alto.

Il concorso del R.A.C.I.

Ecco perchè questo concorso che siamo venuti a vedere ha la sua importanza, sia pure non valutabile a prima vista. Gli effetti se ne vedranno in appresso. Restiamo dunque, volontariamente, sul terreno della cronaca, riferendo che al Concorso sono iscritti apparecchi di varia nazionalità e di varia potenza, appunto suddivisi in tre categorie: la prima comprende gli apparecchi idonei allo sgombero di neve compatta avente un'altezza superiore al metro e mezzo e di peso fino a 400 Kg. al metro cubo, su strade che abbiano fino al 15 per cento di pendenza; la seconda è per apparecchi da utilizzare su strade pure a forte pendenza ma contro neve fresca ed alta dai 70 ai 150 centimetri al massimo; la terza categoria, infine, è per gli apparecchi, diremo, da città, nonchè per le attrezzature applicabili ad autoveicoli o da questi trainabili appositamente.

Per le prove sul terreno si andrà alla ricerca degli strati di neve dell'altezza voluta: probabilmente sulla strada stessa delle Dolomiti — che qui finisce innestandosi sulla strada d'Alemagna — o in altra località prescelta dalla giuria. Questa, che è già sul posto ed è formata da rappresentanti del Ministero della Guerra, del Ministero dei Lavori Pubblici, del Ministero delle Comunicazioni, dell'Azienda Statale della Strada, del Touring Club, dell'Associazione Fascista Industriali dell'automobile, degli Enti locali interessati e, naturalmente, del R. Automobile Club d'Italia al quale si deve l'iniziativa, l'organizzazione e la ricca dotazione di premi del concorso, giudicherà in base a un complesso sistema di punteggio per la graduatoria dei meriti rispetto ai requisiti voluti dal regolamento. Intanto, sin da domani mattina di buon'ora, esso comincerà a inviare le... tanks di nuovo genere a dar di cozzo contro i muri di neve. L'originale e incruenta battaglia durerà fino al 9 febbraio.

VITTORIO VARALE

Le ferrovie per il porto di Genova

La nuova linea dalle calate occidentali ai Giovi

GENOVA, gennaio.

In questi giorni le Ferrovie dello Stato hanno compiuto un primo gruppo dei lavori in corso per la costruzione della nuova linea destinata a congiungere le calate occidentali del porto con la ferrovia «Succursale dei Giovi». A cura del Consorzio autonomo del porto procedono alacremente i lavori per la costruzione delle nuove calate. Impianti ferroviari ed opere marittime progrediscono così di pari passo, e ciò è perfettamente razionale, data l'intima connessione che deve esistere fra le due economie, giacchè il traffico del porto di Genova fa capo in gran parte alle ferrovie.

Tre ferrovie sovrapposte. — In alto: La nuova linea in costruzione dalle calate occidentali del Porto ai Giovi. — Più sotto: La grande arteria Genova-Ventimiglia. — In basso: il binario lungo la sponda sinistra del Polcevera.

I nuovi bacini di ponente

I maggiori porti del Nord, nei quali il traffico supera quello del porto di Genova, sono in condizioni sensibilmente diverse. Ad Amburgo, Rotterdam, Anversa, situati su grandi fiumi navigabili (l'Elba, il Reno, la Schelda) le merci in arrivo dal mare proseguono in gran parte per via fluviale. Una parte notevole del lavoro del porto consiste quindi nelle operazioni di trasbordo fra i vapori provenienti dal mare ed i barconi della navigazione interna, operazioni che si svolgono sullo specchio di acqua del fiume, senza interessare le calate. A Londra il traffico è per la massima parte destinato ad alimentare la vita ed il lavoro di quella enorme metropoli.

Genova è, invece, punto di passaggio fra le linee di navigazione marittima e le vie di comunicazione terrestre (ferrovie e strade ordinarie). Occorrono quindi, nel porto, calate sufficienti per l'accosto di tutte le navi, larga attrezzatura di binari per il carico e la manovra dei carri ferroviari, apparecchi per il trasbordo delle merci, stazioni, magazzini, strade. Fra i maggiori porti mercantili d'Europa, soltanto Marsiglia ha condizioni analoghe a quelle di Genova, e nei due grandi porti mediterranei i traffici si equivalgono.

La posizione geografica e la conformazione dell'insenatura che, fra il promontorio di Capo Faro a ponente e le pendici di Sarzano a levante, offriva una naturale difesa alle navi, hanno favorito il porto di Genova che, fin dai tempi più remoti, potè salire ad alta rinomanza. Le condizioni della natura opposero invece le maggiori difficoltà quando, con lo sviluppo della navigazione a vapore e con la creazione delle ferrovie, dovette essere affrontato il problema della sistemazione del porto in relazione all'aumento dei traffici.

La conformazione dell'Appennino ligure che dalle sponde del mare sale rapidamente formando quell'incantevole anfiteatro sul quale sorge la città di Genova, conformazione così favorevole alla bellezza del panorama, riusciva infatti inadatta alla creazione delle moderne opere portuali: calate, ponti sporgenti, piazzali, moli di riparo, dovettero essere conquistati sul mare con un complesso imponente di opere. Nessun porto del mondo ha dovuto affrontare difficoltà tecniche così gravi come quelle che Genova ha superato per la sistemazione del suo porto.

Dopo i lavori compiuti nel 1880 col generoso concorso del Duca di Galliera, le successive sistemazioni procedettero per molti anni a rilento, fra sterili discussioni. E' soltanto dal 1923 che il Consorzio autonomo del porto, con l'appoggio del Governo fascista, superando le incertezze del passato, ha potuto assicurare l'esecuzione del grandioso progetto per l'ingrandimento del porto verso ponente. Compiuta nel 1928 la costruzione del «bacino Vittorio Emanuele III» vennero intrapresi i lavori, che procedono attivamente, per la costruzione del nuovo «bacino Benito Mussolini» lungo il litorale di Sampierdarena fino alla foce del Polcevera.

Quando mancavano i vagoni

Difficoltà particolarmente gravi si presentarono per la sistemazione del servizio ferroviario del porto. La maggior parte della merce caricata a Genova è diretta verso il Nord, e deve perciò risalire l'Appennino, superando un dislivello di oltre trecento metri per raggiungere la valle del Po. La costruzione e l'esercizio delle ferrovie che maggiormente interessano il porto imponeva quindi la soluzione di gravi problemi. La natura dei luoghi rendeva inoltre assai difficile di ricavare nel porto o nelle vicinanze del medesimo le stazioni necessarie al movimento dei treni ed alle manovre dei veicoli da caricare e scaricare nel porto.

Per molti anni il servizio ferroviario, che risentiva gli effetti accumulati di tutte le deficienze, diede motivo a lagnanze. Si ricorda tuttora la proverbiale «penuria dei vagoni al porto di Genova» che ritornava ogni anno nel periodo autunnale come una fatalità inevitabile; ogni anno si eseguivano delle inchieste, e le insufficienze permanevano immutate. In attesa dei mezzi di trasporto, le merci ristagnavano sulle calate, ingombravano e paralizzavano il lavoro del porto.

Come tutti gli altri servizi ferroviari, anche quello del porto di Genova ha avuto la sua sistemazione coll'avvento del Regime fascista. Il Ministro Ciano, che non conosce difficoltà, ha saputo risolvere il problema col miglioramento degli impianti e con una ordinata, precisa organizzazione del servizio.

Attualmente il porto di Genova dispone di una raggiera di linee di comunicazione già in gran parte perfettamente sistemate: la linea per Ronco e Arquata, con lo sdoppiamento della traversata dei Giovi e con le diramazioni verso il Piemonte, la Lombardia e la Svizzera; la linea per Savona, Ventimiglia e la Francia; la linea per Spezia e Pisa; la linea per Ovada, Alessandria.

Gli impianti ferroviari del porto sono raggruppati nei tre scali di «Piazza Caricamento», di «Santa Limbania» e di «S. Benigno» raccordati fra loro da una linea di cintura. I servizi che disimpegnano dipendono dalla diversa natura dei traffici ai quali sono adibiti i ponti sporgenti e le calate delle rispettive zone: allo scalo di «Piazza Caricamento» si caricano in prevalenza merci varie, cotoni, vini e legname; a «Santa Limbania» merci varie, cereali e fosfati; a «S. Benigno» carboni fossili. In quest'ultimo scalo è inoltre concentrato il servizio ferroviario di esportazione. I tre scali sono allacciati, mediante gallerie di raccordo, alle stazioni della rete ferroviaria esterna, cioè alle stazioni di Genova Principe, Genova Brignole, Sampierdarena e parco del Campasso.

La linea di Coronata

Per il servizio delle nuove calate occidentali del porto è stata costruita una linea che seguendo dapprima il litorale, quindi la sponda sinistra del Polcevera, va a congiungersi al parco Fegino della stazione di Sampierdarena. Sono inoltre in corso i lavori, ai quali abbiamo già sopra accennato, per la costruzione di una nuova linea di allacciamento con la ferrovia «Succursale dei Giovi».

La nuova linea, partendo dalle calate del «bacino Benito Mussolini» attraversa obliquamente il torrente Polcevera passando con un ponte a travate metalliche al di sopra della linea Genova-Ventimiglia; sorpassa quindi in viadotto il cantiere Ansaldo, lo stabilimento della Società Italo-Americana del Petrolio, l'abitato di Cornigliano, fino a raggiungere la collina di Coronata. Traversa in galleria la collina di Coronata e poi prosegue, parte in sotterraneo, parte allo scoperto, per andare ad allacciarsi alla linea succursale dei Giovi e, con raccordo, anche alla linea di Ovada. In complesso, a lavori ultimati, la nuova linea avrà uno sviluppo di circa otto chilometri, ed importerà una spesa di circa 50 milioni di lire.

Gli impianti ferroviari compresi nell'ambito del porto hanno oggi uno sviluppo complessivo di 93 chilometri di binari: una rete di linee che si congiungono, si intrecciano, si sovrappongono, allaccia il porto alle sue vie di comunicazione. Tutte le linee sono esercitate a trazione elettrica e l'organizzazione del servizio è in grado di soddisfare a tutte le esigenze del commercio.

Nel 1928, che fu l'anno di più intenso traffico, il porto ebbe un movimento di 8.673.832 tonnellate di merci, delle quali 7.172.581 sbarcate e 1.500.251 imbarcate. L'ottanta per cento di questo traffico fu assorbito dalle ferrovie, che ebbero un movimento di 541.546 carri, dei quali 421.762 caricati e 119.784 scaricati. Le ferrovie fecero quindi fronte ad una media giornaliera di lavoro di circa 1850 carri, media che in alcuni periodi superò per varii giorni i 3000 carri.

La parte del movimento commerciale del porto che non fa capo alle ferrovie, è costituita dalla merce che si serve delle strade ordinarie, nonchè da quella che è destinata ai rifornimenti delle navi o che rimane in città.

Naturalmente, con lo sviluppo dell'automobilismo e col continuo miglioramento delle strade, la parte del traffico che si serve degli automezzi tende ad aumentare. Data la natura e l'entità dei traffici portuali, le ferrovie avranno tuttavia sempre una parte preminente nel movimento del porto di Genova. E quando la crisi mondiale che dopo il 1928 ha fatto sentire la sua ripercussione su tutti i porti mercantili d'Europa sarà superata, il porto di Genova, con le opere marittime e ferroviarie di cui dispone, si troverà pronto a far fronte a tutte le esigenze dell'immancabile progresso avvenire.

EDILIO EHRENFREUND

Autocarro distrutto dal fuoco

Novi Ligure, 3 notte.

In regione Pietrafreda [illegible], a metà dello stradale provinciale Serravalle Scrivia-Gavi Ligure, un pesante autocarro s'incendiava ieri sera improvvisamente e per cause non ancora precisate. Dato il luogo pressochè disabitato, l'autista si trovò impossibilitato a chiedere soccorsi per spegnere l'incendio che, alimentato da un forte vento di tramontana, in breve distrusse l'intera macchina e l'ingentissimo carico di juta.

L'autocarro, che apparteneva all'Impresa Trasporti Casasco di Serravalle Scrivia e che era guidato dall'autista Giuseppe Scricano, aveva caricato una forte quantità di juta alla stazione ferroviaria ed era partito per Carrosio dove il carico era destinato a uno stabilimento. I danni causati dall'incendio ammontano ad oltre 50.000 lire.

Le giornate della «Bela Tòlera» al Carnevale di Chivasso

Chivasso, 3 notte.

Chivasso si prepara a rievocare, in una simpatica manifestazione folcloristica, una delle sue più belle tradizioni: l'incoronazione della «Bela Tòlera».

In tempi andati, la cerimonia assurgeva, per ricchezza e sfarzo di costumi, ad una importanza eccezionale, tanto da poter gareggiare col celebre e tradizionale Carnevale d'Ivrea.

Molte cause troncarono, per tre anni consecutivi, il tradizionale corteggio carnevalesco: quest'anno, sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro, esso viene ripreso con lo sfarzo e l'eleganza di un tempo.

I festeggiamenti avranno inizio il giovedì grasso. Alle ore 21, nel Politeama, la «Bela Tòlera» cessante cederà a quella subentrante il diadema, simbolo di regalità. La nuova regina di Chivasso, attorniata dal corteggio di dame, paggi, cavalieri ed alfieri, prenderà posto sul trono, fra gli applausi ed il tripudio della folla, mentre il notaro darà lettura del verbale di incoronazione.

Il lunedì grasso, nella mattinata, la «Bela Tòlera» renderà omaggio alle autorità cittadine. Visiterà pure le Opere Pie e gli Istituti di beneficenza. Nel pomeriggio, [illegible] sul carro trionfale, aprirà il grande corso di gala, che percorrerà le vie principali ed i rioni della città. Alla sera, prenderà parte al Veglionissimo mascherato, sempre seguita dal suo regale corteggio.

L'ultimo giorno di carnevale la «Bela Tòlera» assisterà, nella mattinata, alla tradizionale fagiolata nei due più antichi rioni: la «Porta Vecchia» e i «Pesci vivi». Parteciperà ancora, nel pomeriggio, al corso di gala, ed alla sera prenderà parte alla serata danzante di chiusura del carnevale.

Dopo sei giorni di laboriosa attività, la nuova «Bela Tòlera», potrà finalmente riposarsi, al settimo, ed iniziare, regina di Chivasso, la Quaresima, in attesa di cedere a sua volta il diadema regale, l'anno prossimo, alla nuova eletta.

Lavori di pavimentazione stradale per 520 mila lire ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

In Municipio si è proceduto all'aggiudicazione dei lavori di pavimentazione in masselli di granito scuro delle vie Cavour e Mazzini, le due principali arterie della città percorse da un'intensa circolazione. I lavori, che ammontano ad una cifra di 520.000 lire, avranno inizio al più presto e si calcola che avranno la durata di non meno di cinque mesi.

Il lavoro della Milizia forestale nella zona del Penice

Voghera, 3 notte.

L'opera che, in questi ultimi mesi, ha svolto la Milizia forestale nella zona del Penice per la valorizzazione dell'importante centro del nostro Appennino è stata ragguardevolissima. I lavori si sono svolti prevalentemente sulle vaste pendici del Penice che, prima, erano completamente brulle, sulle pendici ovest e sud di «Costa d'Alpe» ed a «Costa del Brallo». Vennero piantate ben 700 mila piantine di resinose e latifoglie, mentre a nord, nell'alto bacino del Tidone, nel solo corrente anno ne vennero piantate 400 mila. E' stata inoltre effettuata la correzione di alcuni corsi d'acqua, il consolidamento delle sponde e la sistemazione di una ben studiata rete di sentieri interni per la viabilità. I lavori sono qui intimamente legati ad una più ricca economia di tutta l'alta valle del Tidone, particolarmente nuda e brulla ed a densa popolazione.

Non meno delle piantagioni e dei lavori di sistemazione sono stati curati dalla Milizia i miglioramenti di pascoli che sul Penice nulla lasciano ora da invidiare ai migliori delle Alpi.

Riunione del Sindacato avvocati e nomina del presidente ad Aosta

Aosta, 3 notte.

Presieduta dall'ing. Carlo Guaschino, presidente del Sindacato professionisti e artisti della Provincia, ha avuto luogo nell'aula giudiziaria del Tribunale di Aosta il rapporto annuale degli avvocati e procuratori valdostani. Il commissario ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sulla situazione morale e finanziaria della sezione, relazione che è stata approvata all'unanimità. Su proposta del presidente del Sindacato professionisti, l'avv. Manetta è stato poi, per acclamazione, eletto presidente del Sindacato avvocati e procuratori di Aosta. Egli ha chiamato a suoi collaboratori gli avv. Glarey e Fusinaz, in rappresentanza degli avvocati, e il dott. Bonda e il dott. Ore de Marcos per i procuratori.

La morte di una quasi centenaria chiamata la «nonna di Fara»

Fara Novarese, 3 notte.

E' deceduta improvvisamente sulla soglia dei cento anni, senza aver mai conosciuto alcun malanno, la buona «nonna di Fara», Caterina Francioni ved. Rusca, nata a Grignasco nel 1836. La vecchietta conservò fino all'ultimo una eccezionale lucidità di mente ed ha vissuto il suo secolo di vita tutto dedito al lavoro per il benessere della sua numerosa famiglia, e beneficando largamente le persone bisognose.

Nozze di diamante

Pinerolo, 3 notte.

A Vigone i coniugi Nicola Cerino e Domenica Cerutti, con larga partecipazione di popolazione, hanno celebrato le nozze di diamante, circondati da buon numero di nipoti e pronipoti. I due vecchietti, ultra ottantenni e tuttora vegeti, hanno assistito ad una solenne funzione nella chiesa parrocchiale. Si svolse quindi nella quiete della casa una festa intima.

Moto che sfonda da sola la porta di un negozio

Schio, 3 notte.

Oggi verso le 16, certo Franco Mario fu Ettore di 28 anni, arrivando in motocicletta a forte andatura all'incrocio del Largo Pasini, tentava d'imboccare la strada di Via Pasubio. Intuendo però che la troppa velocità non gli avrebbe consentito di eseguire la manovra, saltava a terra dalla macchina e questa, continuando la corsa, sfondava la porta a vetri ed andava a fermarsi nell'interno di una drogheria. Grande fracasso di vetri, ma nessun danno alle persone.

Due incendi nel Vogherese

Voghera, 3 notte.

I pompieri della città sono stati chiamati in due riprese a domare due incendi. In mattinata ad Oicei, frazione del Borgo Priolo, ove è andato distrutto il rustico dell'agricoltore Piccinini Mario arrecando un danno di lire 10.000; nel pomeriggio pure a Borgo Priolo ove le fiamme hanno arrecato gravi danni al porticato di certo Silvio Achilli per un danno di 5000 lire. Le cause dei due sinistri sono ignote.

Carrettiere ucciso da un camion

Voghera, 3 notte.

Un investimento mortale è accaduto stamane nella via di Circonvallazione della città. Il carrettiere Alberto Binda di anni 22, in corso Piacenza è stato investito da un autocarro condotto da tale Ambrogio Brambati, trovando nell'incidente morte fulminea.

PROCESSI

Ruba i soldi all'amico che lo ospita per una notte

Aosta, 3 notte.

Il valligiano Silvano Maynet, uso a concedere generosa ospitalità agli amici, ha dovuto pentirsene amaramente. Una sera egli aveva la disavventura d'imbattersi nel calzolaio Giuseppe Calcagnotto, di 34 anni, da Nervesa della Battaglia e residente in una lontana frazione di Aosta, il quale si era attardato nel capoluogo e chiedeva ospitalità al Maynet. Pioveva abbondantemente e il Maynet, impietositosi, acconsentì ad ospitare il Calcagnotto nella sua casa. L'indomani l'amico si allontanava insalutato ospite non senza aver asportato dal portafoglio del Maynet tutto il denaro che vi era dentro. Il Calcagnotto, imputato di furto, è comparso oggi dinanzi al Tribunale, che lo ha condannato a otto mesi di reclusione e a 500 lire di multa.

Una rissa tra fratelli ed il suo epilogo in Tribunale

Alessandria, 3 notte.

Un piccolo dramma tra fratelli era scoppiato il 17 novembre scorso in un caffè di Ovada gestito da Agostino Zanboni, di 34 anni; costui aveva sorpreso il fratello suo, Giuseppe, di 40 anni uscire furtivamente dall'esercizio con una bottiglia di vino, e poichè lo sapeva dedito all'alcool, lo aveva affrontato invitandolo a riconsegnare il maltolto. Ne sorgeva così un diverbio durante il quale l'Agostino strappava di mano al Giuseppe la bottiglia e con questa colpiva al capo il fratello, cagionandogli lesioni guarite in dieci giorni.

Il Tribunale, davanti al quale è ora comparso il feritore, lo ha condannato a due mesi e venti giorni di reclusione ed alle spese.

La trentottesima condanna di un ladro impenitente

Alessandria, 3 notte.

E' giunto alla sua trentottesima condanna il pregiudicato Ercole Fiore, di 65 anni, da Stradella, che era stato sorpreso la notte del 16 gennaio scorso con un sacco contenente una decina di pennuti di furtiva provenienza. Il giudice lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, ottocento lire di multa, ed al confino per due anni in una colonia agricola.

Tentativo ladresco in un negozio sventato dal risveglio del proprietario

Gallarate, 3 notte.

Un audacissimo tentativo ladresco, veniva compiuto la notte scorsa nella centrale via Vittorio Emanuele di Somma Lombardo. Tre sconosciuti davano l'assalto alla privativa di proprietà di Carlo Castano di 30 anni. I mariuoli riuscivano, dopo accurato e paziente lavoro, a tagliare alcune grosse sbarre d'una finestra e quindi, rotto un grosso vetro, penetravano nell'interno del negozio. Fortunatamente il rumore prodotto dai ladri svegliò il Castano, abitante nei locali superiori del negozio stesso e che affacciatosi ad una finestra, aveva il tempo di notare gli sconosciuti mesi in fuga allontanarsi precipitosamente. I lestofanti, saliti rapidamente su di un'auto che era ferma poco distante, si dirigevano verso Sesto Calende.

Due lestofanti arrestati mentre spacciano monete false

Ancona, 3 notte.

Due spacciatori di monete false sono stati fermati dagli agenti di polizia e sono ora ospiti delle carceri di Santa Palazia. Si tratta dei fiorentini Armando Cavalieri, di 37 anni, e Ugo Torricelli, di 42 anni. I due erano stati notati mentre, in varii negozi del centro, acquistavano oggetti di esiguo valore presentando sempre in pagamento pezzi d'argento da 10 lire. Il proprietario di un bar, insospettito, denunciò i due individui, i quali, perquisiti, furono trovati in possesso di 84 monete da 10 lire false e di alcune centinaia di lire buone ricavate dallo spendita dei pezzi falsificati.

Le Questure di Firenze e di Ancona indagano ora per rintracciare la fabbrica fornitrice dei due fiorentini e per individuare gli eventuali loro complici.

L'autore d'un duplice delitto arrestato dopo quindici anni

Le due figlie accusate di complicità

Bari, 3 notte.

A Monte Leone di Puglia, in seguito ad attive indagini, sono stati tratti in arresto Nicola Bruno e le figlie Lorita e Leonarda. Il primo accusato di avere ucciso, quindici anni or sono, in Ariano Irpino, i coniugi Ciriaco Ricco e Raffaella Graziano e le seconde di aver contribuito a tenere occultato il delitto.

Il Bruno, nel 1889, fu pure accusato di altro omicidio. Si è così squarciato il velo che copriva un delitto avvolto nel mistero da anni.

Le frottole e le truffe di un mediatore

Bordighera, 3 notte.

Due anni or sono apriva in città uno studio di mediatore certo Nicola De Francisci, d'anni 56, da Giano di Caserta, il quale si diceva corrispondente di Società fondiarie, ingannando la gente facendo credere che era imparentato col Ministro di Grazia e Giustizia, e non disdegnando il titolo di cavaliere. Egli, con abilità, riusciva a carpire ad agricoltori bisognosi di mutui ipotecari o di credito, somme da cento a mille lire per anticipi, per spese di viaggi e per «ungere le ruote», come diceva, affinchè la pratica arrivasse a buon fine. Inoltre accettava rappresentanze commerciali e si occupava di far registrare brevetti, senza mai portare a compimento un affare. Oggi il truffatore è stato arrestato e si venne così a conoscenza che non è alle prime armi in fatti del genere, essendo già stato condannato cinque volte per truffa ed appropriazione indebita a Genova, Borgotaro, Torino e Sampierdarena.

Un metro di neve a Faenza
I valichi appenninici interrotti

Faenza, 3 notte.

La nevicata che ebbe il suo inizio ieri mattina, è continuata ininterrottamente per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi e continua tuttora mentre vi telefono. Lo strato della neve in tutta la pianura faentina ha raggiunto un'altezza dai 90 ai 100 centimetri, paralizzando completamente ogni traffico, anche sulla via Emilia e cagionando gravi danni a tutte le linee elettriche, tanto che i telefoni urbani non funzionano e la città è completamente al buio. Le comunicazioni ferroviarie sono mantenute a grande fatica e si verificano sensibili ritardi dei treni.

Notizie ancora peggiori giungono dalle vallate appenniniche i cui centri abitati sono completamente tagliati fuori dal traffico. Il servizio postale per alcuni comuni si è potuto compiere a dorso di muli. Nella vicina Modigliana la neve ha raggiunto un metro e mezzo. Da Marradi giunge notizia che colà la neve ha raggiunto metri 1,60. I passi appenninici sono completamente ostruiti. In tutti i Comuni limitrofi, molti cascinari sparsi per la campagna e anche a Faenza si è dovuto provvedere allo sgombero di molti tetti che pericolavano. Sono state organizzate numerose squadre di spalatori per la sorveglianza delle linee elettriche che, con i fili spezzati, costituiscono un continuo pericolo.

Quesiti fiscali

Imposta complementare. —

D. — *Sono impiegato privato e per il triennio 1931-1934 fui assoggettato all'imposta complementare su un reddito concordato a suo tempo con l'Ufficio Imposte. Non avendo nel 1933 presentato alcuna denuncia, sono passibile di ammenda? Posso attendere sino al periodo maggio-luglio per presentare la nuova denuncia?*

R. — Se i suoi redditi nel decorso triennio non subirono alcun aumento, lei nel 1933 non aveva alcun obbligo di denuncia per il 1934. Per questo anno, dovremmo ritenere che tanto la Finanza quanto lei abbiano tacitamente confermato il reddito precedente, la tassazione rimarrà invariata. Poichè l'Ufficio Imposte ha lasciato decorrere senza proporre alcun aumento il termine del 31 dicembre fissato per le rettificazioni d'ufficio, nessuna applicazione di soprattassa (non ammenda) per infedele denuncia può essere fatta a suo carico, anche se il suo reddito complessivo attuale fosse superiore di oltre un quarto a quello in tassazione. Le eventuali variazioni in aumento per il 1935 dovranno essere denunziate da lei nel periodo dal 1.o maggio al 31 luglio prossimi e potranno essere accertate ad iniziativa dell'ufficio imposte dal 1.o agosto al 31 dicembre c. a. In quest'ultimo caso, qualora non venisse presentata rettifica da parte sua, si renderebbe applicabile una soprattassa pari al terzo della differenza tra l'imposta di un anno sul reddito accertato e quella dovuta sul reddito confermato col silenzio, sempre che tale differenza non fosse inferiore al quarto del reddito accertato definitivamente.

D. — *Nel giugno 1932 ricorsi alla Commissione Centrale contro decisione della Provinciale che respingeva una mia rettifica in diminuzione, giustificata dal fatto che dalla cessione di un negozio avevo realizzato un capitale assai modesto in rapporto al reddito dell'esercizio. Da allora non ho più avuto alcuna comunicazione; come devo regolarmi?*

R. — Alla Commissione Centrale si può ricorrere solo in caso di errata applicazione delle norme di legge; e poichè la fattispecie prospettata involgeva un giudizio di estimazione, che sfugge alla competenza della Commissione stessa, il suo ricorso, con ogni probabilità, non potrà essere accolto. In ogni modo a suo tempo le dovrà essere notificata la parte dispositiva della decisione che verrà emessa. Il ritardo è dovuto al gran numero di ricorsi pendenti; ma è prevedibile che la decisione del suo non debba ritardare ancora molto. Lei può comunque indirizzare alla Commissione una istanza di sollecito, opportunamente motivata.

D. — *Sono sottufficiale e sugli assegni percepiti pago per ritenuta diretta, oltre la ricchezza mobile, anche l'imposta complementare. Ho comprato recentemente un appartamento di nuova costruzione, nel quale abito ed il cui reddito annuo è di circa L. 1500. Sono soggetto per detto reddito all'imposta complementare? Debbo farne denuncia all'Ufficio Imposte?*

R. — I redditieri di Categoria D hanno obbligo di presentare regolare dichiarazione qualora, come nel suo caso, posseggano redditi di altra natura, qualunque ne sia l'ammontare. La dichiarazione deve essere prodotta entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui tali redditi sono sorti. Essendo l'imposta progressiva, questi si cumulano col reddito di stipendio ai soli effetti della determinazione dell'aliquota ad essi applicabile, mentre il reddito di Categoria D continua a soggiacere all'imposta in base all'aliquota proporzionale di favore del 0.50%.

Imposta fabbricati.

D. — *Possiedo circa due ettari di terreno che coltivo coadiuvato dalla mia famiglia, sopportando la relativa imposta sul reddito agrario. Ho comprato una casetta di quattro stanze, già assoggettata all'imposta fabbricati, ma non riesco ad ottenere l'esenzione per ruralità, sebbene il fabbricato serva soltanto all'abitazione della mia famiglia. Come debbo fare per essere ammesso a godere di tale esenzione?*

R. — Il diritto all'esenzione non può essere contestato tutte le volte che il fabbricato è destinato all'abitazione di coloro che attendono col proprio lavoro alla manuale coltivazione della terra, al ricovero del bestiame necessario per tale coltivazione, alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti ed alla custodia delle macchine e degli attrezzi impiegati nella coltivazione del fondo. Nè possono essere di ostacolo al riconoscimento del carattere rurale il fatto che il fabbricato sia lontano dai terreni cui serve, o la circostanza che esso appaia troppo ampio in relazione alla superficie del fondo. Si richiede solo che esso non venga destinato in tutto od in parte ad usi diversi da quelli anzidetti. Le consigliamo quindi a presentare denunzia di ruralità ed a ricorrere alle Commissioni amministrative in caso di rigetto della denunzia da parte dell'ufficio imposte.

Imposta di famiglia.

D. — *Essendo padre di otto figli, ho diritto, pur non avendo la qualità d'impiegato pubblico, di essere esentato dall'imposta di famiglia?*

R. — Coloro che non appartengono al personale dello Stato e degli enti autarchici e parastatali, a sensi dell'art. 2 Legge 14 giugno 1928, n. 1312, godono, con altre agevolazioni ed esenzioni, dell'esenzione dall'imposta di famiglia per L. 100.000 di reddito complessivo, quando abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana, ovvero abbiano avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

A norma dell'art. 118 T. U. per la Finanza Locale, agli effetti dell'imposta di famiglia il reddito minimo imponibile viene aumentato della metà, quando le persone a carico del contribuente eccedono il numero di quattro.

Reddito prodotto all'estero.

D. — *Sono possessore di un reddito prodotto all'estero oscillante sulle 2000 lire e già gravato d'imposta colà. Non possedendo altri redditi, sono obbligato a denunziarlo anche in Italia?*

R. — Non è tenuto a fare alcuna denunzia nè agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, la quale, in deroga al principio della territorialità, può applicarsi anche ai redditi prodotti all'estero solo quando questi abbiano speciali requisiti che non ricorrono nel suo caso; nè agli effetti dell'imposta complementare, perchè ad essa sono soggetti coloro che posseggono un reddito netto complessivo non inferiore a lire 6000, quando, anche se prodotto all'estero, il reddito sia goduto nel Regno.

Tasse sulle concessioni governative. Vendita di superalcoolici.

D. — *Non ho più rinnovato per il 1934 la licenza di vendita di superalcoolici poichè la tassa dovuta, data la modestissima importanza dell'esercizio, superava l'utile ritraibile dalla vendita. Poichè possiedo anche la licenza per la vendita di commestibili, coloniali, vini e liquori, potrei vendere liquori superiori ai 21 gradi in bottiglie suggellate?*

R. — La licenza di cui è munito le consente la vendita dei liquori superiori ai 21 gradi in recipienti di capacità non superiori ai due litri, purchè questi siano suggellati nei modi già prescritti dall'art. 25 della legge sugli spiriti e lei li abbia denunziati a sensi del R. D. 27 novembre 1933, n. 1604, agli effetti dell'applicazione del nuovo contrassegno di Stato.

FRANCESCO FRETTO.

Le ripercussioni dell'affare Stavisky

Due ministri dimissionari

Chiappe allontanato dalla Prefettura di Polizia

Il solco si approfondisce

Parigi, 3 notte.

Un sordo lavorio interno ha luogo fra le quinte del ministero. Radicali e socialisti si dànno gran da fare per riprendere il timone della nave e liquidare le velleità di resistenza di Daladier. Bisogna d'altronde riconoscere che tale quale Daladier lo ha formato, il Gabinetto ha ormai troppo poca probabilità di ottenere i suffragi del centro perchè l'assicurarsi di nuovo il favore delle sinistre non rappresenti per esso una questione di vita o morte. Le debolezze sono come le ciliege: l'una tira l'altra. Non avendo rotto con le sinistre fin dal principio e avendo viceversa ceduto ai suggerimenti di Malvy, relatore dominicus delle Loggie, il Presidente del Consiglio ha finito col dover subire le conseguenze della sua remissività e adattarsi a tutta una serie di abdicazioni ulteriori.

L'esilio di Chiappe

La conclusione è che per ingraziarsi i socialisti e fare la pace con Blum, egli è stato oggi costretto a decidere nel Consiglio dei Ministri il sacrificio di Chiappe, togliendo a lui la prefettura di polizia per darla all'attuale prefetto della Senna, Bonnefoy Sibour. A Chiappe è stata offerta in compenso la residenza generale del Marocco, che è una specie di esilio dorato, ma della quale potrebbe accontentarsi. Senonchè primo di tutto Chiappe rifiuta il Marocco. In secondo luogo i moderati e le destre, a torto o a ragione, vedono in questa esecuzione capitale un fatto grave, grave non tanto nei confronti dell'affare Stavisky quanto nei confronti della situazione interna in generale e del loro interessi in particolare. Chiappe essendo stato fin qui considerato come il migliore ausiliario di un eventuale movimento diretto a riconsolidare in Francia il principio d'autorità, ossia come un antirepubblicano, e appunto per questo essendosi attirato l'odio dei socialisti che lo accusano apertamente di Fascismo. L'ostilità dell'opposizione contro il Gabinetto è dunque passata a un tratto dalle note basse agli acuti, e i due ministri che Daladier aveva preso con sè quali rappresentanti dell'ala media del Parlamento, cioè Fabry e Pietri, che già erano in urto con la rispettiva frazione, si sono venuti a trovare in una situazione così falsa che pare abbiano già deciso di dimettersi. Perduti i due membri del centro, e sostituiti a quanto pare Fabry con Paul-Boncour e Pietri col radicale Palmade, il Gabinetto Daladier viene ad essere una variante, poco bella del Gabinetto Chautemps, cioè un ministero puramente radicale e quindi soggetto a tutte le cause d'infermità che condussero al disastro il suo predecessore.

Giacchè non neghiamo che, parlamentarmente, Favore riacquisirà i voti delle sinistre e il completo fuso dare a Daladier una più ampia garanzia di vedersi sostenere dai voti di fiducia della maggioranza. Ma abbiamo visto che cosa i voti di fiducia della Camera abbiano fruttato a Chautemps.

Parlamento e Paese

Quello che il Grande Oriente non vuole capire è che le crisi di Gabinetto non si possono più risolvere nemmeno in Francia badando soltanto al conteggio dei voti del parlamentari. L'allarme decisivo della situazione politica si trova ormai fuori del Parlamento: nel Paese. Vorrà il Paese avallare le decisioni che le loggie hanno imposto a Daladier e che permettono di rivedere le altre che gli imporranno domani; in primo luogo, verosimilmente, la nomina di una Commissione d'inchiesta tale da garantire il più possibile soffocamento dello scandalo e il mantenimento del segreto sulla parte recitata dall'on. Bonnaure, agente pagatore di Stavisky, nel finanziamento della cassa elettorale del partito radicale?

Siamo sicuri che la [illegible] risponderà quanto prima al quesito e che la risposta non sarà quale le sinistre vorrebbero.

Intanto, questo [illegible]aggiungere di preoccupazioni interne obbliga di nuovo il Ministero a mettere da parte gli affari gravi che, manco a farlo apposta, sono tutti affari internazionali, ossia propriamente di quelli compresi nelle dirette competenze del Presidente del Consiglio. La stampa cerca di fare le veci del Governo trattando per proprio conto le questioni in corso, e abbondanza di commenti e di informazioni. La vertenza austro-tedesca occupa di nuovo il primo posto e i giornali, tanto di destra quanto di sinistra, dànno corso al [illegible] pessimismo circa l'evoluzione ulteriore dei fatti.

La risposta berlinese a Vienna

La risposta tedesca a Dollfuss è severamente giudicata dalla totalità dell'opinione. Secondo il *Journal des Débats*, essa costituisce un monumento di sfrontatezza e di ipocrisia, giacchè la Germania nega i fatti più evidenti o pretende fare della questione austriaca una questione interna. Il *Temps* osserva che Berlino si rifugia in [illegible] argomentazione capziosa che non farà illusioni a nessuno. Secondo questo giornale, il fatto che la [illegible] della Wilhelmstrasse parli [illegible] movimento storico abbracciante [illegible] popolo tedesco nella sua totalità [illegible] prova la volontà di Berlino [illegible]tervenire negli affari interni [illegible] Paese limitrofo, sotto il pretesto di combattere un regime che [illegible] contro il nazionalsocialismo, [illegible] è che Berlino dichiara di non [illegible]dere attaccare apertamente Vienna [illegible] non ci mancherebbe altro. Ma [illegible] per via indiretta, essa arriverà allo stesso risultato ed è appunto per [illegible] motivo che la vertenza austro-tedesca assume una portata internazionale.

«Il pre[illegible] conflitto di politica interna — [illegible] l'organo ufficioso francese — [illegible] in primo luogo un conflitto di [illegible] tere internazionale perchè il suo [illegible] luppo sotto la pressione del partito nazionalsocialista germanico — par[illegible] di Stato che si confonde con lo stesso Governo del Reich — minaccia dir[illegible]mente l'indipendenza dell'Austria. Ora [illegible] turbamento [illegible] dell'ordine pre[illegible] in vi è questione più grave e più [illegible] del mantenimento [illegible] un'Austria indipendente [illegible] dipende il mantenimento dell'equilibrio politico nell'Europa centrale [illegible] vi è mistica nazionalsocialista [illegible] possa prevalere sulla [illegible] della pace europea. La questione [illegible] essere posta e risolta a Ginevra [illegible] un regolamento diretto fra Berlino e Vienna viene riconosciuto impossibile a causa della intransigenza della Germania hitleriana, di cui tutti gli sforzi [illegible] attualmente a ottenere un [illegible] sottoposto e discepolo della [illegible] dell'Austria».

Il *Temps* non è solo fra i giornali francesi a [illegible] di ricorso alla Lega delle Nazioni. Ma l'ostilità ormai [illegible] dell'Inghilterra contro tale procedura e lo scetticismo dominante a Roma [illegible] al riguardo gli organi dei più autorevoli, cominciano a chiedersi anche questa strada non sia ormai sbarrata. Il *Journal des Débats*, [illegible] le mosse da quanto è stato scritto in proposito dal *Lavoro Fascista*, osserva che il meglio sarebbe che Inghilterra, Francia e Italia si decidessero a pronunziare in modo clamoroso, quand'anche la trattativa dovessero lasciar dovesse andare a niente. Ma nemmeno la proposta dell'organo romano di risolvere la questione sul terreno del Patto a Quattro sembra far più paura all'organo moderato, persuaso qual'è che ormai tutto sia meglio dell'inazione.

«Se si continua di questo passo — scrive — che diranno domani i posteri di uomini i quali, avendo la responsabilità del potere, avranno lasciato l'Europa correre alla sua rovina?»

Senonchè, lo scoraggiamento comincia a serpeggiare anche a Parigi. «Da qualche giorni — scrive ammiratamente l'*Echo de Paris* — le Cancellerie non pronunciano che parole assai contraddittorie. Chi dunque avrà l'audacia di imporre a Berlino lo scioglimento del piccolo esercito di ribelli istruiti formati in Baviera, lo scioglimento di tutti i membri della Legazione del Reich compromessi nei recenti intrighi e l'interruzione definitiva del discorsi per radio?».

In quanto alle discussioni sul disarmo, nonostante la pubblicazione del memorandum tedesco del 10 gennaio, esse subiscono una pausa. Inutile nascondersi che il pubblico francese ne sente sempre meno l'importanza e non ne ha più la menoma fretta di vederle approvare, inclinando, al contrario, a vedere in esse un problema che non sarà mai risolto e che sarebbe preferibile subordinare alle grosse incognite immediate, invece di farne il cavallo di Troia di queste ultime.

C. P.

Daladier in pericolo

Parigi, 3 notte.

Lo scandalo Stavisky continua a dilagare. Esso ha mandato per aria due anni una festuca il Gabinetto Chautemps, il che ha creato l'unico precedente di un Governo francese dimissionario senza avere subìto il voto di sfiducia: e ora sta mettendo in grave imbarazzo il secondo Gabinetto Daladier. Innegabilmente la popolazione è esasperata: ritiene che le sanzioni promesse da Daladier si riducono a un bel niente, è persuasa che il Governo si pronunci per la Commissione parlamentare d'inchiesta perchè ciò equivarrebbe a soffocare lo scandalo, insorge contro la decisione di privare Bajona e Pau di tutti gli incartamenti di istruttoria per concentrarli a Parigi, e cioè presso quel Tribunale della Senna dove Stavisky contava innumerevoli complici, e ravvisa nel sacrificio di Chiappe, prefetto di polizia di Parigi e capo della polizia giudiziaria, una soddisfazione data agli elementi di estrema sinistra.

La testa del Prefetto di Polizia

Abbiamo già riferito l'altro ieri che Chiappe era stato ricevuto da Daladier. Il colloquio ed era svolto nel più grande mistero, il che non esclude che non siano trapelate ugualmente voci secondo le quali esso era stato drammatico anzichenò. Chiappe si sarebbe difeso con tutta l'energia di cui dispone andando fino alle minacce. Daladier gli avrebbe fatto capire che se non avesse accettato un altro incarico, ad esempio il posto di Residente generale del Marocco, il Gabinetto avrebbe potuto subire un collasso prima ancora di presentarsi al Parlamento e poi un insuccesso quasi certo dinanzi alla Camera.

Infatti i socialisti ed i neo-socialisti premevano con tutte le loro forze per l'allontanamento di Chiappe, Pressard, Thomé e per far saltare una sessantina di prefetti. Ma Chiappe in quel colloquio drammatico avrebbe asserito che Chautemps, anch'egli premuto dai socialisti e desideroso di dar loro soddisfazione, si era però trovato dinanzi a incartamenti ordinatissimi e ad una situazione inattaccabile. Il prefetto di polizia avrebbe dimostrato che la polizia giudiziaria aveva inviato 10 rapporti al Tribunale della [illegible] e alla Sicurezza Generale sul conto di Stavisky per dare tutti gli avvertimenti necessari a questi due organismi, soli padroni di scatenare l'azione della giustizia. Chiappe dimostrò pure che fra quei documenti figuravano i due schiaccianti rapporti del commissario Pachot, dei quali si è avuta rivelazione giorni addietro, rapporti che recavano la data di marzo e aprile 1930 e che informavano il Tribunale della Senna sulle truffe di Stavisky e sui suoi preparativi per la emissione di un prestito di 100 milioni. Le cose rimasero a quel punto. Oggi la questione Chiappe è tornata in ballo ed ha fatto trascorrere lunghe ore di tormento al Presidente del Consiglio sospinto da una parte dai nemici del prefetto di polizia e dall'altra dai fautori del mantenimento in carica di Chiappe.

I socialisti e i neo-socialisti hanno riportato una vittoria, anche se non completa. Se saltano Chiappe, Pressard e Thomé, e cioè i dittatori della polizia di Parigi. I Prefetti che cambiano sede non sono una [illegible], tutt'altro.

Provvedimenti che non soddisfano

Comunque, per procedere in ordine cronologico, riferiamo che stamane si è avuto un Consiglio di Ministri un po' improvviso. La riunione cominciata alle 11 è stata lunga e laboriosa. Infine veniva trasmesso il seguente comunicato: «I Ministri si sono riuniti in Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Alberto Lebrun. Il Consiglio ha proceduto a un primo esame dei provvedimenti concernenti la riorganizzazione dei servizi amministrativi e giudiziari. Il Guardasigilli Penancier ha esposto al Consiglio vari progetti relativi alle incompatibilità parlamentari: 1) un progetto di legge che vieta agli avvocati membri del Parlamento di esercitare le loro funzioni dinanzi ai Tribunali e giurisdizioni negli affari che riguardano il risparmio o il credito sotto qualunque motivo e di assumere posizioni contro lo Stato o contro i Dipartimenti e i Comuni che rappresentano; 2) Un progetto di legge raddoppiante le pene di carcere per i delitti di truffa e di abuso di fiducia relativi al risparmio pubblico; 3) Un progetto di decreto vietante agli avvocati di intaccare il segreto dell'istruttoria mediante pubblicazioni di informazioni estratte dall'incartamento o dagli atti da essi fatti nell'interesse dei loro clienti. Il Ministro della Guerra, Jean Fabry, ha fatto rinnovare i poteri dei membri del Consiglio superiore della guerra e dei vice-presidenti di questo Consiglio per il 1934».

Questo comunicato soddisfaceva ben poco l'opinione pubblica. Essa desiderava soprattutto conoscere in che consistevano i provvedimenti sulla riorganizzazione dei servizi di cui si parlava al principio del comunicato stesso. Soltanto alle 8 di sera i giornalisti potevano prendere conoscenza al Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio del seguente movimento amministrativo: Ponsot, residente generale al Marocco, è chiamato ad altre funzioni; Chiappe, Prefetto di polizia, è nominato Residente generale al Marocco; Bonnefoy-Sibour, Prefetto di Seine et Oise è nominato Prefetto di polizia; Guillon, Prefetto dell'alta Garonna è nominato Prefetto di Seine et Oise; Berthoin, Prefetto in servizio distaccato, è nominato Prefetto dell'Alta Garonna.

Emilio Fabre, amministratore della Comedie Française è stato messo in pensione: Thomé è nominato amministratore della Comedie Française; Jeny, direttore del personale al Ministero dell'Interno, è nominato direttore della Sicurezza Generale; Pressard, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di prima istanza della Senna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione, in sostituzione di Faihe, nominato procuratore della Repubblica al Tribunale di prima istanza della Senna.

Chiappe si dà per malato

Ma se Pressard, cognato di Chautemps, non può lamentarsi della sua nuova destinazione, e se Thomé lascia il posto di direttore della Sicurezza Generale per quello più remunerativo del noto teatro francese, Chiappe, invece, non si è affatto rassegnato alla sua capitolazione e con una lettera a Daladier l'informa stasera di essere ammalato e obbligato a starsene in letto, di guisa che gli è «impossibile accettare il posto di Residente generale del Marocco».

Mentre Chiappe è recalcitrante, il suo successore Bonnefoy-Sibour ha immediatamente preso possesso, stasera stessa, delle sue nuove funzioni di Prefetto della Senna.

Tutto questo rivolgimento ha creato crepe nel Ministero, ove, insieme ai ministri della Guerra e delle Finanze, Fabry e Pietri, si è dimesso anche il sottosegretario all'Insegnamento Tecnico, Doussain. La situazione torna ad apparire delicata e il nervosismo è largamente diffuso nel Paese.

Chiappe intanto dirama stasera un comunicato, nel quale commette il gesto incauto di confessare un'amicizia col filibustiere Duberry, direttore della *Volonté*, amicizia che durava... da 40 anni.

Egli, in sostanza, riconferma di aver proseguito senza sosta la sorveglianza contro l'avventuriero, come possono documentarlo i rapporti trasmessi al Tribunale dal mese di agosto al mese di dicembre 1933.

A sua volta il deputato Bonnaure invia anch'egli un comunicato in merito all'affare dei danni degli optanti ungheresi e ai suoi viaggi in Ungheria, per rivendicare la legittimità della sua opera come assistente legale dell'avventuriero in una serie di atti da lui ritenuti irreprensibili.

Sui giornali intanto gli uomini di destra e di sinistra si pigliano per i capelli. Il sen. Lemery, nel *Figaro*, accusa il socialismo e il marxismo di alimentare gli scandali; i socialisti da parte loro pubblicano un manifesto in cui si inorgogliscono di essere gli unici a trovarsi con le mani pulite in mezzo alle sozzure; ai socialisti risponde l'*Echo de Paris* dicendo che Leone Blum non uscì candido come neve dall'affare Oustric, ad onta delle proteste e delle manovre disperate di Renaudel. Lo stesso giornale rammenta lo «chèque» di 150 mila franchi versato da Patenôtre, il Ministro milionario e speculatore, nelle casse vuote del partito socialista.

Con questi ed altri particolari i giornali si dilungano anche sul mistero della morte di Stavisky e a questo riguardo il *Petit Parisien* conferma che il truffatore e Voix sarebbero stati visti il 1.o gennaio a Ginevra dove avrebbero soggiornato tra il 31 dicembre e il 2 gennaio.

Infine il Pigaglio, interrogato dal giudice istruttore Burgôde di Bonneville, ha fornito indicazioni sugli ultimi giorni della vita di Stavisky a Chamonix.

Portalettere rapito dal gangster nel centro di Marsiglia

Parigi, 3 notte.

I *gangsters* marsigliesi hanno compiuto un'altra aggressione che denota un'audacia senza pari. L'aggressione si è svolta in uno dei più frequentati quartieri di Marsiglia. Il portalettere Emilio Signoret di 38 anni, che ogni giorno trasporta in motocicletta il corriere dalla posta alla stazione di San Paolo, è stato affrontato da sconosciuti discesi da automobili che lo hanno rapito e trasportato legato e imbavagliato nella campagna vicina presso Septemmes.

La polizia subito avvertita da una telefonata si è messa in moto per ricercarlo. Senonchè lo scomparso si è presentato da solo in pietose condizioni ai gendarmi di Septemmes. Il Signoret trasportava spesso col corriere rilevanti somme di denaro; senonchè [illegible]volta non aveva addosso neanche un [illegible]do, e i *gangsters* sono rimasti a mani vuote.

I bulgari assolti a Lipsia tradotti alle carceri di Berlino

Berlino, 3 notte.

Gli ex accusati bulgari al processo per l'incendio del Reichstag, assolti dalla sentenza di Lipsia, Dimitrof, Popof e Danef sono stati oggi tradotti dalle carceri di Lipsia a Berlino. Essi sono, come si sa, ancora trattenuti in «arresto di protezione»: e nulla è stato finora deciso sulla loro sorte.

Torre sarà ghigliottinato

Parigi, 3 notte.

Il ricorso alla Corte di Cassazione del bandito Torre, condannato a morte dalle Assise della Corsica il 30 novembre, è stato respinto, di guisa che Torre sarà ghigliottinato.

La tregenda dell'oro

Irrequietezza nei mercati per la politica monetaria americana

Londra, 3 notte.

«Mad friday» ossia «il venerdì pazzo», è stato battezzato dagli uomini della City la giornata di ieri. Infatti le leggi che regolano l'andamento dei cambi parevano sospese: si verificavano tali divergenze tra la quotazione del dollaro ormai convertibile in oro ed il prezzo dell'oro in verghe, che nessuno riusciva a comprendere cosa fosse successo. D'altra parte l'oro in verghe a Londra costava assai più che a Parigi e chi acquistava franchi a Londra poteva trasformarli in metallo prezioso a Parigi con larghissimo margine di profitto. Ci sono volute ventiquattro ore perchè una specie di equilibrio si ristabilisse, ma anche quello raggiunto oggi è del tutto imperfetto. Oggi, l'oro in verghe a Londra è ribassato, ma è ribassato contemporaneamente anche il cambio del dollaro e così l'avvicinamento delle quotazioni di Londra con quelle di New York non ha potuto avvenire nella misura che sarebbe stata possibile se uno solo di quei due movimenti si fosse verificato. Ma, ad ogni modo, la divergenza fra il prezzo delle verghe a Londra ed a Parigi è diminuito, facendo cessare l'afflusso di oro dalla capitale francese a quella britannica, che si era potuto constatare ieri.

La spiegazione del ritardo della equiparazione dei cambi al livello giustificato dal prezzo dell'oro negli Stati Uniti, è inaspettata, ma semplice: non v'è posto sufficiente a bordo delle navi che attraversano l'Oceano, per imbarcare tutto l'oro che dovrà compiere la traversata affinchè sia ristabilito l'equilibrio. La situazione è quella di due vasi comunicanti che abbiano diverso livello del liquido, ma il canale conducente dei quali è molto stretto: ci vorrà tempo prima che il livello diventi eguale nei due vasi. Nel caso presente non è consigliabile comprare oro subito ed aspettare che ci sia posto a bordo delle navi per mandarlo in America: la cosa non è scevra di pericoli: infatti il Presidente Roosevelt ha la facoltà di modificare senza preavviso il prezzo oro del dollaro, egli lo può rialzare di molto, ma, quello che è pericoloso, egli lo può ribassare fino a 34,45 (equivalente ad un dollaro del 60 % di quello d'una volta). Se Roosevelt così facesse ed il cambio del dollaro a Londra fosse di 4,92, scomparirebbe totalmente la convenienza di inviare oro in America.

In base a tutto questo si comprende come oggi, dato la chiusura dei mercati fino a lunedì ed il rischio di attendere due giorni, la domanda del metallo prezioso si sia ristretta ed il prezzo sia stato fissato perciò a 135 scellini e tre pence.

Austria e Germania

La levata di scudi delle Heimwehren

Vienna, 3 notte.

L'attesa della risposta tedesca al passo austriaco del 17 gennaio ha fatto passare sotto silenzio avvenimenti nel Tirolo che ancora non possono essere detti conclusi e chiariti.

A Innsbruck la lotta fra Heimwehren e nazionalsocialisti si è svolta sempre con particolare asprezza: in fondo il Tirolo, oggi, è l'unica regione nella quale le Heimwehren affrontano con energia la propaganda dei bruni. Forse appunto per questo motivo le Heimwehren tirolesi hanno finito con il prendere una posizione a parte che l'altro ieri le ha spinte a tentare vorremmo dire un colpo di mano ribellandosi ad un tempo sia ai nazionalsocialisti che al Governo.

L'imposizione del ministro di Francia

Mobilitate contro i bruni le Heimwehren hanno giudicato l'occasione, buona per pronunziare qualche parola forte anche all'indirizzo del Governo di Vienna che sembra loro talvolta fiacco e talvolta indeciso, ed hanno compilato un elenco di radicali richieste: queste riguardano i nemici dello Stato, riforma amministrativa, riforma della organizzazione statale, con il trapasso del regime dai partiti al regime corporativo — tutto ciò da fare sotto il controllo di fiduciari delle Heimwehren — e da ultimo lotta senza quartiere al marxismo che continua ad intrigare e a fare danni.

La levata di scudi ha messo il Governo in un certo imbarazzo, tanto più che essa ha provocato un passo del Ministro di Francia a Vienna, signor Puaux, il quale è assieme al Ministro di Cecoslovacchia un premuroso protettore del partito socialista; al diplomatico francese che gli chiedeva nuove assicurazioni, il Cancelliere Dollfuss ha sulle prime obbiettato che essendo avvenuto in Francia un mutamento di Governo, ed avendo Paul-Boncour ceduto il portafoglio degli Esteri a Daladier, egli non si sentiva più tenuto a rispettare l'impegno a suo tempo assunto verso Paul-Boncour di non prendere contro il partito socialista misure radicali. Il signor Puaux ha però sostenuto come il mutamento di Governo in Francia non potesse giustificare l'annullamento di quell'impegno, ed il Cancelliere gli ha dato ragione: così l'altra sera stessa, verso mezzanotte, la sezione tirolese del partito socialista è stata invitata dal Governo provinciale di Innsbruck a ritenere le richieste formulate dalle Heimwehren come non avvenute. Nel frattempo il Capo delle Heimwehren tirolesi dott. Steidle, attuale Commissario federale per la propaganda, si affrettava a recarsi da Vienna a Innsbruck per parlamentare con i suoi seguaci e indurli a desistere da un'attitudine di insubordinazione.

I suoi sforzi finora non hanno avuto successo ed oggi è partito per Innsbruck anche il principe Starhemberg. La levata di scudi [illegible] è piaciuta anche ad altre associazioni nazionaliste tirolesi, e così nelle ultime quarantotto ore hanno aderito alle Heimwehren le schiere d'assalto della marca orientale, gli ex-Combattenti, i ginnasti tedeschi cristiani e la Lega dei Sindacati cristiani; fedeli a Dollfuss sono rimasti i contadini.

La massa dei nazionalisti in rivolta ha già formato un comitato direttivo d'azione che per primo ha votato un ordine del giorno con il quale protesta contro certi politicanti piantatisi nel «fronte patriottico» (costituito per iniziativa del Cancelliere) e solo per difendere interessi di partito: l'ordine del giorno è stato comunicato telegraficamente al Cancelliere, al vice-Cancelliere, ed al Principe Starhemberg.

La situazione in Tirolo

Al dott. Steidle il Comitato ha detto di tornare a Vienna a far sapere al Governo che la popolazione patriottica non è più disposta a pazientare.

La richiesta più seria dei rivoluzionari è forse quella della sostituzione dell'attuale Governo provinciale tirolese con un Comitato nazionalista di loro fiduciari. Tirando le somme, oggi come oggi, Innsbruck è nelle mani delle Heimwehren. I nazionalsocialisti stanno a vedere: una rottura delle Heimwehren con il Governo centrale non potrebbe riuscire loro che gradita.

Come dicevamo, anche il nazionalsocialismo è nel Tirolo fortissimo: si tenga presente che finora sono stati arrestati cinque professori dell'Università di Innsbruck (attualmente chiusa) e precisamente Steinacker, Philippi, Seebeldner, Günther e Deiz. Anche il figlio del prof. Steinacker è in carcere assieme a vari medici e professionisti presi come ostaggi dopo le dimostrazioni a base di lanciamento di petardi.

Quanto alla situazione creata dalla risposta tedesca al passo austriaco del 17 gennaio, le decisioni relative sono rinviate ad uno straordinario Consiglio dei Ministri che sarà convocato al più presto: il signor Tauschitz, Ministro di Austria a Berlino, arrivato stamane a Vienna, ha conferito a lungo con il Cancelliere, e per ora sembra che egli non debba ritornare al suo posto; la Legazione berlinese sino al chiarimento dei rapporti resterebbe affidata ad un Incaricato d'Affari. Per il caso che il Consiglio dei Ministri dovesse giudicare l'appello alla Società delle Nazioni inevitabile, il Cancelliere — stando agli ufficiosi — avrebbe comunque bisogno di tempo per sbrigare certi lavori tecnici e riunire il materiale da sottoporre all'esame del Consiglio societario.

Tuttavia il ricorso a Ginevra non può essere ancora ritenuto proprio sicuro: la *Reichspost* lo mette esplicitamente in rilievo, aggiungendo che qualunque procedura diplomatica si vorrà scegliere l'Austria andrà incontro agli avvenimenti con tranquilla coscienza.

«L'Austria — afferma l'organo del Ballhaus — ha dalla sua l'opinione di quanti al mondo amano la pace ed anche l'opinione di molti milioni di tedeschi del Reich, la cui voce nella situazione odierna non può farsi sentire. L'Austria attende lo svolgimento del processo sul terreno internazionale con la stessa calma con la quale proseguirà nell'opera di ricostruzione tracciata dal Cancelliere Dollfuss».

Il Patto balcanico

I quattro Ministri degli Esteri riuniti a Belgrado

Belgrado, 3 notte.

Dopo l'arrivo del Ministro degli Esteri greco Maximos, i Ministri degli Esteri turco, greco e jugoslavo si sono recati alla Legazione di Romania dove hanno tenuto una breve riunione con Titulescu ancora indisposto.

Jeftic ha quindi offerto ai colleghi una colazione alla quale hanno partecipato anche vari membri del Governo. Stasera i quattro Ministri degli Esteri hanno tenuto una seconda riunione.

I giornali dicono che alla Conferenza di Belgrado si deciderà definitivamente in merito al Patto balcanico ed al suo testo.

IN ESTREMO ORIENTE

40 mila contadini giapponesi arruolati per fabbricare munizioni

Londra, 3 notte.

Dopo avere conversato col ministro degli Esteri, Hirota, l'inviato speciale del *Daily Express* a Tokio ha avuto una intervista col ministro della Guerra, gen. Hajasci, succeduto alcuni giorni or sono al dimissionario gen. Araki.

Hajasci è stato più esplicito del suo collega degli Esteri perchè ha cominciato col dire che «i giapponesi sono un popolo guerriero che ha vissuto sempre della spada» e che «fino a quando i giapponesi avranno una fiorente industria bellica potranno sempre essere sicuri della prosperità dell'industria di pace». La guerra, ad ogni modo, non sarebbe vicina. «Non credo — egli ha detto — che scoppierà un conflitto fra noi e la Russia o fra noi e gli Stati Uniti nell'immediato futuro. Una volta Kobe e Osaka erano minacciate: correvano il pericolo di incursioni aeree, ma abbiamo preso ogni misura precauzionale e oggi queste due importanti città sono adeguatamente difese».

Il giornalista ha domandato che cosa avverrebbe del porto siberiano di Vladivostok nel caso d'una guerra tra il Giappone e la Russia: ma il Ministro ha dichiarato che «preferiva non discutere tale argomento». Egli ha poi parlato del dislocamento delle truppe russe in Siberia: «La Russia ha concentrato alle frontiere con la Manciuria centomila uomini e trecento aeroplani; noi, invece, abbiamo in Manciuria solo cinquantamila uomini». Il Ministro ha soggiunto, però, che giapponesi e manciuriani fanno insieme centocinquantamila uomini che si trovano alla frontiera con la Siberia.

Infine ha confermato le voci che correvano circa la mobilitazione di contadini nipponici per essere avviati a fabbriche di munizioni. «E' perfettamente vero — ha detto il Ministro della Guerra — che abbiamo arruolato quarantamila contadini dai 17 ai 25 anni. Dobbiamo produrre munizioni per il Manciukuò. Il primo scaglione di nuovi operai inizierà il lavoro tra due settimane. Ma la ragione più importante di questa trasformazione di mano d'opera agricola in mano d'opera industriale è che vogliamo soccorrere la classe dei contadini gravemente colpita dalla crisi».

— Quanto li pagherete questi operai? — ha chiesto il giornalista.

— Un yen al giorno (un yen vale meno di quattro lire).

TEATRI e CONCERTI

Puccini, Verdi e Rossini al Covent Garden

Londra, 3 notte.

Sono state concluse trattative per la preparazione di una stagione di opere al Covent Garden, stagione che durerà dal 30 aprile al 22 giugno. Il repertorio italiano comprende due opere di Puccini: la *Bohème* e *Turandot*, l'*Otello* di Verdi e la poco nota *Cenerentola* di Rossini che saranno dirette dal maestro Marinuzzi e nelle quali appariranno sulla scena fra gli altri Autori, Borgioli, ed Ezio Pinza.

Vi sarà poi il repertorio tedesco composto di opere di Wagner, Mozart e Riccardo Strauss, più un lavoro nuovo per Londra: *Schwanda il piffераio*, del ceco Jaromir Weinberger. Direttore artistico sarà sir Thomas Beecham che sarà anche direttore d'orchestra ma che si alternerà in questo ufficio oltre che con Marinuzzi per le opere italiane con Clemens Krauss dell'Opera di Stato di Vienna per i lavori tedeschi.

Concerto di Beniamino Gigli alla presenza dei Sovrani

Roma, 3 notte.

Nel Palazzo del Quirinale, in ristrettissimo circolo di corte, Beniamino Gigli e altri artisti hanno eseguito alla presenza del Re, della Regina e delle Principesse Mafalda e Maria, il seguente programma:

Meyerbeer: *Africana*, «Oh Paradiso»; Curci: *Serenata veneziana*, cantata da Beniamino Gigli. Mascagni: *L'amico Fritz*, «Sono pochi fiori»; Puccini: *Manon*, «In quelle trine morbide», cantata da Mafalda Favero. Bach: *Bourrée*; Martini: *Gavotta*; Perilhou: *Chanson*, cantato da Ada Ruata Sassoli. Cilea: *Arlesiana*; «L'amante di Federico»; Donizetti: *Elisir d'amore*, «Una furtiva lacrima»; Liszt: *Sogno*, cantato da Beniamino Gigli, accompagnato al piano dalla figliola Rina Gigli. Boito: *Mefistofele*, nenia; Puccini: *Butterfly*, «Un bel dì vedremo», cantate da Mafalda Favero. Albeniz: *Serenata*, Guandjany: *Autunno*; Tedeschi: *Marionette*, cantate da Ada Ruata Sassoli. Mascagni: *L'amico Fritz*, duetto interpretato da Mafalda Favero e Beniamino Gigli. Al piano sedeva il maestro Vito Carnevali.

I reali si intrattennero lungamente con gli artisti.

L'«Andrea Chénier» a Modena

Modena, 3 notte.

Questa sera, al Teatro Comunale gremito di pubblico elegante, ha avuto luogo l'attesa prima dell'*Andrea Chénier* di Giordano, ultima opera dell'attuale stagione lirica. Il successo è stato buono. Applauditi Antonio Cortis, nella parte del protagonista, come pure Mario Saviola e Augusta Concato. Buoni gli altri e i cori. Ha diretto il maestro Ferruccio Calusio.

Il «Rigoletto» al Carlo Felice

Genova, 3 notte.

Questa sera è andato in scena al Carlo Felice il *Rigoletto*, sotto la direzione del maestro Falloni e con esecutori principali il baritono Montesanto, la soprano Toti Dal Monte, il tenore Scarinci. Lo spettacolo ha ottenuto un grande successo. Si contano oltre 20 chiamate complessive.

I resti di un anfiteatro romano scoperti ad Albenga

Albenga, 3 notte.

Scoperte archeologiche di grande interesse scientifico sono state effettuate in questi giorni nei pressi di questa città e cioè nella zona collinosa a ponente del corso del fiume Centa, dove all'epoca romana e paleo-cristiana esisteva l'abitato dell'importante Municipio di Albium Ingaunum. Infatti la storia di questa antichissima città ligure, che a testimonianza della sua vetusta nobiltà conserva la sede vescovile con giurisdizione su ben 15 parrocchie ed eleva ancora i tron[illegible] coni di [illegible] torri millenarie, è delle più complesse ed interessanti.

Affinchè tante memorie non andassero perdute e tante vicende storiche potessero essere degnamente tramandate ai posteri, sorse l'anno scorso la «Società Storico-Archeologica Ingauna» che ora sta per estendersi anche nel Ventimigliese e cioè in tutta la Liguria Occidentale, da Finale L. al confine. Anima di questa società furono il podestà di Albenga ed il professore Lamboglia che, quale direttore del nostro Civico Museo, si prese l'iniziativa e diresse personalmente le ultime ricerche, dalle quali si realizzarono risultati veramente importanti. Infatti oltre ai resti dell'antico fabbricato delle terme sistemate nei pressi del fiume Centa, vennero alla luce le rovine di un grande anfiteatro [illegible] di grandiose dimensioni, nonchè quelle di un'antichissima cattedrale cristiana risalente all'epoca di Costantino.

Tre bimbi asfissiati dalle esalazioni di una stufa

Bari, 3 notte.

A Orsara è avvenuta, la notte scorsa, una raccapricciante disgrazia, dovuta ad asfissia per acido carbonico. Il contadino Michele Cappetta verso le ore 3 si svegliava in preda a forte oppressione. Facendo uno sforzo su se stesso, accendeva la luce e chiamata la moglie, che gli dormiva a fianco, notava che non rispondeva ai suoi ripetuti richiami. Balzato dal letto, è andato nella vicina stanzetta ove dormivano i suoi tre figliuoli e dove gli si offriva un quadro orribile: il figlio Amabile, di 8 anni, e la figlia Anna, di 10, stesi nel medesimo letto, erano già cadaveri. In un altro lettino il figliuolo Domenico, di 13 anni, era agonizzante e difatti è morto poco dopo. Alle sue grida disperate sono accorsi i vicini e, grazie al pronto intervento di un sanitario, si spera di poter salvare almeno la madre dei tre morticini.

Bimba arsa nella culla

Parma, 3 notte.

Una grave sciagura è avvenuta a Colorno, grossa borgata del Parmense. Verso le ore 15 di oggi una giovane sposa, moglie dell'agricoltore Chiesa, dopo avere cullato la propria piccina Maria, di un anno, la coricava addormentata nel lettino posto nella stanza attigua alla cucina.

Allo scopo di riscaldare la camera, la donna riempiva uno scaldino di brace, deponendolo accanto al lettuccio. Si allontanava poscia per accudire ai propri lavori. L'imprudenza di porre lo scaldino accanto alle coperte doveva riuscire fatale, perchè le coperte prendevano fuoco e in breve le fiamme avvolgevano la culla. La donna, rientrata nell'abitazione, si rese subito conto di quanto accadeva e si precipitava tra il fumo per salvare la piccina, ma la trovava ormai cadavere e in parte carbonizzata.

Venticinquenne scomparso rinvenuto cadavere in un burrone

Intra, 3 notte.

Sei o sette giorni fa si era allontanato da casa il venticinquenne Giovanni Mazzola fu Giovanni, residente a Bolgia, e la sua scomparsa aveva destato giustificate apprensioni nei familiari, che iniziavano ansiose ricerche. Ora giunge notizia che è stato rinvenuto in un burrone profondo diversi metri il cadavere del Mazzola. Il misero corpo presenta molte ferite ed un medico ha potuto stabilire che il giovane è deceduto in seguito ad assideramento. La tragica fine del Mazzola deve imputarsi ad una fatale disgrazia.

INVERNO TEMPESTOSO

Violenza della bora a Trieste

Infortuni e naufragi di barche

Trieste, 3 notte.

La bora ha continuato a soffiare per tutta la giornata con estrema violenza spazzando via le tabelle e le insegne dei negozi e provocando la caduta di migliaia di tegole dai tetti con [illegible] pericolo dei passanti. Le raffiche [illegible]no raggiunto i 140 chilometri a [illegible]. Per l'eccezionale violenza del [illegible] numerosi sono stati gli incidenti per città e nei dintorni e la cronaca cittadina registra numerosissime [illegible]dute di persone che sono rimaste più o meno gravemente contuse. Molti [illegible]no i ricoverati all'ospedale.

Tra gli incidenti, notevole è quello toccato al bracciante Luigi Capel, di 60 anni. Scendendo da via Cologna, investito da una raffica, egli è stato sollevato in aria e scaraventato contro un carretto.

La navigazione costiera è stata sospesa e i piroscafi adibiti a tale servizio hanno dovuto trovare rifugio nei punti meno pericolosi del porto. Due grossi piroscafi da carico, il *Belvedere* e il *Quieto* hanno rotto gli ormeggi e in loro soccorso sono intervenuti efficacemente i rimorchiatori piloti della capitaneria di porto. Al punto franco «Vittorio Emanuele III», investiti da una raffica sono colati a picco una grossa maona e un pontone del Genio civile.

Anche in «Sacchetta» un'altra maona è affondata in seguito a una falla, e una barcaccia a vapore è pure colata a picco alla riva «Ottaviano Augusto». Un carro ferroviario su cui era caricata un'automobile è stato da un colpo di vento divelto dalle rotaie e trasportato fino al limite della banchina. In serata la bora è notevolmente diminuita di violenza.

I danni del vento a Pistoia

Numerosi feriti e contusi

Pistoia, 3 notte.

Dopo 34 ore di bufera, come da molto tempo non si ricordava l'eguale, il vento ha cessato di soffiare stamane all'alba, ma quello che è successo nella notte dalle 21 fino alle 2 è stato addirittura impressionante.

Raffiche violentissime spazzavano via qualunque ostacolo. Quanti sono stati i tetti delle case scoperchiate non si può dire: stamane all'alba i cittadini hanno trovato le strade disseminate di ogni sorta di detriti, calcinacci, mattoni, pali, legname. Alcune vie erano state chiuse al transito, data la abbondante caduta di tegole. Naturalmente, non pochi sono stati i passanti feriti e contusi. In città sono rimasti danneggiati vari edifici, tra i quali quello del Tribunale, il Palazzo Landini, ecc. La furia del vento, calcolata a 95 chilometri di velocità, spezzava molti fili elettrici, provocando l'oscurità in quasi tutte le zone della città. Nelle case, stamane, la corrente non era stata ancora riattivata. Il giovane Leonello Chiti, di 26 anni, che transitava in bicicletta, è stato gettato a terra dalla violenza del vento ed ha riportato delle gravi ferite, per le quali è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un violento incendio si manifestava, durante l'imperversare della bufera, nel magazzino di legnami della ditta Alfonso Natali, situato sulla via provinciale lucchese. Le fiamme, sviluppatesi verso le 2 di notte, alimentate dal vento, si estendevano a gran parte del fabbricato, minacciando di comunicarsi anche ad un gruppo di case vicine, i cui abitanti, in preda a grande spavento, venivano messi in salvo da pompieri e soldati dell'82.o reggimento Fanteria, accorsi subito sul luogo.

I pompieri di qui, Prato e Firenze, iniziavano prontamente l'opera di isolamento del fuoco, riuscendo ad impedire che questo si comunicasse alle vicine abitazioni. E' andata distrutta grande quantità di legname e sono stati danneggiati molti macchinari. Il danno risentito dalla ditta ascende a più di 100 mila lire. Durante l'opera di estinzione due pompieri pistoiesi sono rimasti feriti.

La neve nei dintorni di Roma

Roma, 3 notte.

In seguito alla fredda tramontana dei giorni scorsi, è caduta abbondante la neve nei dintorni di Roma. Monte Cavo e Rocca di Papa biancheggiano all'orizzonte e offrono uno spettacolo meraviglioso al quale i romani sono poco abituati.

25 centimetri a Ferrara

Ferrara, 3 notte.

Dopo due giorni di vento freddo stamattina ha cominciato ha nevicare e per quasi tutta la giornata la neve è caduta ininterrottamente. Il traffico è rimasto notevolmente paralizzato e la temperatura è discesa di qualche grado. La neve, nonostante abbia trovato la terra bagnata, ha raggiunto un'altezza di 25 centimetri.

Migliaia di spalatori a Bologna

Bologna, 3 notte.

A Bologna la neve che, da oltre 24 ore cade incessantemente, ha ricoperto la città ed ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Il traffico stradale si svolge con regolarità mercè l'opera di migliaia di spalatori distribuiti dovunque dal Comune e dai Sindacati fascisti.

Campanile abbattuto dalla furia del vento a Messina

Messina, 3 notte.

Un violento temporale si è scatenato stamane sulla nostra città, provocando danni in diverse località. Nel pomeriggio il vento ha raggiunto la velocità di 90 km. all'ora. Il mare è divenuto minaccioso. La furia del vento ha abbattuto il campanile di S. Giovanni. Sul tardi, mentre il ferry-boat *Cariddi* rientrava da villa S. Giovanni, veniva sbattuto da una violenta mareggiata e un carro merci uscito dal binario si rovesciava.

Notaio che muore a 105 anni

Le frugali abitudini del longevo

Napoli, 3 notte.

E' morto all'età di 105 anni il notaio Luigi Rocereto. Egli apparteneva a una famiglia di notai: notaio fu il padre e notaio il nonno, ma con la sua morte la tradizione della famiglia si interrompe. Il notaio Rocereto da soli cinque anni si era ritirato dagli affari. La sua veneranda figura conservava una simpatica espressione di fierezza. Per coloro che amano conoscere tutte le abitudini dei centenari occorre dire che il notaio Rocereto fu sempre uomo esemplare sotto tutti gli aspetti, di abitudini frugalissime, era [illegible] vegetariano, e non beveva vino, nè fumava. La caccia fu l'unica passione della sua vita. [illegible] soleva dire che a teatro era andato una sola volta in tutti i [illegible] anni: al San Carlo, dopo il [illegible], a [illegible] del viaggio di nozze. Il 16 [illegible] del 1928 egli festeggiò con solennità il suo 101.o compleanno, circondato da una folla di [illegible] e di amici.

Colto da malore vicino al camino riporta ustioni mortali

Intra, 3 notte.

Un'orribile fine ha fatto l'ottantenne Luigi Reggiori fu Alberto, residente a Sangiano, il quale, mentre si trovava accanto al caminetto, forse colto da improvviso malore, è precipitato nel fuoco riportando gravissime ustioni. Il poveretto è deceduto poco dopo all'ospedale dopo una straziante agonia.

GLI SPORT

PER IL TITOLO MONDIALE DEI «LEGGERI»

Canzoneri batte di misura Locatelli

dopo un incontro incerto fino all'ultimo tempo

New York, 3 notte.

Le settantila persone che, or sono poche ore, hanno versato nelle casse del Madison Square Garden dodicimila dollari per assistere al secondo incontro fra Tony Canzoneri ed Anacleto Locatelli, hanno dimostrato con questa ansia la grande rivincita fosse attesa dagli appassionati americani di pugilato.

Il contrastato verdetto del primo confronto, quando i giudici davano a Canzoneri la più incomprensibile delle vittorie e negavano al campione europeo dei leggeri un meritatissimo pareggio nella sua prima esibizione nel Nuovo Mondo, fece pensare a molti che l'Europa avesse finalmente prodotto l'atleta capace di spezzare la barriera che Canzoneri e Billy Petrolle tendevano di fronte a chi volesse arrivare a Barney Ross, campione del mondo. La più che netta vittoria di Cleto sull'inglese Kid Berg, venuta venti giorni dopo, confermò queste impressioni.

«Cleto» a terra due volte

Il pubblico, così preparato, accolse con un uragano di applausi l'italo-americano ed il milanese, quando scavalcavano le corde del ring ed apparivano nel quadrato di combattimento illuminati dai fasci di luce dei proiettori. In prima fila si notava il sindaco di New York, Fiorello La Guardia.

I primi approcci furono poco vivaci ed interessanti. I due avversari si studiavano e non osavano prendere una decisa iniziativa. Si capiva, tuttavia, che entrambi impostavano una tattica precedentemente elaborata e suggerita dalla loro prima contesa. Locatelli, memore dei buoni servigi resigli allora dal sinistro, lavorò subito con questo pugno, mentre Canzoneri, che in quell'occasione aveva visto inutile la sua offensiva al volto, rivolgeva i suoi attacchi al corpo. Il primo tempo, ad ogni modo, si chiuse in parità.

La battaglia si accese appena suonato il gong del secondo tempo e fu subito drammatica. Locatelli preparò le sue azioni col diretto di sinistro per entrare, poi, potentemente di destro al viso. Prese, così, un leggero vantaggio. Ma Canzoneri partì improvvisamente con una scarica allo stomaco così precisa che il milanese ne fu scosso e aprì un poco la sua guardia: il celebre destro di Tony partì allora fulmineo ad incontrare la mascella di Locatelli con tanta potenza che il colpito andò al tappeto. La reazione dell'italiano fu, però, immediata e, dopo pochi istanti, Cleto fu di nuovo in mezzo al quadrato col sinistro teso a tenere lontano il potente avversario. Il tempo si chiuse col netto vantaggio di Canzoneri. Il pubblico americano non mancò di sottolineare con le più vivaci grida di entusiasmo queste azioni dell'ex-campione del mondo che sembrava avviato ad un'assoluta vittoria per k. o.

Il terzo tempo parve dare ragione ai sostenitori dell'italo-americano. Egli, infatti, riprese il lavoro allo stomaco, ripetè di destro e mandò nuovamente il campione d'Europa a terra. Locatelli, però, diede una novella prova delle sue grandi doti di resistenza e di recupero. Rialzatosi immediatamente, Canzoneri continuò a lavorare allo stomaco e, [illegible] pochi dei suoi colpi furono assai efficaci. Anche questo tempo fu nettamente a suo favore. A questo punto la situazione di Locatelli parve assai critica e l'ombra del k. o. si profilò sulle sue spalle.

L'altalena del punteggio

Ma Cleto produsse la grande sorpresa. Appena iniziato il quarto tempo, si lanciò all'attacco ed il suo sinistro, lavorando colla velocità d'uno stantuffo, penetrò nella guardia avversaria, obbligando l'ex-campione mondiale a chiudersi in difesa. Il nostro campione, capito che Canzoneri era meglio averlo lontano per rendergli impossibile l'offensiva allo stomaco, lo giocò di diretto con tale abilità da conquistare un chiaro vantaggio, al termine dell'assalto.

Canzoneri tentò disperatamente di imporre nuovamente la sua tattica al quinto tempo, ma Locatelli glielo impedì. L'assalto divenne, quindi, accanito e tutta una serie di colpi assai duri si abbattè sul viso di entrambi i pugili. L'assalto si chiuse in parità.

E' fatale che un atleta che vede stroncato un suo piano di battaglia provi un po' di scoramento e cui faccia, invece, riscontro un'aumentata franchezza dell'avversario. Questo accadde nel sesto e settimo tempo, che si risolsero in una continua ed efficace offensiva di Locatelli, il quale scagliò su Canzoneri tutta una gragnuola di sinistri e di destri sotto la cui furia l'excampione mondiale parve addirittura scomparire; anche quando tentò di riprendere l'offensiva al corpo, si trovò duramente respinto. In questo periodo favorevole Cleto parve annullare lo svantaggio di punti dell'inizio e anche guadagnare un po' di terreno.

Ma, come il milanese si era ripreso dopo la punizione del secondo e terzo tempo, così l'italo-americano si riebbe rapidamente nell'ottavo e nono assalto. Rinunciò ad attaccare allo stomaco, e cui i guanti di Locatelli facevano ormai buona guardia, e riprese il suo sistema di scambi e colpi corti al viso, che, data la potenza del suo pugno, gli valse, in passato, tante vittorie. Cleto tentò di tenere lontano l'avversario con dei diretti di destro e di sinistro, ma non potè impedire che Tony ritornasse al comando del punteggio, aggiudicandosi senza possibili discussioni i due tempi.

Il finale è per «Tony»

Ma anche per Canzoneri il periodo di superiorità fu di breve durata. Se l'ottavo e nono assalto furono a suo vantaggio, il decimo e l'undecimo furono non meno nettamente per Locatelli. La tecnica e lo stile dell'italiano scombussolarono l'avversario, che ricevè in pieno tutta una serie di colpi. Cleto, però, non seppe accoppiare alla bellezza e precisione delle sue azioni una pari potenza. La distanza e la durezza dei pugni dell'ex-campione del mondo si facevano forse sentire. All'inizio del dodicesimo ed ultimo tempo i due grandi rivali parvero, ad ogni modo, ritrovarsi ancora alla pari.

Sia l'uno che l'altro capivano che nei tre ultimi minuti della splendida battaglia si dovevano giuocare la vittoria ed il diritto di incontrare Barney Ross per il titolo mondiale. L'impeto con cui si affrontarono fu, perciò, selvaggio. Fermi in mezzo al quadrato, essi badavano più a colpire che a difendersi. Sia al corpo che al viso i colpi si susseguivano fulminei e paurosi, ma nessuno dei due cedette. E', tuttavia, indubbio che in questa ripresa Canzoneri segnò un leggero vantaggio. Fu questo il successo.

La vittoria dell'ex-campione mondiale fu talmente di misura che, quando l'annunciatore Humphries dichiarò il risultato pari, il pubblico applaudì entusiasticamente i due formidabili atleti. Poco dopo, però, si dovè constatare che Humphries aveva letto male il cartellino del giudice Goldberg, il cui punteggio valeva a dare la vittoria a Canzoneri. Le discussioni furono subito infinite e non si calmarono se non quando il gen. Phelan confermò il nuovo verdetto.

Non si può tacciare di ingiustizia la decisione dei giudici newyorchesi, poichè Canzoneri ha realmente meritato il successo. Il più grande campione che mai la categoria dei leggeri abbia avuto è riapparso in tutto lo splendore della sua forma più perfetta e della sua classe altissima. Locatelli ha combattuto con questo eccelso pugilatore da pari a pari, e, se non avesse toccato il tappeto, avrebbe avuto diritto al risultato nullo. Questa sconfitta, pertanto, non diminuisce in nulla il valore ed il prestigio del campione europeo, che per il suo coraggio e la sua tecnica continua ad essere una vedetta dei quadrati americani.

Con questo successo Canzoneri si è, ad ogni modo, conquistato il diritto di incontrare per il campionato mondiale Barney Ross, l'uomo che glielo ha portato via [illegible] riconquistarlo.

A. R.

La prima giornata

dei campionati mondiali di hockey

Milano, 3 notte.

Hanno avuto inizio oggi, al Palazzo del Ghiaccio, gli incontri di hockey per il campionato del mondo, con lo svolgimento delle eliminatorie, fra le quali, di notevole interesse, quella fra le rappresentative del Belgio e dell'Austria, squadra quest'ultima, fra le favorite del campionato. Le gare hanno richiamato al Palazzo del Ghiaccio un pubblico numeroso che ha cominciato ad affluire un'ora prima dell'inizio degli incontri. Particolarmente notata la presenza di numerosi giornalisti stranieri.

Alle 15 precise ha inizio, fra una numerosa cornice di pubblico, il primo incontro fra le rappresentative dell'Ungheria e dell'Inghilterra. Il primo tempo si chiude con 0-0. Nel secondo tempo al primo minuto l'inglese G. Davey sbaglia un tiro a porta libera. Al 10', Wilkes segna imparabilmente il primo punto per l'Inghilterra. Nel terzo tempo la prevalenza è ancora degli inglesi, [illegible] ungheresi.

Succede l'incontro Svizzera-Belgio per il secondo girone. Ma questa gara non ha nessun interesse, data la schiacciante superiorità degli svizzeri. Gli attaccanti rosso-crociati tengono costantemente impegnati i difensori del sestetto rivale e il loro portiere non è chiamato al lavoro, in tutto che due o tre volte. Gli svizzeri battono i belgi per 20 punti a 1. Essi hanno segnato 8 goals nel primo tempo, due con Cattini I, due con Torriani II e uno ciascuno con Pleisch e Cattini II; otto nel secondo, Torriani II 4, Cattini II 2, Cattini I 2; 6 nel terzo, Cattini I 2, Pleisch 2, Torriani II 1 e Cattini II 1. Pelzer ha ottenuto l'unico goal per i belgi all'inizio del terzo tempo.

L'incontro più interessante della giornata, che oppone le squadre che con l'Italia compongono il terzo girone, è vinto dall'Austria contro la Germania per due punti a uno. Le azioni sono state condotte con estrema velocità da entrambe le squadre, che si sono palesate fortissime in difesa. La Germania ha segnato il primo punto al terzo del primo tempo con Obermowski. L'Austria ha reagito con energia, ma soltanto nel secondo tempo, al 7° minuto è riuscita a pareggiare per merito di Hichberger. La gara ha proseguito con un accanimento entusiasmante e a tre minuti dalla fine del terzo tempo gli austriaci hanno potuto strappare il punto della vittoria, marcato da Penner.

Questa sera si è svolto il terzo incontro tra Francia e Rumania. Nonostante una buona difesa dei romeni, i francesi hanno conseguito una chiara vittoria per 4 a 1. Nel primo tempo la Francia ha marcato due punti con De Vichi al 7' e con Hassler al 12'; nel secondo ne ha ottenuto uno con Hassler al 6' e nel terzo Quaglia ha segnato il quarto goal al 12'. I romeni hanno superato la difesa avversaria al 5' dell'ultimo tempo per merito di Anastasani.

La serata è stata completata da un incontro amichevole tra Italia e Stati Uniti vinto dagli americani per 3 punti a zero.

Oggi, a mezzogiorno, il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone ha ricevuto a Palazzo Marino i partecipanti ai campionati del mondo di hockey. Con i giuocatori erano pure presenti S. E. Ricci e il marchese Sormani. Agli ospiti è stato offerto un vino d'onore.

I prossimi tornei tennistici

Roma, 3 notte.

Il calendario nazionale dei tornei internazionali di tennis che si svolgeranno in Italia durante la prossima stagione verrà diramato alla stampa lunedì prossimo. Il calendario non presenta grandi novità rispetto a quello delle passate stagioni. I tornei della Riviera avranno inizio il 12 marzo a Bordighera, e si concluderanno nello spazio di quattro settimane con i tornei internazionali di Sanremo, Rapallo, Santa Margherita Ligure. I campionati internazionali d'Italia avranno luogo a Milano il 8 maggio e il torneo della Juventus di Torino avrà inizio il 14 maggio. Il torneo internazionale del Tennis Club Lido di Venezia e quello del Tennis Club Merano si inizieranno rispettivamente il 3 e il 22 settembre.

Le partite eliminatorie

del campionato mondiale

Roma, 3 notte.

Le gare eliminatorie per il campionato mondiale di calcio che vedrà lo svolgimento del torneo finale in Italia dal 27 maggio al 10 giugno, sono ormai completamente definite. Tra pochi giorni anzi molte partite avranno regolare effettuazione in modo che sarà facile di individuare parecchie sicure finaliste.

Le 32 nazioni iscritte furono, come è noto, suddivise in dodici gruppi di eliminatorie, ciascuno dei quali poteva scegliere la formula di selezione che più gli gradiva. Ora, in 10 dei 12 gruppi, sono già avvenuti accordi definitivi e sono state fissate le date e le sedi delle partite da disputare.

Ecco, per gruppi, qual'è il calendario degli imminenti incontri.

Primo gruppo, primo finalista (Cuba, Haiti, Messico, Stati Uniti): Haiti-Cuba 28 gennaio a Porto Prince; Haiti-Cuba, 1.o febbraio a Porto Prince; Haiti-Cuba, 4 febbraio a Porto Prince; vincente Haiti Cuba-Messico, 4 marzo a Mexico City; vincente Haiti Cuba-Messico, 11 marzo a Mexico City; vincente Haiti Cuba-Messico-Stati Uniti, 24 maggio a Roma.

Secondo gruppo, primo finalista (Brasile e Perù): eliminatoria non ancora fissata.

Terzo gruppo, primo finalista (Argentina, Cile): eliminatoria non ancora fissata.

Quarto gruppo, primo finalista (Egitto, Palestina, Turchia): Egitto-Palestina, 16 marzo a Cairo, Palestina-Turchia, 15 marzo ad Alessandria; Egitto-Turchia, 22 marzo al Cairo.

Quinto gruppo, primo finalista (Svezia, Estonia, Lituania), eliminatorie esaurite. La finalista è la Svezia.

Sesto gruppo, primo finalista (Spagna, Portogallo): Spagna-Portogallo, 11 marzo a Madrid; Portogallo-Spagna, 18 marzo a Lisbona.

Settimo gruppo, primo finalista (Italia, Grecia): Italia-Grecia, 25 marzo a Milano.

Ottavo gruppo, secondo finalista (Austria, Ungheria, Bulgaria): Bulgaria-Ungheria, 18 marzo a Sofia; Austria-Bulgaria, 15 aprile a X.

Nono gruppo, primo finalista (Ceco Slovacchia, Polonia): Ceco Slovacchia-Polonia, 25 aprile a Praga.

Decimo gruppo, secondo finalista (Svizzera, Jugoslavia, Romania): Romania-Jugoslavia, 15 aprile a Bucarest.

Undicesimo gruppo, secondo finalista (Olanda, Irlanda, Belgio): Irlanda-Belgio, 25 febbraio a Dublino; Olanda-Irlanda, 8 aprile ad Amsterdam.

Dodicesimo gruppo, secondo finalista (Francia, Germania, Lussemburgo): Lussemburgo-Germania, 11 marzo a Lussemburgo; Lussemburgo-Francia, 15 aprile a Lussemburgo.

Nei mesi di febbraio e marzo gran parte delle eliminatorie saranno esaurite e, per conseguenza, i nomi di parecchie squadre finaliste saranno noti. Per quanto riguarda i gruppi sud-americani, occorre far presente che in questi giorni si stanno definendo le trattative fra il Brasile e il Perù, mentre è certo che l'Argentina a sua volta concluderà presto il suo incontro col Cile poichè la squadra ha intenzione di portarsi per tempo in Europa.

Il campionato di calcio

Juventus-Roma

La Roma è la squadra che più sportivi torinesi sono più curiosi di vedere all'opera. Ne hanno sentito tanto parlare, ed in modo così contraddittorio, che sono davvero impazienti di giudicare per proprio conto. Noi crediamo ch'essi avranno modo di ammirare una Roma più forte di quella che la classifica definisce una squadra di centro. Per poco che il terreno dello Stadio Mussolini sia in condizioni normali di fondo, l'unità giallo rossa, che ha nelle sue file palleggiatori abilissimi, rivaleggierà in tecnica con la stessa Juventus. La classe di Sangnaro, l'abilità di Scopelli, i virtuosismi dell'ottimo Guaita, il redditizio lavoro di Tomasi, oltre che il valore degli altri elementi già conosciuti, costituiranno indubbiamente uno spettacolo calcistico di primo ordine.

E' innegabile, pertanto, che la Roma, la quale sarà oggi finalmente in campo al completo, contando anche su Bernardini, tornato da poco in squadra, è compagine che ha, almeno sulla carta, non poche possibilità pure in questa partita con i campioni che è indubbiamente la più difficile della stagione.

Conscia della forza dei suoi odierni avversari e bisognosa com'è di punti, la Juventus giuocherà con l'impegno che deve essere posto in una gara di importanza decisiva. La squadra bianco nera si allineerà nella formazione di domenica scorsa a Casale e ciò è garanzia del buon funzionamento dell'unità. La Juventus, lanciata tutt'ora all'inseguimento dell'Ambrosiana, può trovare, nella partita con la Roma, oltre che la vittoria della quale ha necessità, l'occasione per dar vita ad una gara di indimenticabile bellezza. Auguriamoci che queste previsioni ottimistiche siano confermate dall'andamento dell'incontro.

Italia-Austria allo Stadio Mussolini

La vendita dei biglietti e l'ingresso allo Stadio

La vendita dei biglietti per la partita Italia-Austria avrà luogo da lunedì 5 febbraio a domenica 11 (ore 10) presso le segreterie della Juventus (via Bogino n. 12, tel. 46.434) e del Torino (piazza Solferino n. 12, tel. 51.497), al chiosco S.T.I.P.E.L. (p. Castello 25, tel. 48.961), alla C.I.T. (via XX Settembre 3, tel. 43.787). Dalle 12.30 di domenica 11 poi i biglietti saranno in vendita unicamente agli sportelli dello Stadio Mussolini.

I biglietti per i dopolavoristi, che potranno essere acquistati unicamente alla Sede dell'O. N. D. (c. Vitt. Emanuele n. 73, tel. 51.211), sono limitati a 2000 posti per la gradinata centrale (L. 12) e a 2000 posti per i popolari gradinata di curva (L. 6).

L'ingresso allo Stadio avverrà per i posti popolari (gradinate di curva) dalle porte 7, 9, 13, 17, 19, 4, 10, 14, 16 e 20; per la gradinata centrale dalle porte 21, 22, 23, 26, 24, 25; per la tribuna numerata, posti pari (settori A, B, C) dalla porta n. 4; per la tribuna numerata, posti dispari (settori F, G, H,) dalla porta n. 3; per la tribuna laterale, parterre dalle porte n. 5 e 6.

Le FF. SS. per il periodo dal 9 all'11 febbraio, rilasciano biglietti di andata e ritorno per Torino, validi per tre giorni, con la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale per viaggi di persone isolate e con la riduzione del 70 per cento per le comitive non inferiori a 15 persone.

Per disciplinare adeguatamente l'ingresso allo Stadio il pubblico e specialmente i possessori di biglietti di tribuna numerata sono pregati di affluire allo Stadio per tempo.

— *La formazione dell'Alessandria* U. S. per l'incontro con il Torino è così fissata: Moscio; Borelli, Fenoglio; Baraie, Avalle, Milano; Cattaneo, Riccardi, Netti, Marchina, Gastaldi.

I campionati dei Giovani Fascisti

Preno di Bolzano primo nel «fondo»

Trento, 3 notte.

Questa mattina hanno avuto inizio, sui vasti campi di neve di Predazzo in Val di Fiemme, le gare nazionali sciatorie dei Fasci giovanili di Combattimento, a cui hanno partecipato le rappresentanze delle giovani Camicie Nere di tutte le provincie italiane. La organizzazione della gara è stata curata dal Comando Federale dei Fasci giovanili di Trento, che lo scorso anno aveva ottenuto la vittoria nella stessa competizione.

La gara per il «Trofeo d'oro del Brennero», alla quale hanno preso parte circa 300 sciatori, ha radunato, con il gruppo escursionisti, altri 350 giovani di tutte le regioni italiane.

Prima di dare il via agli sciatori, il console Beratto ha rivolto ai Giovani Fascisti adunati un breve discorso portando il saluto delle Camicie Nere trentine liete di ospitare sulle loro montagne la migliore gioventù di tutta Italia. Ha ricordato il sacrificio del Giovane Fascista Gaspar, di Aosta, che l'anno scorso durante lo svolgersi delle stesse gare per il trofeo d'oro del Brennero lasciò eroicamente la vita per compiere un salvataggio. Tutte le giovani Camicie Nere all'appello del Caduto hanno risposto: «Presente!». Il console Beratto le ha invitate infine a rivolgere un pensiero al Duce, presente in tutte le competizioni che rafforzano lo spirito ed il corpo della gioventù italiana.

Subito dopo si è iniziata la gara di fondo per il trofeo d'oro, sopra un percorso di 15 chilometri da Predazzo fino a Panchià, con un dislivello di circa 350 metri. Nel pomeriggio si sono avute le classifiche.

Ecco i risultati: 1. Luigi Preon, del Fascio giovanile di Bolzano, in 1 ora 38' 58"; 2. Rodighiero Cristiano, di Vicenza, 1 42' 27"; 3. Preno Giovanni, di Bolzano, 1 43' 54"; 4. Fortuna Leo, di Novara, 1 45' 1"; 5. Demetz Battista, di Bolzano, 1 46' 32"; 6. Gareth Silvio, di Aosta, 1 46' 42"; 7. Dittac Aldo, di Aosta, 1 47' 1". Seguono 8. e 9. Bonora e Schir, ambedue di Trento, e, subito dopo, Franz Ettore, di Novara e Ieantes, di Aosta.

I campionati svizzeri di sci

Julen primo nel «fondo»

Ginevra, 3 notte.

La seconda giornata del concorso nazionale svizzero di sci di Andermatt è stato dedicato alla grande prova di fondo sul percorso di 18 chilometri. Vincitore è risultato Gustavo Julen, una giovane guida di Zermat che lo scorso anno ha fatto parte della squadra elvetica prima nel torneo Mezzalama. Al secondo e terzo posto, con distacchi minimi dal primo, si sono classificati due fondisti francesi della vicina regione del Giura. Ecco la classifica: 1. Gustavo Julen in 1.24'20"; 2. Crettin (Francia) in 1.24'44"; 3. Gindre (Francia) in 1.26'; 4. Kilian Ogi (Kandersteg) in 1.27'14"; 5. Adolfo Ogi (id.) in 1.27'30"; 6. Winkler (Lucerna), in 1.27'45".

LA SERATA ALLA REALE SOCIETA' GINNASTICA

Tutti gli schermitori piemontesi

prevalgono sui maestri argentini

Messo da parte Alberto Lucchetti, che nel primo dei due incontri avrebbe potuto, del resto, fare anche di più, gli argentini hanno tirato male, male. Chi li aveva visti tirare a Milano è rimasto disorientato: sembravano altra gente, dei novizi, a dire il vero. Non avevamo detto che gli argentini avevano poca o punta esperienza e che miglioravano ad ogni incontro? S'ha ora da invocare la stanchezza? Meglio non arzigogolare, non tentare di spiegare il perchè del perchè; contentandoci di vedere le cose come sono, di apprezzare gli argentini in quanto son seguaci della scherma italiana, chiudendo gli occhi sui misteri dello sport, evitando di appuntare le armi della critica contro uomini che domani potrebbero darci una smentita.

La serata messa su dalla Reale Società Ginnastica si presentava magnificamente. Degli schermidori noti, bella sala, bel pubblico, tutte le Autorità, con la Podesteria di Torino al completo, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione, il Console Argentino e un buon pubblico. Nel pomeriggio il Municipio aveva anche onorato gli argentini aprendo loro le porte ed offrendo un rinfresco. Si aspettavano gli ospiti all'opera con una certa ansia: erano giunte voci contraddittorie e gli intenditori volevano vedere coi loro occhi. Non hanno visto molto; a nostro avviso, hanno visto meno, assai meno di quel che avrebbero potuto vedere.

Giulio Basletta, presidente di giuria ammiratissimo a Milano, equo fino allo scrupolo, era stato desiderato dagli argentini e dai piemontesi. E' venuto, ha fatto il dover suo di sportivo e di signore, ma non ha potuto mettere altro che lo spolverino su quel che il pubblico aveva per conto suo già decretato.

Gli argentini avevano due uomini fuori combattimento, ma qui non siamo ad una partita di calcio e non diciamo questo per dar loro delle attenuanti. Mancava Ruffa, appena appena sfebbrato, giunto oggi a Torino imbacuccato nell'automobile del Console di Milano e, almeno come combattente, mancava Lullo, la gamba del quale, invece di migliorare, è tanto peggiorata da necessitar le cure premurose d'un medico valoroso, che è anche un valoroso schermidore: il professor Dogliotti.

Ridotti in quattro, due del loro hanno dovuto disputare due incontri e il primo a intraprendere la doppia fatica è stato Alberto Lucchetti contro il vercellese Germano, alla spada. Dapprima è parso che Lucchetti, finalmente, tirasse a quest'arma senza ricordarsi d'essere un fiorettista, ma s'è anche visto subito che l'avversario era duro, duro per Lucchetti e duro per chiunque. Il primo tempo, molto equilibrato, è terminato col vantaggio d'una stoccata per l'argentino, poi la smania di vincere o stata anche un po' la paura di vincere, Lucchetti ha fatto due o tre attacchi al petto fuori di tempo ed ha buscato altrettanti arresti precisi. Qui ha perso l'incontro, giacchè in seguito le botte si sono ancora alternate e l'ultima è stata per il vercellese, con una rimessa precisa. Germano vale. Egli ha battuto un avversario di cui un giorno può darsi si ricordi con compiacimento.

Dopo molto tempo vedevamo Treves in combattimento e lo vedevamo contro un uomo che finora aveva dato prove notevoli alla spada, come alla sciabola: Cristiani. Diciamo subito che Treves ha vinto come ha voluto. Per i più, Cristiani non ha saputo difendersi, ma ci sorge il dubbio che poca sia la sua colpa e molto sia il merito dell'avversario. E' indubbio che questi bravi giovanotti argentini sono schermisticamente indietro di vent'anni. Essi dicono che la scherma vera è la loro e noi possiamo anche dar loro ragione, ma oggi, in Europa, la scherma è cambiata. Treves, per esempio, ha fatto ieri sera proprio quel che doveva per mettere in imbarazzo uno sciabolatore dello stile di Cristiani: è partito in «flèche» al fianco, ha toccato e, trovata aperta la strada, ha insistito fino a fargli perdere la pazienza e il match. Non tutte sono state «flèches», del resto: con la vittoria in pugno, Treves ha messo per ultima botta una puntata che da sola meritava l'applauso sincero che gli abbiamo rivolto.

Pellissero pareva male accoppiato col Villagran. Un pigro contro un esuberante, ma anche un intelligente contro un testardo. Pellissero ha fatto della scherma, della bellissima scherma chiara ed efficace. Villagran, che aveva visto il compagno che l'aveva preceduto in difficoltà dalle «flèches» dell'italiano, s'è messo a fare la «flèche» anche lui, memore della serata di Napoli. Ma non è andata: Pellissero, senza scomporsi, ha parato, ha risposto diritto e con finte ed ha raddoppiato l'avversario.

Nè Montano ha avuto maggiore difficoltà nel regolare alla sciabola il mitore del Lucchetti. Il primo tempo, anzi, ha avuto una fisionomia monotona: cinque attacchi di traversone o di punta, tutti a segno, senza che l'avversario [illegible] il respiro. Nel secondo tempo, invece, Lucchetti s'è dato da fare e bene, toccando più volte con chiarezza, ma l'italiano la mostrava di troppo: non c'era niente da fare.

Siamo giunti, così, all'incontro di Bertinetti con Cristiani alla spada. Bene l'argentino nel primo tempo, ma bene anche il vercellese. Meno bene l'ospite alla ripresa e benissimo invece, il nostro Marcello, che ha dato il giro di vite al momento buono. Un bell'incontro di spada nel complesso, ma con un Cristiani assai diverso di quel che apparve a Milano e con un Bertinetti spadista, come sempre, di larga esperienza e di molte risorse.

Restava l'incontro di Bini. Potevano gli argentini avere ormai la speranza di vincere? Non avevano la speranza, nè potevano averla, ma quest'assalto è stato il migliore disputato dai loro. Il risultato ottenuto contro un fiorettista come Bini non è soltanto onorevole, è da scrivere col carbon bianco e ricordarlo come un successo. Ecco un incontro in cui finalmente Alberto Lucchetti ha tirato benissimo. Forse, per il fatto che i due avversari si conoscevano, che Bini non era per Lucchetti una sorpresa, che non si trattava per l'argentino di vincere, ma di perdere con onore, la qualità della scherma è stata spesso eccellente. Anzi, diremmo che uno schermidore corretto come Bini, un maestro che fa dell'arte e non dell'acrobazia, è l'avversario ideale per Lucchetti, che tanto teme l'improvvisazione futurista. L'argentino ha perfino preso vantaggio, e per questo fissiamo su Bini la nostra ammirazione, perchè perdere la testa è questione d'un momento e rifarsi, invece, in un incontro mal iniziato è affar da campioni, assai più meritevole di quando le cose van lisce dal principio alla fine.

Da 1-3, Bini s'è portato a 5-4, chiudendo la prima parte in vantaggio. In qualche momento, egli è partito un po' all'arrembaggio, alzando un po' la punta, e Lucchetti ha perso l'unica occasione che gli si presentava per arrestare l'avversario. Quando Bini ha, invece, ripreso il pieno dominio di se stesso ed è partito come un razzo con azioni filate, ecco che allora Lucchetti ha arrestato. Questo è stato il suo errore, ma non s'ha da dimenticare che per due volte, sulla preparazione d'attacco di Bini, Lucchetti è riuscito a scaricare una botta diritta. Per far questo s'ha da essere schermidori. Bini ha usato le gambe e, come sempre, la testa. Molto bellissimo come gli è riuscito di fare e l'ultima botta è stata la più bella di tutte: un attacco diretto su cui Lucchetti ha compiuto nuovamente l'errore dell'arresto.

La scherma argentina, nel complesso, s'è salvata con la misura della sconfitta, ma non è riuscita ad arginar la marea. Noi, a pesare questa gente, a catalogarla — come un giorno dicemmo — nella cornice della scherma europea, confessiamo di non essere ancora capaci. Vedremo quel che gli argentini faranno all'estero: dopo gli incontri con gli stranieri sarà forse possibile trarre qualche conclusione.

NEDO NADI

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Pola (L. 5000, m. 1620, partenti 3): 1. Selka Worthy (1660, Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Pupetta; 3. Ann Sullivan. Tempo: 2'17" 6/10, 1'22" e 8/10. Tot.: 8,50; secondo vincente 19.

Premio Pescarenico (L. 4000, metri 2500, partenti 9): 1. Wren (2340, Rossi) di Umberto Lonardi; 2. Sucrino; 3. Aly Garner. Tempo: 3'30" 2/10, 1'30" e 7/10. Tot.: 38,50; 9; 8,50; 8; secondo vincente 60.

Premio Brusuglio (L. 4000, m. 2100, partenti 10): 1. Alpia (2100, Montalti) di Filippo Montanari; 2. Capo Banda; 3. Fortunello Crest. Tempo: 3'12" 3/10, 1'31" 6/10. Tot.: 33,50; 8,50; 8; 7,50; secondo vincente 43.

Premio Valpetrosa (L. 5000, m. 2120, partenti 8): 1. Dominatore Great (2050, D'Enrico) del comm. Fazio Monzani; 2. Mellite; 3. Dorothy Fellows. Tempo: 3'0" 2/10, 1'27" 5/10. Tot.: 31,50; 11; 9; 10,50; secondo vincente 45.

Premio Sedriano (L. 6000, m. 1600, partenti 8): 1. Lord Quinto Romano (1600, Fabrucci della Scuderia Gialli); 2. Mariella; 3. Aurelio. Tempo: 2'20" e 4/10, 1'27" 8/10. Tot.: 13,50; 8; 9; 9,50; secondo vincente 54.

Premio Valsorda (L. 4000, m. 1600, partenti 7): 1. Uria (1620, Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Divinità; 3. Fontanella. Tempo: 2'25" 8/10, 1'31" e 9/10. Tot.: 21,50; 8; 8,50; 17,50; secondo vincente 50.

Premio Olcinate (L. 4000, m. 2000, partenti 11): 1. Arioslesco (2040, Orsani) di Antonio Villa; 2. Sturio; 3. Dedè. Tempo: 3'0" 2/10, 1'20" 5/10. Tot.: 20; 9; 20; 37; secondo vincente 64.

Il 59° Congresso dell'U. C. I.

I campionati del mondo - La definizione del dilettante e della bicicletta - Le nuove cariche

Parigi, 3 notte.

Parigi è diventata una Babele ciclistica: da 48 ore vi si trovano, infatti, corridori e dirigenti di tutti i Paesi, qui intervenuti per il «Cross ciclistico internazionale», il «Gran Premi dell'Unione ciclistica internazionale» al Velodromo d'Inverno, ed il 59.o Congresso dell'UCI.

Questo si è aperto ufficialmente stamane alle 9, ma una seduta preliminare era stata tenuta nella serata di ieri. L'«affare Binda», il clamoroso affare del Criterium internazionale di Schaerbeek, nel Belgio, ha avuto finalmente la sua conclusione: il cittigliese è stato condannato a pagare mille franchi: in tal modo le Federazioni italiana e belga ottengono entrambe soddisfazione, poichè l'ammenda, pur essendo ridotta, è mantenuta ad un livello più alto che d'ordinario, senonchè Alfredo Binda raccoglie in più una sospensione d'un mese a partire da oggi.

Il congresso di stamane ha, innanzi tutto, adottato i rapporti del Segretario generale e del Tesoriere sulla situazione finanziaria, la quale si è migliorata. Con un bello slancio d'insieme, i congressisti hanno deciso di diminuire la quotazione per il 1934; dopo di che, senz'altra forma di processo, le Federazioni ciclistiche brasiliana e messicana sono state affiliate alla UCI: l'ultima di queste Federazione avrà soltanto voto consultivo.

Subito dopo si è iniziata una vivacissima discussione in materia finanziaria: infatti l'UCI intende che ogni Nazione organizzatrice del campionato del mondo, le versi un minimo di trentamila franchi, per avere diritto alla organizzazione. Le piccole nazioni hanno protestato con veemenza e la Germania si è affrettata a sostenerle: si deve all'Italia una misura transitoria. La Federazione ciclistica italiana ha infatti proposto che al termine di ogni campionato del mondo, l'UCI sarà la prima beneficiaria fino alla concorrenza di trentamila franchi.

Sempre nel campo delle cifre, la Svizzera, mediante i suoi delegati Margot e Max Burgi, ha chiesto che l'UCI non trattenga che il 10 per cento sugli incassi delle gare su strada ed il 30% su quelli di pista in occasione dell'anno 1935. Durante questa discussione si sono appresi alcuni pittoreschi particolari: innanzi tutto gli introiti del campionato mondiale di «cycle-ball» al Velodromo d'Inverno di Parigi, si sono elevati... a 217 franchi. Per fortuna i campionati ciclistici al Parco dei Principi ebbero un esito migliore! Quanto ai campionati su strada, disputati a Montlhéry, l'incasso fu di 200 mila lire. Il delegato svizzero Max Burgi ha proposto poi, a causa di diversi incidenti che nell'estate scorsa hanno contrassegnato i vari tentativi di record del mondo dell'ora senza allenatori, che nessun record potrà essere controllato ufficialmente se le misurazioni ufficiali della pista non saranno state deposte, precedentemente al tentativo, presso gli Uffici direttivi dell'UCI.

Per i campionati mondiali a Lipsia, la Germania ha dato conferma delle date già scelte e, cioè: 11 agosto, Congresso della UCI ed eliminatorie di velocità; 12 agosto, finale velocità; 13 agosto, «Cycle-ball» ed eliminatorie di mezzo fondo dietro motori; 17 agosto, finale del «Cicle-ball»; 18 agosto, alle 9 del mattino, campionati mondiali su strada indipendenti e alle ore 12 campionati del mondo su strada per professionisti. Infine, alle ore 19, finale del campionato del mondo di mezzofondo.

Una rapida intesa ha assegnato alla Svizzera i campionati del mondo per il 1936 e, alla Danimarca, gli stessi campionati per il 1937. Rammentiamo che l'anno prossimo i corridori andranno a disputare il titolo internazionale nel Belgio. L'Olanda, a questo punto, ha chiesto che per i giochi olimpici venga disputata una sola finale di giorno. L'UCI ha deciso di trasmettere la richiesta al Comitato internazionale olimpionico. L'Italia ritira la propria domanda di soppressione del «tandem» dal programma dei giochi olimpionici, avendo fiducia nel Comitato internazionale olimpionico.

Un ampio dibattito si apre intorno alla definizione del dilettante, proposta dalla Commissione speciale, definizione che prevede l'attribuzione di premi inferiori a 300 franchi. Ma il delegato italiano Orlandini fa notare che, se si accetta questa regola, i dilettanti non potranno più partecipare ai giochi olimpionici. Per 35 voti contro 8 (Lussemburgo e Olanda) e 8 astensioni (Svizzera) il congresso decide di continuare a partecipare ai giochi olimpionici. La proposta è dunque sotterrata e i dilettanti continueranno a non ricevere che oggetti d'arte... almeno in linea di principio. Si entra in piena discussione intorno alla definizione della bicicletta. E' questo un soggetto spinosissimo, che mette alle prese vari congressisti. La bicicletta è soltanto quella ordinaria? E perchè non è una bicicletta anche quella a posizione orizzontale con la quale Francis Faure ha battuto un record mondiale, così bene che Oscar Egg vuole ora uscire dalla tomba dell'inattività e riprendere con Marcel Berthet una tenzone che infieriva vent'anni or sono?

«Quello che vogliamo, dice Rousseau, è di definire la macchina per i campionati del mondo e per i record. Non abbiamo affatto l'intenzione d'impedire il progresso». Fioccano diverse altre proposte che danno luogo a controversie e, in ultimo, si decide di affidarsi a una commissione di sette delegati appartenenti a sette paesi differenti, commissione la quale dovrà dare una definizione precisa della bicicletta. Viene in merito adottata la mozione d'urgenza. Tuttavia il dibattito non è chiuso e, malgrado l'opposizione del Belgio, il congresso decide, su domanda della Francia, per 53 voti contro 41 di omologare puramente e semplicemente come record del mondo quello stabilito con la bicicletta a posizione orizzontale o velocar di Francis Faure, ma soltanto fino a che la bicicletta non sarà definita, e cioè in aprile.

Per terminare si procede all'elezione del comitato direttivo dell'*Uci* per il 1934-35. Al fine di consentire ai congressisti di votare, la seduta viene sospesa per qualche minuto. Alla ripresa vengono deposte 104 schede di voto; Léon Breton, l'inamovibile, è rieletto presidente per 74 voti contro 30 dati a Max Burgi. Oltre a Percy Lowe e ad Alban Collignon, sono nominati all'unanimità dei 104 voti due nuovi vicepresidenti nella persona del comm. Federico Momo, presidente della Federazione ciclistica italiana e del *ferher* del ciclismo germanico signor Orthmann. Sempre all'unanimità Paul Rousseau è mantenuto nelle sue funzioni di segretario generale e Rosselle rimane tesoriere. Infine, per 98 voti contro 6 al francese Liouat, lo svizzero Max Burgi resta segretario aggiunto.

Un'accademia della squadra del G. S. Lancia

Ieri sera nella palestra dell'Y.M.C.A. la squadra ginnastica del G. S. Lancia, diretta dal maestro Malocco, ha eseguito una interessante accademia a quattro grandi attrezzi. In modo particolare il «nazionale» Ugo Ramella si è fatto ammirare, producendosi negli esercizi olimpionici obbligatori e liberi. Un numeroso pubblico ha ammirato ed applaudito i ginnasti.

I migliori atleti europei

Roma, 3 notte.

La *Fidal* ha compiuto una precisa graduatoria dei migliori atleti d'Europa delle diverse specialità. Ecco, secondo tale classifica, i nomi dei migliori atleti europei: 100 m., Borchmeyer (Germania) in 10" 3/10 e Jonath (Germania) in 10" 3/10; 200 m., Kovacs (Ungheria) in 21"; 400 m., Voigt (Germania) in 48"; 800 m., Beccali (Italia) in 1'50" 6/10; 1500 m., Beccali (Italia) in 3'49"; 5000 m., Lehtinen (Finlandia) in 14'41" 4/10; 10.000 m., Isc-Hollo (Finlandia) in 30'21" 2/10; 110 m. con ostacoli, Finlay (Inghilterra) in 14" 6/10; 400 m. ostacoli, Facelli (Italia) in 53" 3/10; salto in alto [illegible] (Finlandia) m. 1,96; salto in lungo, Long (Germania) m. 7,65; salto con l'asta, Lijunberg (Svezia) m. 4,11; salto triplo, Svensson (Svezia) m. 15,15; getto del peso, Hirschfeld (Germania) m. 16,05; lancio del disco, Anderson (Svezia) m. 49,68; lancio del giavellotto, Jarvinen (Finlandia) metri 76,10; lancio del martello, O' Callaghan (Irlanda) m. 53,95.

La classifica generale, compilata sommando i punti ottenuti dalle varie nazioni in ogni gara, è la seguente: 1. Finlandia p. 164,1; 2. Germania p. 161; 3. Svezia p. 155,1; 4. Ungheria p. 77,1; 5. Italia p. 66,5; 6. Inghilterra p. 55; 7. Norvegia; 8. Francia; 9. Olanda; 10. Estonia.

E' assai probabile che la Fidal si conformi alle indicazioni di tale graduatoria nello stabilire il numero degli inviti per i campionati europei. Come è noto, gli inviti saranno 100 e l'assegnazione dei posti dovrà essere fatta tenendo conto del valore atletico di ciascuna nazione.

— *E' stato firmato* ufficialmente il contratto per il combattimento che opporrà il 3 marzo prossimo al Palazzo degli Sports di Bruxelles il campione d'Europa dei medio-leggeri Gustave Roth, challenger di Marcello Thil e il tedesco Seelig.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale a Cavour per l'annuale rapporto del Fascio

Si è svolto ieri sera a Cavour l'annuale rapporto del Fascio di Combattimento. Fervida giornata non solo per le Camicie Nere, ma per la popolazione tutta, che ha partecipato con vibrante cuore al solenne avvenimento, reso più lieto e festoso dalla presenza del Segretario federale Andrea Gastaldi. Quando il Gerarca provinciale giunse alle porte della ridente cittadina fu accolto dalle acclamazioni delle Organizzazioni giovanili schierate lungo il percorso prestabilito: ogni casa era pavesata di tricolori, grandi festoni policromi eran tesi da balcone a balcone con scritte di evviva al Duce.

Si trovavano a ricevere il Segretario federale il membro federale cav. Ezrutti, l'ispettore dott. Torina, il Segretario del Fascio camerata Rampino, il Podestà dott. Chiarotti, il parroco teologo Filippi, il comandante della Milizia e dei Fasci Giovanili c. m. Giannelli. Appena Andrea Gastaldi scese di macchina, fu avvicinato da una Piccola Italiana che gli rivolse un gentile saluto in nome della cittadinanza e gli offrì poscia un fragrante mazzo di fiori. Fra due ali fittissime di popolo plaudente il Gerarca raggiunse quindi il teatro comunale, ove doveva svolgersi il rapporto. Sul palcoscenico avevano preso posto, con le autorità e i gerarchi, i gagliardetti, i drappi, le bandiere delle Associazioni del Regime, dei Sindacati, delle Società dei reduci. Un grande fascio littorio luminoso dominava il fondale del palcoscenico. La sala, stipatissima, a lungo acclamò al Duce e al Fascismo; quindi, ristabilitosi il silenzio, il Podestà rivolse al Gerarca il saluto della popolazione, e cui subito seguì il Segretario del Fascio, che lesse, fra le continue acclamazioni delle Camicie Nere, la relazione sull'attività svolta durante l'anno undecimo nei vari settori assegnati dal Partito. Al termine della lettura le Camicie Nere tributarono al loro Segretario un fervido applauso.

Sorse quindi a parlare Andrea Gastaldi. Ardente commosso saluto alla massa viva nel cuore di quella folla rurale; continuo inno di devozione e di affetto al Duce, che trovò fra i tanti camerati presenti spontanea entusiastica corrispondenza. Andrea Gastaldi volle porgere il suo incondizionato plauso all'opera del Segretario del Fascio, di cui elogiò la bella relazione e la schietta fede fascista che ne sospinge la volontà; e a un certo punto volle accanto a sè, sul palcoscenico, il Balilla Giuseppe Caglieco, l'eroico ragazzo, che, come già avemmo occasione di ricordare tempo fa, salvò dalle acque d'un torrente in piena la sorellina di anni sei. Del valoroso Balilla il Gerarca disse il vivo elogio, appuntandogli infine i gradi di caposquadra concessigli dalla Presidenza dell'O. N. B. per merito straordinario; poscia, fra le acclamazioni della folla, affettuosamente lo abbracciò. Il Segretario federale ancora disse ai camerati di Cavour delle realizzazioni del Regime nel campo sociale, esaltò la Vittoria del grano, che, bandita dal Duce, ebbe nei rurali le strenue [illegible] operanti milizie. Concluse nel nome di Mussolini, elevando al grande Capo della nuova Italia un vibrante pensiero. Applausi interminabili accolsero la fine delle parole del Segretario federale; quindi, sulla via, Camicie Nere e popolo formarono un fitto corteo che accompagnò il Gerarca nella visita alla bella casa del Dopolavoro.

Prima di partire Andrea Gastaldi si recò a deporre sulla base del monumento ai Caduti un grande mazzo di fiori. Sulla via del ritorno il Segretario federale si recò a visitare la Casa dell'Ospitalità Fascista, creata e gestita dal Fascio di Combattimento di Pinerolo.

Al Dopolavoro del Pubblico Impiego

Fervida cerimonia presenziata dal Segretario Federale

Ieri sera, presso la bella sede del Dopolavoro del Pubblico Impiego, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha proceduto alla premiazione dei Gruppi Sportivi del Dopolavoro stesso, distintisi durante lo scorso anno in gare e competizioni. La manifestazione assunse una fisionomia di speciale solennità per l'intervento del Gerarca Provinciale, a cui facevan corona, sul palco eretto nella vasta sala centrale della Palazzina, numerose autorità, fra cui il dott. Giuseppe Fenu, Ispettore Superiore dell'O.N.D., il cav. Ravera, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Gay, Segretario Generale del Municipio, in rappresentanza anche dell'on. Podestà, il cav. uff. Casilli, presidente del Dopolavoro P. I., il colonnello Imoda, Comandante il Nizza Cavalleria, in rappresentanza anche del Generale Comandante la Divisione, il cav. Valvassori, l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro Fiat. La festosa cerimonia si iniziò con un fervido saluto porto dal cav. uff. Casilli al Segretario Federale; breve saluto ma col quale il vecchio fedele camerata riconfermò al Gerarca i sentimenti di indefettibile devozione al Regime dei soci tutti del Pubblico Impiego e della operante disciplina che anima le file dopolavoristiche.

Andrea Gastaldi prese quindi brevemente la parola, elogiando i gerarchi del Pubblico Impiego e la presidenza del Dopolavoro, la appassionata attività condotta nei vari campi loro assegnati dal Partito. Le fervide parole del Segretario Federale furono applaudite a gran voce dalla numerosa assemblea; e quindi il camerata Casilli fece la chiama dei vincitori delle varie gare, a cui Andrea Gastaldi consegnò i numerosi ricchi premi. Comparvero così di fronte al Gerarca l'equipaggio delle Guardie Municipali che effettuò a tempo di record il raid fluviale Torino-Venezia, la squadra ginnastica, sempre delle Guardie Municipali che partecipò al V Concorso Ginnico di Roma, le squadre vincitrici del Tiro alla fune, prima fra tutte quella del Dopolavoro Fiat, le squadre vincitrici del Campionato di Calcio, di tamburello, di Tiro a segno, di Canottaggio, di tennis, di scherma, ecc. Ad ognuno il Segretario Federale consegnò la medaglia o la coppa, accompagnando il dono con una gentile parola di elogio.

La manifestazione ebbe termine fra fervide acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

MONCALIERI. — In sostituzione del camerata Capo Manipolo Bonicelli Domenico, dimissionario per motivi professionali, ha nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Moncalieri, il Fascista Universitario Cremisi Giorgio Amedeo, membro del Direttorio del Guf di Torino.

FAVRIA OGLIANICO. — In sostituzione del camerata Centurione Scotti Giovanni, Ispettore di Zona, ha nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Favria Oglianico il camerata Gentile Emilio, Capo Manipolo della M.V.S.N.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Una medaglia d'oro dalla Regina per i concorsi dell'Ente della Moda

S. M. la Regina si è compiaciuta di far pervenire alla Presidenza dell'Ente autonomo per la Mostra nazionale della Moda una pregevolissima medaglia d'oro, perchè venga messa in palio fra i partecipanti ai concorsi che l'Ente ha testè bandito per valorizzare e diffondere le energie degli artisti, artigiani e industriali italiani nel campo della moda.

La Presidenza dell'Ente ha espresso all'Augusta Patrona un devoto ringraziamento per questo atto che testimonia ancora una volta l'alto interessamento della Graziosa Sovrana per l'istituzione che tanto sta a cuore ai torinesi e agli italiani tutti.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Settemila gitanti de "La Stampa" partono stamane per i candidi campi

Settemila gitanti de *La Stampa* partono questa mattina, per i luminosi campi di neve di Bardonecchia, Sauze, Sestrières e Clavières. Uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, hanno aderito con schietto entusiasmo a questa grandiosa manifestazione organizzata da noi sotto gli auspici dell'O.N.D. Il numero dei partecipanti, superiore ad ogni previsione, sta a dimostrare il successo completo di questa nostra manifestazione sportivo-turistica.

Settemila gitanti, oltre il numerosissimo personale dislocato nelle varie località della montagna per i varii servizi, raggiungeranno le mète incantevoli, grandi centri di sport invernali da noi scelte.

A Bardonecchia, la regina delle Alpi piemontesi da dove, come fitta ramificazione si dipartono gli itinerari per [illegible] ...tissime escursioni sciistiche, si raccoglierà il maggior numero di gitanti de *La Stampa*.

Avranno luogo qui interessantissime manifestazioni sportive, dove si esibiranno i migliori campioni di sci e di pattinaggio. Il pubblico potrà trascorrere una indimenticabile giornata ed assistere ai campionati sciistici torinesi organizzati dal G.U.F., alla interessantissima gara di hockey, alle esibizioni di pattinaggio artistico sul grandioso campo Littorio, alle esibizioni di salto sul trampolino olimpionico Smith.

Da Bardonecchia (1300 metri di altezza) gli sciatori potranno raggiungere la borgata Les Arnauds, Melezet, Pian del Colle, Diga Sette Fontane, Grange Valle Stretta, Rifugio Uget e 3.o Alpini e Rifugio del C.A.I. In ognuno di questi rifugi, appositi nostri incaricati distribuiranno doni e il famoso distintivo di « perfetto gitante ».

A Clavières (1800 metri di altezza) avranno luogo le esibizioni di salto sul grande trampolino «Clavières» e gli sciatori potranno raggiungere, seguendo speciali itinerari, la capanna « Clavières » dello Sci Club Torino, Val Gimont, Col Saurel e discendere alla Capanna Mautino, dove è disposto il servizio de *La Stampa*.

Nella zona di Clavières è indetta la « caccia alla volpe » libera a tutti. La tana della volpe è stabilita alla Capanna Mautino, con passaggi obbligati alle Grange Gimont ed il Colle Saurel (ove la volpe dovrà lasciare le sue tracce consistenti in coriandoli speciali lanciati sulla neve). La partenza alla volpe verrà data a Clavières alle ore 11 precise, e dovrà raggiungere, entro le ore 14, la Capanna Mautino. Attorno a tale capanna è stabilita una zona neutra, per un raggio di 50 metri circa dalla capanna stessa, entro cui la volpe non potrà più essere presa. La volpe (un provetto sciatore torinese, distinto da una casacca rossa con berretto pure rosso) per essere presa dovrà essere privata del berretto: che il fortunato cacciatore, per ottenere il premio in palio, dovrà consegnare entro le ore 15,30 al Commissario di gara alla Capanna Mautino. In caso contrario il premio sarà vinto dallo sciatore volpe. Tale premio è rappresentato da un magnifico paio di sci laminati.

Al Sestrières, superbo centro internazionale di sport invernali, i campi per le esercitazioni sciistiche e per gare di discesa sono quanto di meglio è possibile trovare e i nostri gitanti potranno essere spettatori di una fra le più interessanti gare della giornata: i campionati femminili di sci con gara di discesa dal Monte Alpette. Dal Sestrières partirà la comitiva di sciatori per intraprendere la bellissima e agevole traversata del Col Basset, a 2450 metri di altezza, per scendere attraverso incantevoli pendii e splendide vallate fino a Sauze, superando così un dislivello di quasi mille metri. Su questa pista, che è una delle più emozionanti d'Europa, gli sciatori avranno modo di effettuare tutti i loro virtuosismi e nello stesso tempo di abbandonarsi, a loro piacimento, alle emozioni delle rapide discese e battere record di velocità sciistica. Per tutto il percorso è disposto un apposito servizio, dove nostri incaricati assisteranno in ogni singolo caso e secondo le necessità, quegli sciatori che non si sentiranno in grado di superare la fatica.

A Sauze, invece, i gitanti potranno assistere all'arrivo degli sciatori che hanno effettuato la traversata del Col Basset dal Sestrières, mentre verranno effettuate gite alla capanna Kind, al rifugio Ciaò Pais e Sauze.

Bastano questi brevi cenni per dare un'idea della grandiosità della nostra manifestazione.

Gite, gare sportive, manifestazioni di colore locale. Oltre tutto ciò deve aggiungersi la sfilata dei modelli per gli sport invernali a Bardonecchia. Rassegna di eleganza femminile. Rassegna di grazia e di buon gusto. Tutto ciò che di più interessante è stato creato dalle case di sport torinesi, sarà presentato ai nostri gitanti a Bardonecchia.

Abbiamo detto ieri che, dato il numero superiore ad ogni attesa di iscritti, abbiamo dovuto effettuare da Oulx al Sestrières e a Clavières altri servizi di torpedoni.

Per comodità dei partecipanti alla « Giornata della Neve » pubblichiamo l'orario dei treni per il ritorno:

TRENO AZZURRO: Partenza da Bardonecchia ore 18; Partenza da Oulx ore 18,20; Arrivo a Torino P. N. ore 20,5.

TRENO GIALLO: Partenza da Bardonecchia ore 19,35; Partenza da Oulx ore 19,43; Arrivo a Torino P. N. ore 21,30.

TRENO ROSSO: Partenza da Bardonecchia ore 18,20; Partenza da Oulx 18,29; Arrivo a Torino P. N. ore 20,27.

TRENO VERDE: Partenza da Bardonecchia ore 19; Partenza da Oulx ore 19,5; Arrivo a Torino P. N. ore 21,7.

L'orario per la consumazione del pranzo a prezzo fisso, presso gli alberghi segnati nei rispettivi scontrini prenotati a Torino, è il seguente:

Sestrières - Ore 11.45 precise: Ristorante Funivie.

Clavières - Ore 11,45 prec.: Grande Albergo Clavières; Albergo Passo Pellegrino; Albergo Savoia; Albergo Roma; Albergo Bes; Albergo Torino; Ristorante Italia.

Bardonecchia - Ore 12 precise: Palazzo Frejus; Albergo Savoia; Albergo Bardonecchia; Albergo Splendid; Albergo Colomion; Albergo Tabor; Albergo Sommeiller; Albergo Villeggianti; Albergo delle Alpi; Albergo Ferrovia; Albergo delle Sport; Trattoria degli Amici; Pensione Gravanzola; Pensione Solaro.

Sauze d'Oulx - Ore 12,30 precise: Grande Albergo Miravalle; Grande Albergo Gran Baita; Albergo Croce Bianca ed Albergo Assietta.

Convegno di campioni a Bardonecchia

Riceviamo da Bardonecchia in data di ieri:

Una giornata magnifica di sole e di azzurro si preannunzia per domani sui monti dell'Alta Valle di Susa. Questa sera un cielo terso, costellato di mille luci sovrasta tutta la zona alpina, offrendo uno spettacolo profondamente suggestivo. A Bardonecchia sono giunti tutti i concorrenti iscritti alle prove per i campionati torinesi e anche per quelli di pattinaggio. I littori Buoni e Huber sono già giunti stamane e si sono allenati rispettivamente sulla pista di salto e quella di discesa libera, dimostrando ottime qualità per... conquistare la vittoria in questa loro specialità. Giolitto è giunto con tutta la sua squadra solo in serata. Si sente in ottime condizioni di forma e spera di affermarsi bene nella prova di fondo. In quella di salto dice che il compito gli sarà difficile, ma tuttavia si augura di avere un buon posto nella classifica combinata. Certamente è il favorito per la vittoria assoluta. Le partenze avranno inizio domattina alle ore 8,30 precise dal campo Littorio con 10 secondi di distacco fra un concorrente e l'altro. Dato il percorso della pista, si prevede che i primi arrivi della gara di fondo si avranno verso le ore 9,30 al traguardo che è pure situato al campo Littorio. Tutta Bardonecchia è agghindata a festa per accogliere i gitanti de *La Stampa*, che incominceranno a giungere domattina alle 8 con i numerosi treni speciali annunziati.

I goliardi partiti per le Ande

Un telegramma ad Andrea Gastaldi

Nel lasciare il suolo della Patria i goliardi torinesi che partecipano alla spedizione nelle Ande hanno indirizzato al Segretario federale Andrea Gastaldi il seguente telegramma:

« Salpando da Napoli per inalberare gagliardetto fascista sulle alte cime Cordigliera Ande, goliardi torinesi inviano fervido alalà ».

Le iniziative del « Faro »

La mostra del pittore Depetris

Nelle sale del « Faro », con ingresso da via Pierino Delpiano e da corso Oporto, è stata inaugurata ieri alle ore 17, una mostra personale del pittore Giovanni Depetris. Fra la trentina di quadri, di grandi, medie e piccole dimensioni, si distinguono alcuni paesaggi del Monferrato, ricchi di colore, ed un angolo del Sangone che rappresenta una bella sinfonia di verdi. Una processione, un po' evanescente nella gamma di bianchi che predomina, ed il gioco della palla, in una piazza vista dall'alto, rivelano di questo artista le qualità costruttive e il gusto del taglio del quadro. Ma più d'ogni altra opera richiama l'attenzione del visitatore un piccolo nudo in pien'aria dipinto con grande efficacia. Una discreta folla fra cui molti artisti ha presenziato alla inaugurazione di questa mostra che non mancherà di interessare il pubblico.

Un anno di attività sindacale nel campo edilizio

In una riunione tenutasi l'altro ieri alla Casa dei Sindacati, alla presenza del Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, dott. Augusto Venturi, è stata fra l'altro letta e discussa una esauriente ed interessante relazione sull'attività sindacale svolta nel campo dell'edilizia durante lo scorso 1933 ed il gennaio 1934, relazione dovuta al capo sezione per l'edilizia, camerata Amilcare Carmine.

Nella relazione riguardante l'intera annata 1933, è rilevato come la crisi nel campo edile, che nel primo semestre del '32 aveva toccato il suo culmine, abbia accennato ad un sensibile miglioramento sullo scorcio di quello stesso anno, per poi accentuarsi e mantenere una buona ripresa nel corso del 1933, soprattutto per la grandiosa mole di lavori pubblici attuati in Torino e provincia dal Governo, dal Municipio e dall'Amministrazione Provinciale. Soltanto nel campo delle costruzioni e lavori affini, tralasciando cioè le fornaci e gli impianti di riscaldamento e sanitari, la media degli operai occupati ogni mese è salita da 11.200 nel 1932 a 14.200 nel 1933. Ma anche in ogni altro settore lavorativo si sono registrati proporzionati miglioramenti nella occupazione delle maestranze.

La relazione esamina quindi l'attività contrattuale, che è stata intensissima, per cui si può dire che ognuna delle numerose categorie di lavoratori che rientrano nella sezione edile abbia il suo contratto collettivo quasi sempre rigorosamente rispettato da ambe le parti, e sia sulla strada di giungere a conclusioni sempre più soddisfacenti.

Il camerata Carmine passa poi in rassegna l'attività mutualistica, nella quale è esplicato un intenso lavoro di organizzazione e di sistemazione, tuttora in sviluppo ma già ricco di fecondi risultati. La sola mutua-edili ha potuto distribuire nel 1933 oltre 274.000 lire di sussidi. Le mutue hanno pure inviato al mare numerosi bambini.

La sorveglianza sui posti di lavoro è stata alacre e fattiva, sia al centro che in provincia. Cura principale della sezione è sempre stata quella di definire le vertenze nel più breve tempo possibile, ed in questo importante settore di attività la Sezione si trova particolarmente attrezzata. Durante l'anno furono denunciate 1900 vertenze, di cui 1769 vennero trattate, 1233 definite, 287 mandate all'ufficio legale. Le somme recuperate a favore degli operai ammontano a L. 634.212,00, ed interessano 3762 lavoratori. Attività davvero imponente.

Un notevole incremento ha pure subito il tesseramento, che è giunto ad un totale di 21.737 unità. Si è curata l'istruzione professionale, tenute frequenti riunioni ed assemblee di categoria, eseguiti sopraluoghi ai lavori in alta montagna, nelle fornaci, nei cantieri.

La relazione, dopo aver illustrato altri minori rami dell'attività della Sezione, conclude il fervido quadro ricordando la gita che condusse sul Lago Maggiore 1014 operai, le vendemmiate sulle colline del Pino, l'inaugurazione di vari gagliardetti, ecc.

I dati riguardanti il gennaio 1934 testè decorso rispecchiano la continuità dell'energico ritmo impresso alla Sezione Edile nel 1933, e solo denunciano una minor occupazione di operai, dovuta alla stagione particolarmente inclemente e quindi sfavorevole al lavoro edilizio.

Per l'imminente primavera è prevista una buona ripresa.

Attività sindacale fra gli addetti al commercio

Numerose sono state le riunioni di categoria convocate dall'Unione, alle quali hanno partecipato il Segretario ed i funzionari addetti. Per il Sindacato dipendenti aziende commerciali sono state tenute sei riunioni di gruppo, per il Sindacato dipendenti Attività varie, quattro riunioni, per il Sindacato Venditori ambulanti tredici assemblee oltre due per il gruppo giornalai. Complessivamente cioè 25 riunioni di categoria.

Nel campo dell'attività contrattuale è stato definito l'accordo con la Federazione del Commercio determinante l'orario d'apertura e chiusura delle aziende commerciali, mentre continuano le riunioni per la stipulazione del contratto dell'abbigliamento, che si confida poter definire fra pochi giorni. Sono state risolte 51 vertenze in sede conciliativa, con un ricupero a favore dei lavoratori di L. 45.361,15. Il rinnovo delle adesioni procede con ritmo soddisfacente, annoverandosi già al 31 gennaio n. 2656 soci contro i 305 della stessa data del 1933.

LIBRO E MOSCHETTO

Concorsi e premi

La Commissione esaminatrice dei copioni partecipanti al concorso cinematografico indetto dal G.U.F. di Torino, ha presentato al Segretario federale, che l'ha approvata, la seguente graduatoria:

Primo premio: copione *La gloriosa giornata*. Motto: Sancio Pancia - Secondo premio: copione Campioni. Motto: Arnaldo di Campofiorito - Terzo premio (a pari merito): i copioni Crmati con i motti «Primavera di bellezza», «Volere è potere», «Stadio», «Mercola».

Aperte le buste contenenti i nomi dei concorrenti, vennero proclamati vincitori del primo premio gli universitari fascisti Palazzolo e Recanati; del secondo premio Angelo Mezzani; del terzo premio Nizza e Morbelli, Luigi Discalzi, Giuseppe Costa, Maria Carlo Cuniberti. Il Segretario federale ha così suddiviso la somma di lire 1000 offerta dalla Federazione: primo premio L. 450; secondo premio L. 300; terzo premio L. 250, da dividersi fra i vari vincitori.

Dopo accurato esame dei lavori concorrenti, la Commissione giudicatrice ha deliberato di assegnare il primo premio, costituito da tre volumi della Collezione « I Condottieri » gentilmente offerti dalla Ditta Paravia, al lavoro del goliardo Gianeglio Olimpo; di destinare il secondo premio, costituito da una scatola di dolci e dal volume di Paolo Monelli *Barbaro Linguaggio*, al goliardo Benevolo Corrado, ed il terzo al camerata Troye Giuseppe.

Corso alla Università di Storia ed Arte Militare Marittima

In base alle superiori direttive del Regime il Ministero dell'Educazione Nazionale, di concerto col Ministero della Marina, ha disposto che anche quest'anno sia svolto il corso di Storia ed Arte Militare Marittima presso la nostra Università. L'incarico è stato affidato al Capitano di Fregata I cl. Bianchieri. Il programma è particolarmente importante. Dopo una prima serie di conferenze riguardanti in genere il potere marittimo e l'impiego dei vari mezzi di guerra, le successive prenderanno in considerazione il problema specifico dell'Italia, con particolare riferimento ai nostri interessi nelle questioni dell'Estremo Oriente. Le conferenze saranno tenute nell'Aula XI della R. Università ogni sabato alle ore 17. La prima, sull'argomento «Impero e fascino del mare», avrà luogo sabato prossimo.

Il leone nella vetrina di un Banco lotto

La temperatura è nuovamente scesa ed il primo a dolersene è stato Said, il bel leoncino che costituisce uno dei maggiori attrattivi della Lotteria degli animali indi a beneficio della Federazione Asili Infantili Suburbani. Benchè Said non abbia conosciuto nella sua terra natale (il giardino zoologico di Milano) le delizie del sole africano egli, per atavismo, protesta, a suo modo, contro il vento frigido che spira in piazza Vittorio Veneto, specialmente al mattino e nelle ore serali. Il suo malcontento era così palese che il presidente della Federazione Asili ha accondisceso alla richiesta fattagli dalla titolare del Banco Lotto di via Po 57, di ospitare il leoncello nelle ore più fredde della giornata.

Ed ecco Said esposto in vetrina. La sua presenza ha subito attirato una considerevole folla davanti al botteghino.

— Giuochiamolo al lotto!

La proposta lanciata chissà da chi, ha incontrato il favore di appassionati giocatori che si presentano al banco a chiedere:

— Leone che numero fa?

La cabala che comprende tutto lo scibile precisa che leone libero fa 21 mentre per leone in gabbia il numero aumenta di 10.

Said in vetrina doveva considerarsi in libertà o in gabbia? La discussione si è iniziata e la proprietaria, considerato che il leoncello quale mascotte portava un po' troppa confusione negli affari si è affrettata a sollecitare il presidente perchè se lo riprendesse.

Altro problema: era dignitoso per un leone, che benchè piccolo è pur sempre il re degli animali, andare a dormire con le galline, le capre e le pecore? La Federazione Asili non aveva altra disponibilità che una grande stalla che ospita i buoi (i più belli del Piemonte), e dove alla rinfusa si mettono tutti gli altri animali, offerti in premio per la Lotteria: dove alloggiare Said? A buon punto è giunto Molinar lo specialista di animali di tutte le specie ad offrire conveniente ospitalità per il leoncello. Non era la prima volta che Said vedeva il Molinar e a tutta prima non si è dimostrato riconoscente per il suo interessamento. Forse ricordava le sculacciate, che a suo grande disdoro, quel signore gli aveva somministrato la settimana scorsa quando aveva tentato di fuggire. Ma Said ha uno spirito magnanimo, non serba rancore, e dopo qualche titubanza ha fatto le feste al complice.

Sappiano i piccoli amici di Said, tutti i ragazzi di Torino, che da oggi il leoncello non sosterà in piazza Vittorio Veneto che nelle ore più calde del giorno.

La vita in Pretura

Una cliente espansiva

Ai primi del corrente anno la ventiseenne Enrichetta Rolle fu Giovanni, si recava nel negozio di mercerie del signor Mario Pizzio, in corso S. Maurizio e qualificandosi per sorella di una giornalaia con edicola in quei paraggi si faceva consegnare un portafogli, un portamonete ed una cinghia di cuoio, oggetti che furono consegnati a credito in considerazione dei buoni rapporti che correvano appunto tra la giornalaia ed il negoziante. Trascorsi alcuni giorni, costui richiedeva alla giornalaia il pagamento dei tre oggetti, ma ne ebbe per risposta che essa non aveva sorelle e quindi non sapeva spiegarsi chi si fosse presentato sotto tale veste. Sporta denuncia l'acquirente veniva identificata ed arrestata: essa è comparsa ieri dinanzi al Pretore avv. Guglielmi per rispondere di truffa.

La Rolle — che ha tenuto un contegno passivo, indifferente — si è difesa affermando che il Pizzio era incorso in un equivoco.

— Io ho detto che avevo una sorella giornalaia, e questa è la pura verità: essa ha la sua edicola in corso San Maurizio angolo via Vanchiglia.

— Come mai siete andata ad acquistare quei tre oggetti dal Pizzio?

— Volevo farne un regalo al mio innamorato.

Il Pizzio — un giovane dotato di facile eloquio — si è diffuso a narrare l'episodio che ha provocato oggetto della sua denuncia.

— La Rolle si è presentata nel mio negozio dicendosi sorella della giornalaia di via Vanchiglia.

— Ha affermato di aver detto di esser sorella della giornalaia di via Vanchiglia angolo corso S. Maurizio.

— Io dico la pura verità, signor Pretore, la Rolle m'ha detto di essere sorella della giornalaia di via Vanchiglia. Siccome conoscevo costei, non ebbi difficoltà di consegnare quanto essa mi chiedeva. La Rolle, per imbonirmi, mi chiamava coi più dolci nomi: « caro Mario », « simpatico Mario », ecc. Dopo aver scelto gli oggetti in questione mi chiese di disegnarle le cifre da mettere sul portamonete: « Del Mariolin disegnami le cifre ». Non ho voluto contrariarla. Se avessi saputo che fine avrebbero fatto le cifre gliele avrei disegnate in un altro posto.

« Ma non è tutto: la Rolle è andata, spacciandosi per domestica della mia famiglia, da un droghiere ad acquistare, sempre a credito, del caffè, dello zucchero ed altri dolciumi. Aveva necessità di addolcirsi la bocca! Niente di male se lo avesse fatto a sue spese.

— Questo non ci interessa perchè non forma oggetto di denuncia.

— E' la pura verità, lo giuro — ha ripetuto con enfasi il giovane. — Questa ragazza voleva vivere alle nostre spalle, ma non c'è riuscita.

Il giovane negoziante non ha potuto, sia pure a tanta distanza di tempo, far tacere il suo disappunto per lo scorno patito e con aspre parole si è scagliato contro la donna che restata muta, quasi assente, al dibattito.

— Si chiami la giornalaia e si vedrà se io non ho avuto ragione di denunciare la Rolle: la vado a chiamare...

— Lasci — ha interrotto il Pretore — ci penso io a chiamarla quando sarà il momento.

— Giudichi, lei, secondo coscienza...

— Non ho bisogno del suo incitamento perchè io giudico coscienziosamente: è una mia costante abitudine.

La signora Pizzio, madre della parte lesa, ha confermato il racconto fatto dal figlio. Sono poi venute a deporre le due giornalaie di cui abbiamo fatto cenno più sopra ed è realmente risultato che una di esse è sorella dell'imputata.

— Mia sorella — essa ha detto — è una donna debole, che non dà importanza al denaro: è facilmente influenzabile.

Il P. M. avv. Forno ha chiesto l'assoluzione dell'imputata: il difensore avv. Paolo Castelli si è associato a tale richiesta. Il Pretore ha assolto la Rolle per insufficienza di prove.

Associazione Granatieri — Giovedì 8 corr. ore 21, in sede, assemblea generale dei soci.

> **Bollettino demografico di Torino**
> 3 Febbraio 1934 - Anno XII
>
> | | |
> |---|---|
> | NASCITE | 26 |
> | MORTI | 18 |

Un investimento mortale

Il soldato Alfredo Gennaro, da Gragnano, del secondo Centro automobilistico, distaccamento di Cuneo, investiva il 19 gennaio 1933, verso le ore 20,20 con una macchina di servizio, tale Maria Galfrè, di 35 anni, che assieme con altri dodici compagni si recitava al proprio collegio.

Il Tribunale di Cuneo, sulla considerazione che il Di Gennaro (difeso dall'avv. Toselli) non aveva dati i segnali acustici e procedeva a velocità eccessiva, malgrado fosse sprovvisto di sufficienti mezzi di illuminazione, lo condannò a 5 mesi di reclusione col beneficio della condizionale, oltre danni, spese e provvisionale alla Parte Civile.

La Corte d'Appello di Torino davanti alla quale il Di Gennaro investì la sentenza del Tribunale, sostenendo la colpa esclusiva del danneggiato nell'accidente occorso, perchè questi si trovava nella strada anzichè sulla banchina, ha confermato in ogni sua parte la sentenza. P. C. avv. E. Marchisio.

Assolto dall'accusa di maltrattamenti

L'udienza di ieri mattina è stata tutta occupata dalle arringhe dell'avv. comm. Gatta, e dell'avv. Viancini, patroni di Parte Civile, che hanno concluso chiedendo alla Corte il pieno riconoscimento della responsabilità dell'imputato Vittorio Luzio. Nel pomeriggio hanno parlato il Sostituto Procuratore Generale, comm. Tagliotti, che si è associato alle richieste della Parte Civile e concludendo per la condanna dell'imputato alla pena di due anni e sei mesi, in base all'articolo 570.

L'avv. Durand e l'avv. comm. Molito, della difesa, hanno parlato cercando di scagionare il loro cliente dalla grave accusa mossagli. La Corte, presieduta da S. E. il conte Marchetti, non ha ritenuto il Luzio colpevole del reato di maltrattamenti e lo ha per tale reato mandato assolto, lo ha invece condannato a 6 mesi, con la non iscrizione, per avere abbandonato la moglie.

Carità del Sabato

Oblazioni pervenute dal 13 al 27 genn. 1934: Comm. Ducco, ricordando i suoi cari, Lire 1000 — Eccedenza ritenute diverse al personale de « La Stampa » (1933-33), 904,64 — Dott. Fornaca, per i poveri de « La Stampa », in memoria di suo fratello ing. Giuseppe, 500 — N. N., 50 — G. M., in suffragio dei suoi morti, per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 50 — A. G., in memoria della sua figlia, nel 3.o anniversario della sua morte, 50 — Per onorare la memoria del dott. Lelio Montel, nel giorno del suo compleanno, F. B., 25 — Gli inquilini di Casa Mogateri, in memoria di Savio Eugenio, 50 — I coinquilini delle Case Popolari di via Scapello, invece di fiori, alla memoria della signora Bianchetti Maria Maddalena ved. Viola, per i poveri de « La Stampa », 60,60 — M. M., a un povero vecchio, 20 — Circolo dei Wiga, 30 — O. S., 20 — E. D. ved. M., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, N. C., 10 — Per due mamme poverissime, ai loro bimbi, implorando la protezione di Pier Giorgio Frassati, N. N., 10 — Per i poveri morti, 5 — M. T., 5 — E. D. ved. M., 5 — In memoria di Renzo Bonello, 70 — Nel 4o anniversario della morte della signora Elvira Gatta, il marito, 100 — Totale L. 2826,10.

Ispezione sanitaria alle Farmacie

A datare dal giorno 5 e fino al giorno 20 del corrente mese di febbraio, presso l'Ufficio Municipale d'Igiene (via Corte d'Appello n. 1, p. 3), dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio), sarà tenuta a disposizione dei signori titolari di farmacia in Torino, la matricola per l'anno 1935, compilata dalla R. Prefettura, dei debitori della tassa di ispezione farmacie, prescritta dalla legge 23 luglio 1913 e dai regolamenti 13 luglio 1914 e 31 ottobre 1923.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria 3 — S. Luca, via [illegible] — S. Simone, via Garibaldi 15 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — [illegible], piazza Statuto 1 — Frejus, corso Francia 33 — Crida, via [illegible] — Tesoriera, corso Francia 208 — S. Giuseppe, via S. Teresa ang. via San Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — S. Secondo, via S. Secondo 5 — [illegible] Aosta, corso [illegible] 21 — San Salvatore, via Nizza 37 — Mosca, via Madama Cristina 31 — Nurei, via Po 21 — [illegible] Bianchi, via Rosine 8 — Guidetti-Canestri, via S. Giulia 33 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Scipione, corso Giulio Cesare 68 bis — Tetti Frè, via Nizza 214 — Consolata, N. 3, via Nizza 65 — Torres [illegible], via Romani 5 — Borsetti e Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Milanese, via Venaria 55 — S. Agnese, strada di Settimo 331 — Cavoretto, piazza Freguglia — Azeli, corso Casale 303.

STATO CIVILE

3 febbraio 1934 - Anno XII

Morti: **Ciusappina** m. **Gueschino**, di anni 45, di Milano, casalinga, p. Statuto 18. — **Ferrando Enrico**, id. 63, di Sesteri Ponente, negoziante, v. Bastion Verde 1. — **Leschi** **Eugenio fu Enea**, id. 71, di Vellino, industriale, v. Saccarelli 1. — **Casuetiolo Carmela di Nicola**, id. 4 e 13, di Torino, c. Regina Margherita 165. — **Ballino Carolina** m. **Bertirena**, id. 82, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, v. Piffetti 6. — **Antoniotti dott. cav. uff. Francesco fu Giuseppe**, id. 69, di Biella, medico chirurgo, v. A. Vespucci 35. — **Gauda Carlo fu Luigi**, id. 73, di Racconigi, agiato, c. Principe d'Acaja 14. — **Olivero Anna** v. **Ogliaro**, id. 86, di Tricerro, casalinga, str. del Nobile 14. — **Artuffo Onorato fu Paolo**, id. 60, di Gassino, mediatore, v. Ivrea 2. — **Rizzo Lucia** v. **Massone**, id. 77, di Mondovì, casalinga. — **Fenasio Livia** m. **Trullo**, id. 41, di Castiglione, casalinga. — **Arrigoni Giovanni fu Martino**, id. 66, di Bologna, intagliatore. — **Franchetti Maria fu Pietro**, id. 60, di Trino, religiosa. — **Serlone Giovanni fu Giovanni**, id. 80, di Crucillasco, panierale. — **Farabegoli Antonio fu Giovanni**, id. 44, di Ravenna, elettricista. — **Mainelli Tesla fu Giuseppe**, id. 20, di Cuorgnè, illustre. — **Corso Jolanda fu Michele**, id. 27, di Roma, [illegible].

Totale n. 18, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Sigfrido » di Wagner (turno parti).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 15,15 e 21,15: « L'affare Kubinsky » di L. Fodor.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 15,15: « La figlia di Iorio » di D'Annunzio; ore 21,15: « La signora dalle camelie » di Dumas.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15: « Il bugiardo » di Goldoni; ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di Testoni.
BALBO (Compagnia S.V.A.D.). — Ore 15,10 e 21,15: « I quattro Robinson » di A. Garcia e H. Boca.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera, e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Bacanaso ».
FARO. — Mostra personale del pittore Depetris.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: 97a replica di « Villafranca », A. Betrone, C. Racca, E. Biliotti, Tornini.
VITTORIA: « L'isola dei demoni » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Signorina dell'autobus». Gandusio.
MAFFEI: Varietà « Troupe Odeon Follies » e film: « Quo vadis? » (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: « Lo schiaffo », Clark Gable.
IDEAL: « Il Cantico dei Cantici », Dietrich.
ALPI: « Il Cantico dei Cantici », Dietrich.
STATUTO: Suora bianca. H. Hayes, C. Gable.
BORSA: «Il signore desiderato». V. De Sica e «Arca di Noè», cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: « Il re della jungla » e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong». B. Cabot, Fay Wray.
REGINA: Papà cerca moglie. M. Chevalier.
IMPERO: « Montagne russe ». J. Gaynor.
IMPERIALE: « I tre moschettieri ».
PALERMO: «Paprika». Elsa Merlini, Tofano.
NAZIONALE: « La signorina dell'autobus ».
AMBROSIO: « Fra Diavolo ». Crik e Crok.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,10-10,30: Consigli agli agricoltori: Dott. Carlo Ravel: « La Bilancera e la ricostituzione dei vigneti » — 10,30-12: Trasmissione dal Teatro Dante Alighieri di Ravenna: Celebrazione di Alfredo Oriani - Discorso di S. E. G. Volpe — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13,30-14,15: Musica varia — 15,30: Dischi - Notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro « Augusteo » in Roma del Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor De Sabata - Nell'intervallo: Notizie sportive - Dopo il concerto: Risultati e classifica del Campionato di calcio Divisione Nazionale e altri avvenimenti sportivi, Com. Ufficio presagi — 19: Risultati sportivi e com. del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 19,45: Notizie varie e notizie sportive — 20,30: Trasmissione del G.U.F. di Torino.

Per i Missionari Italiani

Nel salone del Palazzo Lascaris, via Alfieri, N. 15, avrà luogo oggi una fiera di fiori, frutta, dolci, caffè del Kenia, pesci vivi, ecc. La vendita è promossa dall'Associazione *Ad Unam Fidem* e dalle Dame Missionarie della Consolata a favore dei Missionari italiani.

MILIZIA

1.o Battaglione CC. NN. GG., oggi adunata di tutti i reparti dipendenti allo Stadium, ore 8,30.

Coorte Marinara Duca di Genova, adunata alle ore 10, barriera di Nizza.

Note spicciole

Corso di Geologia. - Mercoledì 7 febbraio p. v., alle ore 17, nell'Aula di Mineralogia a Palazzo Carignano, il Prof. Giambattista Dal Piaz terrà la prolusione al suo Corso ufficiale di Geologia, trattando l'argomento « [illegible] i metodi ed i fini della Geologia moderna ».

Recita pro-spazzacamini. - Questa sera, alle ore 21, al teatro della Casa del Balilla, la Compagnia filodrammatica « Vittorio Alfieri » rappresenta « Spazzacamini », tre atti di Sabatini, e « Si riscioglie », un atto di Carlo Trabucco, a beneficio dell'Opera di assistenza degli spazzacamini.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

Il memorandum tedesco

Berlino, 3 notte.

Viene pubblicato il Memorandum tedesco del 19 gennaio 1934 in risposta al pro-memoria francese sul disarmo consegnato al Governatore del Reich il 1.o gennaio 1934. Esso espone i risultati di un attento esame al quale sono stati sottoposti i punti di vista del Governo francese.

In sostanza, dopo questo esame, il memorandum conclude che i punti essenziali di divario tra i due Governi sul problema del disarmo vertono sul computo degli effettivi, e sul momento dal quale l'esercito tedesco dovrà essere dotato di armi difensive. Le richieste tedesche, di cui non si può disconoscere il fondamento giuridico e morale, sono assai inferiori a quanto la piena attuazione della parità importerebbe.

Ove perciò venissero respinte, dovrebbe ritenersi che non s'intende riconoscere in pratica alla Germania la parità di diritto. Il Governo germanico condivide naturalmente l'opinione che il problema del disarmo non può essere risolto solo mediante trattative tra la Germania e la Francia, ma che occorrono delle trattative anche con altri Paesi, le quali però saranno sensibilmente agevolate da un'intesa diretta tra la Germania e la Francia sulle questioni principali.

Il desiderio della Germania di promuovere la collaborazione internazionale è dimostrato dalla sua offerta di concludere dei Patti di non aggressione. In quale forma possa attuarsi tale collaborazione, è questione da considerarsi ulteriormente. Per ora la questione preliminare ed urgente è la [illegible] ne del problema del disarmo.

Il Memoriale tedesco è accompagnato da un questionario comprendente tredici domande. Esse sono le seguenti:

1) quali sarebbero gli effettivi massimi francesi metropolitani e di oltre mare?

2) in quale forma verrebbero comprese le truppe di oltre mare e le riserve francesi?

3) è la Francia disposta ad assumersi l'obbligo di non trasportare, nè in tempo di pace nè in tempo di guerra, le sue truppe coloniali nel caso che queste non dovessero essere comprese nella riduzione?

4) che cosa avverrebbe dei cannoni di un calibro oltre i 150 mm.? dovrebbero essere distrutti? sarà ammessa l'istruzione con questi cannoni?

5) quale peso massimo verrebbe previsto per le tanks? e che se ne farebbe delle tanks eccedenti quel [illegible] peso?

6) pensa il Governo francese a una limitazione numerica per tutti i Paesi di singole categorie di armi, comprese le riserve immagazzinate, e di quali categorie di armi?

7) di quale materiale sarebbero corredate le truppe francesi se non fossero sottoposte alla tipizzazione degli eserciti?

8) entro quale termine verrebbe eseguita la riduzione del cinquanta per cento degli aeroplani in servizio? verrebbero distrutti gli aeroplani eliminati, o in quale altro modo verrebbero eliminati?

9) fin dove si estenderebbe il controllo sull'aviazione civile, e sulla produzione degli aeroplani?

10) si vuole stabilire nella Convenzione un determinato momento per la abolizione dell'aviazione militare, e quale?

11) la proibizione del getto di bombe da aeroplani dovrebbe essere generale e assoluta, o a quale limitazione sarebbe sottoposta?

12) quello che il pro memoria francese dice sul controllo del materiale di guerra è da intendere nel senso che la Francia accetterebbe per sè solo il controllo della fabbricazione e importazione oppure il controllo si estenderebbe anche al materiale d'uso e a quello in deposito?

13) quale è il punto di vista del Governo francese riguardo agli armamenti marittimi?

G. P.

Le proposte italiane esaminate dal Governo britannico

Londra, 3 notte.

Parte della stampa oggi si dice informata che il Governo britannico sta esaminando il suggerimento del Capo del Governo italiano di convocare una conferenza delle cinque maggiori Potenze per dare una vigorosa spinta collettiva alle discussioni sul problema del disarmo. La quinta Potenza, accanto alle quattro europee, sarebbe quella degli Stati Uniti.

I giornali in parola ritengono che a base delle discussioni venga preso il memorandum inglese: «Si ritiene a Londra — scrive in proposito il *Daily Mail* — che il Capo del Governo italiano abbia proposto una conferenza di cinque Potenze, perchè questo è il solo modo di girare attorno all'ostacolo rappresentato dalla naturale riluttanza tedesca a tornare a Ginevra. La conferenza sarebbe tenuta in qualche località centrale, probabilmente della Svizzera, benchè non si escluda che possa essere tenuta a Londra».

Ad ogni modo l'opportunità della convocazione in parola sarà meglio esaminata quando il Lord del sigillo privato, Antonio Eden, che lascierà la capitale britannica martedì prossimo avrà fatto ritorno dal suo giro diplomatico che lo deve condurre a Roma, Berlino e Parigi.

La stampa inglese, in rapporto con la clausola di un ritorno della Germania a Ginevra, posta tanto dagli inglesi quanto dal memorandum italiano, nota come tale ritorno sia particolarmente difficile nel momento attuale, data la probabilità di una iniziativa austriaca presso la Lega delle Nazioni.

In questi ambienti politici si sarebbe persuasi che il Governo di Vienna è infatti in procinto di replicare alla non soddisfacente risposta avuta da Berlino, col chiedere la riunione di una speciale sessione del Consiglio leghista, invocando l'art. 11 del Covenant. In base a tale articolo «ogni Stato membro della Lega delle Nazioni ha il diritto di richiamare l'attenzione dell'Istituto ginevrino su ogni circostanza riguardante le relazioni internazionali, che minacci di turbare i buoni rapporti fra Nazioni dalle quali dipende la pace».

R. P.

L'affare Stavisky

Il rifiuto di Chiappe

Una vibrata lettera a Daladier

Parigi, 3 notte.

Mentre circolano voci di dimissioni di Renard, Prefetto della Senna, viene comunicata a tardissima ora dalla Prefettura la seguente lettera di Chiappe a Daladier:

«Signor Presidente, apprendo or ora che avete deciso di togliermi le mie funzioni di Prefetto di Polizia e di chiamarmi al posto di Residente generale al Marocco. Stamane quando mi avete fatto l'onore di telefonarmi per informarmi delle vostre intenzioni avete fatto appello «al buon cittadino e al buon francese». Mi avete detto che la mia partenza era necessaria e che non si collegava affatto agli scandali in corso. A tal riguardo, del resto, m'avevate rinnovata la fiducia del vostro predecessore. Mi è stato impossibile nascondervi la mia sorpresa. Vi rammentavo infatti che nè durante il lungo colloquio di circa due ore che mi avevate accordato tre giorni or sono e in cui mi avevate prodigato tanti segni di stima e di affettuoso attaccamento, nè durante i colloqui che avevo avuto col Ministro dell'Interno, l'ultimo dei quali datava appena da ieri sera e al termine del quale avevo ricevuto le sue felicitazioni e i suoi ringraziamenti, nulla poteva lasciarmi prevedere simili intenzioni. Aggiungevo che il mio allontanamento da Parigi e dalla Prefettura di Polizia, per quanto fosse alta la funzione cui mi si sarebbe chiamato, nelle circostanze attuali sarebbe increscìosamente interpretato dall'opinione pubblica.

«Io non posso per facilitare una operazione politica — e infatti le vostre decisioni non rispondono ad altro movente — sacrificarvi la mia reputazione personale e il prestigio che ero riuscito a dare al mio posto e al mio titolo. Io sono entrato ricco nella casa che mi obbligate a lasciare e ne esco povero. Durante dieci anni sia alla Sicurezza generale, sia alla Prefettura di Polizia ho sempre servito il mio Paese con passione e i miei capi con lealtà, devozione e fedeltà.

«Ho sempre difeso, e ieri ancora per tradizioni di famiglia e convinzione personale, le istituzioni repubblicane; sempre anche mi sono conservato senza paura e senza rilassamento e (è ciò sarà la fierezza della mia vita) senza spargimento di sangue al mantenimento dell'ordine. L'inesplicabile promozione che mi viene troppo generosamente offerta non è ai miei occhi in quest'ora che una misura di sfiducia. Per questo vi oppongo il mio rifiuto. Ma tale rifiuto non riguarda affatto i sentimenti che hanno sempre inspirato la mia condotta. Dando a tutti i miei collaboratori un'ultima volta una prova di civismo e di disciplina repubblicana, chiedo loro, per quanto vivamente risentano l'ingiustizia inflitta al loro capo, di restare al loro posto uniti e disciplinati in uno stesso amore dell'ordine della Repubblica e della città di Parigi.

«Vogliate gradire, signor Presidente, l'espressione della mia considerazione. F.to: *Jean Chiappe*».

«P. S. - Voi non sarete sorpreso che io comunichi questa lettera alla stampa poichè avete già inviato il mio successore a prendere possesso del suo posto».

D'altra parte a mezzanotte il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il Gabinetto si trova al completo. Paul-Boncour ha ufficialmente accettato il portafogli della guerra; per quello delle Finanze è stata sollecitata una personalità di provincia che si crede sia il deputato Palmade. La nomina definitiva di quest'ultimo avverrà nel Consiglio dei Ministri di domattina che si riunirà alle 11 invece che alle 10 come era stato detto.

Rivolta di mussulmani al Cascemir

I soldati sparano contro la folla

Londra, 3 notte.

Si apprende da un comunicato ufficiale del Governo del Cascemir che gravi disordini sono scoppiati a Srinagar e in altre località della provincia che dipende da quella città. Non si sa bene per quale motivo i mussulmani della regione abbiano inscenato questa mattina numerose processioni e radunate nelle moschee, dove oratori tenevano alla folla infiammati discorsi. La polizia ha ricevuto l'ordine dal Governo di opporsi a tutte le manifestazioni pubbliche, senonchè quando apparve sulla via fu accolta, tanto a Srinagar che altrove, con urla e sassate e fu poi sopraffatta e respinta. Alcuni poliziotti sono irreperibili e si teme siano stati fatti prigionieri dai dimostranti.

Ancora più gravi sono le notizie che giungono da Avantipur, città non molto distante da Srinagar. Migliaia di mussulmani hanno tentato qui di impadronirsi dell'ufficio del tesoro, che dovette essere difeso dalle truppe. I soldati, allorchè la situazione si è fatta critica, hanno aperto il fuoco contro la folla, dalla quale erano circondati da ogni lato e sembra che vi siano stati dei morti e dei feriti in numero notevolissimo.

Sebbene il comunicato, volutamente laconico, non accenni alle cause di questi disordini, forse non si sbaglia attribuendoli a quel malcontento generale che regna da anni nella popolazione mussulmana del Cascemir per la posizione di inferiorità ad essa fatta dalle leggi del paese. Già nel 1931 vi furono dei tumulti sanguinosi, in seguito ai quali fu ordinata una inchiesta.

La moglie di Caracciola morta sotto una valanga

Parigi, 3 notte.

Un dispaccio da Arosa informa che una carovana composta di una guida e di quattro turisti fra cui il celebre pilota di automobili Rodolfo Caracciola e sua moglie si è recata da Arosa a Lenzerheid. Sul finire della giornata sulle pendici dell'Urdenfuerke una piccola valanga ha rovesciato tre turisti. Caracciola è rimasto ferito. Sua moglie dell'età di trenta anni è rimasta sepolta. Una colonna di soccorso partita per ricercarla non ha trovato che il cadavere della signora Caracciola sotto due metri di neve.

Il rinnovo del contratto degli operai metallurgici

Roma, 3 notte.

Con accordo intervenuto presso la Confederazione generale fascista della Industria, la Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica e la Federazione nazionale fascista dei Sindacati dell'industria metallurgica, hanno convenuto di ritenere come non data la disdetta, avvenuta alla fine del 1932, del contratto nazionale di lavoro 15 febbraio 1928 per l'industria meccanica e metallurgica, e, pertanto, hanno convenuto di considerarlo rinnovato fino a nuova eventuale disdetta e, in ogni caso, fino al 1935.

L'accordo di cui si tratta, costituisce indubbiamente un fatto di notevole importanza nel campo dei rapporti di lavoro delle industrie regolate dal contratto nazionale 15 febbraio 1928, in quanto potrebbe consentire di sistemare facilmente, durante l'anno corrente, le situazioni salariali per le varie provincie nelle quali non siasi fatto luogo ai contratti integrativi del Contratto nazionale medesimo, e nelle quali, pur essendosi riconosciuta la necessità di una revisione delle condizioni contrattuali concordate in momenti diversi dagli attuali, non si era potuto far luogo ad essa, in attesa della nuova stipulazione del contratto nazionale.

Si è proceduto nei decorsi giorni al deposito dell'accordo di proroga del contratto nazionale presso il Ministero delle Corporazioni, il quale, avendo mosso dei rilievi di carattere formale inerenti alla rappresentanza della Federazione dell'industria meccanica, ha invitato la Confederazione dell'industria a costituirsi a questa nella premessa dell'accordo.

Contemporaneamente al detto accordo è stato possibile provvedere al perfezionamento del contratto nazionale integrativo di quello metallurgico per i siderurgici, in quanto che con la rinnovazione del primo si sono [illegible] le difficoltà di ordine giuridico che si opponevano alla pubblicazione del secondo.

È nota l'importanza del contratto siderurgico su cui ha avuto modo di pronunciarsi S. E. il Capo del Governo allorquando, nel maggio scorso, fu sottoposto al suo illuminato giudizio. Esso regola infatti le condizioni di lavoro di questa rilevante branca dell'industria e, precisamente all'articolo primo, le condizioni in base alle quali le organizzazioni dei lavoratori hanno facoltà di intervenire, in caso di discussa dei guadagni di cottimo ed in singoli rami delle lavorazioni siderurgiche per i quali l'esame può avvenire; all'articolo secondo, le norme per il calcolo della paga normale agli effetti della liquidazione dell'indennità di licenziamento, delle ferie e dei supplementi per lavoro straordinario o festivo. All'articolo tre le definizioni delle categorie degli operai specializzati, di quelli qualificati, dei manovali specializzati e dei manovali comuni. All'articolo quattro, le norme da seguire nella fissazione dei salari per quelle località ove ancora esiste il caroviveri; e, all'articolo cinque, i criteri per la determinazione dei minimi di paga; all'articolo sei, infine, le definizioni di stabilimento siderurgico, dei reparti a fuoco continuo e dei loro ausiliari, e dei reparti non a fuoco continuo e loro ausiliari, definizioni che hanno rappresentato la conclusione di vertenze di rilevante importanza, sorte in varie occasioni, sulla interpretazione delle relative clausole del contratto nazionale del 1928.

La controversie del lavoro

Modalità per la sollecita risoluzione

Roma, 3 notte.

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha diramato in data 27 gennaio, due importanti circolari le quali delineano le nuove modalità riguardanti la trattazione delle controversie collettive di lavoro nell'industria. Tali circolari sono il frutto d'intese testè stipulate tra la Confederazione dell'Industria e la Confederazione dei Sindacati. La prima circolare diretta a tutte le associazioni confederate, così dice: «Portiamo a conoscenza delle dipendenti associazioni associate che d'accordo con la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, abbiamo provveduto a riprendere in esame la vigente procedura di risoluzione delle controversie collettive riguardanti la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro.

Provvediamo a dare comunicazione della procedura concordata, alla quale pertanto è necessario che, d'ora innanzi, le associazioni confederate si attengano per parte loro: nei casi in cui le associazioni locali abbiano a constatare l'impossibilità di raggiungere l'accordo, è necessario che l'esame successivo delle controversie sia deferito esplicitamente e in ogni caso, con i verbali di mancato accordo, all'esame delle Associazioni nazionali di categoria (anzichè, come sinora avveniva, genericamente alle Associazioni superiori). In base alla vigente procedura, la Confederazione si riserva di volta in volta, di deferire d'accordo con la consorella dei lavoratori, l'esame delle controversie alle Associazioni nazionali; d'ora innanzi, invece, saranno deferite indistintamente alle Associazioni nazionali di categoria, le quali provvederanno direttamente a prenderle in esame con l'assistenza delle Associazioni locali, salvo casi eccezionali nei quali le due Confederazioni, quando l'opportunità ne sia ravvisata dal Ministero delle Corporazioni, avochino a sè le controversie stesse. Le associazioni locali provvederanno a dare comunicazione naturalmente a questa Confederazione dei singoli verbali di mancato accordo con i consueti elementi informativi ed illustrativi».

La seconda circolare diramata dalla Confederazione è stata diretta alle associazioni nazionali di categoria e dice:

«Ci pregiamo comunicarvi che, d'accordo con la consorella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, abbiamo esaminato in questi giorni la situazione delle controversie che, a seguito di verbale di mancato accordo, pende attualmente fra le due Confederazioni. Dato il considerevole numero delle controversie stesse e la necessità di una sollecita definizione, si è addivenuti di comune intesa alla determinazione che le associazioni nazionali di categoria si incontrino nuovamente e riprendano in esame le questioni di loro pertinenza che sono attualmente dinnanzi alle due Confederazioni. Una tale determinazione è animata dall'intendimento di favorire attraverso una migliore valutazione, una sollecita definizione delle controversie stesse, la cui discussione viene improntata pertanto allo spirito della maggiore collaborazione e comprensione dei reciproci interessi necessari per il suo conseguimento.

Il tesseramento dell'Opera Balilla

L'aumento in un anno: 586.807

Roma, 3 notte.

Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla reca questi dati:

Balilla al 31 gennaio XI: numero 836.354; al 31 gennaio XII: numero 1.109.040, con una differenza in più di 272.686.

Avanguardisti al 31 gennaio XI: num. 243.936; al 31 gennaio XII: 281.172, con una differenza in più di 37.236.

Piccole Italiane al 31 gennaio XI: N. 719.012; al 31 gennaio XII: 984.270, con una differenza in più di 265.258.

Giovani Italiane al 31 gennaio XI: N. 92.748; al 31 gennaio XII: 104.375, con una differenza in più di 11.627.

Il totale delle forze dell'Opera Nazionale Balilla, che al 31 gennaio XI era di 1.892.050, al 31 gennaio XII era salito a 2.478.857, con un aumento di 586.807.

Il Bollettino Giudiziario

Movimento negli alti gradi

Roma, 3 notte.

Il *Bollettino giudiziario* reca:

D'Angelo Gaetano, consigliere di Corte di Cassazione fuori del ruolo organico perchè a disposizione del Ministero delle Finanze, è richiamato in ruolo e nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari; viene nuovamente collocato fuori ruolo per rimanere a disposizione del Ministero delle Finanze.

Colamonico, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello, in funzioni di procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione del Regno.

Messini, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia è nominato consigliere della Corte di Cassazione del Regno.

Carboni, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione del Regno.

Zampelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione.

Varcasia, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

Maiola, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione in funzioni di procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, è destinato in funzioni di avvocato generale presso la Corte d'Appello di Torino. — *Aroca Alfonso*, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione in funzioni di avvocato generale presso la Corte d'Appello di Torino, è destinato in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino. — *Di Mario Giuseppe*, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello in funzioni di procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Torino è destinato alla procura generale presso la Corte d'Appello di Torino.

Villa Goffredo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, è destinato in funzioni di procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Torino.

I trasvolatori dell'«S. 71» nuovi «atlantici»

Roma, 3 notte.

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca l'autorizzazione a fregiarsi dello speciale distintivo istituito per gli aviatori che hanno traversato l'Atlantico, ai piloti Francis Lombardi e Franco Mazzotti e al motorista Marino Battaglia. Tale distintivo era stato concesso al radiotelegrafista Davide Giulini, oggi «atlantico» per la quarta volta, fin dalla prima traversata eseguita a bordo degli «S. 55» della Crociera aerea Italia-Brasile.

Vince 425 mila lire al lotto con un terno sulla ruota di Napoli

Napoli, 3 notte.

Il redattore stenografo Giacomo Oliva, del *Mattino*, ha vinto per la ruota di Napoli un terno secco coi numeri 27, 47 e 85 su una giocata di cento lire. L'Oliva ha vinto lire 425 mila. Già altra volta l'Oliva era stato favorito dalla sorte vincendo sempre per la ruota di Napoli circa 200 mila lire.

Sulla ruota di Palermo è uscito l'ambo popolare

Palermo, 3 notte.

Sulla ruota di Palermo è uscito oggi il famoso ambo popolare 41 e 47, giocato per consuetudine da migliaia di persone. La vincita sarà di notevole entità.

SPORT

Rolando obbliga al ritiro Axioti

Il valdostano vuole tirare a Torino

Parigi, 3 notte.

Il pugile valdostano Agostino Rolando ha riportato stasera una clamorosa vittoria obbligando l'arbitro ad arrestare il combattimento che lo opponeva a Giorgio Axioti, campione romeno di tutte le categorie pugilistiche. Axioti che poco tempo fa sostenne un brillantissimo incontro con il campione europeo Gustavo Rota in cui era in palio il titolo, è stato mandato al tappeto all'8.o tempo e il gong lo ha salvato da un k. o. certissimo. Ripreso il combattimento, Axioti era k. o. fra le corde e l'arbitro ha arrestato il combattimento a metà del 9.o tempo. E' la prima volta che il romeno viene battuto prima del limite. Rolando ha riscosso un'ovazione formidabile, forse la più grande di tutta la sua carriera pugilistica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	3	0	coperto	mosso
Sanremo	8	0	»	»
Milano	4	—6	½ cop.	—
Venezia	2	0	coperto	grosso
Trieste	—1	—4	½ cop.	»
Fiume	4	—1	¾ cop.	»
Trento	—5	—3	sereno	—
Bologna	1	—3	neve	—
Firenze	5	0	coperto	—
Ancona	4	2	»	grosso
Roma	8	5	»	agitato
Napoli	9	5	»	l. mosso
Taranto	10	2	piovoso	mosso
Palermo	10	3	coperto	»
Catania	12	3	½ cop.	l. mosso
Messina	13	3	¾ cop.	mosso
Cagliari	11	3	coperto	»
Tripoli	15	10	»	l. mosso
Bengasi	18	12	sereno	mosso
Rodi	15	13	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,4
Minima	— 3
Pressione barometrica [illegible]	744,1
Umidità relativa (ore 8)	71 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	0,0
Minima	— 6,8

La giornata di ieri: Varia.

CRONACA

Importanti doni di cimeli e documenti al Museo Nazionale del Risorgimento

Il Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del Podestà, presidente del Museo, sull'andamento dell'Istituto nell'anno scorso, sotto la direzione del prof. comm. Adolfo Colombo.

Ben 30.000 furono i visitatori durante l'annata e, tra essi, giovani delle Scuole torinesi e piemontesi, reparti di truppa in visita di istruzione, gruppi di soci di istituti fascisti di cultura, dopolavoristi di molte città italiane, ecc.

Di alto interesse sono poi i doni di cimeli e di documenti storici ricevuti nell'anno:

Il conte Govone ha donato uno speciale ritratto ad olio del generale Giuseppe Govone, l'eroe di Custoza, tutte le decorazioni ed un prezioso cimelio: il sigillo cioè con cui fu ratificato il trattato di alleanza italo-prussiana nel 1866.

Il conte Derossi di Bonvillaret ha donato molte carte del generale Ottavio di Bonvillaret contenenti documenti caratteristici sulla campagna del brigantaggio, lettere del generale Borges, lettere anonime di briganti, sonetti e fogli volanti legittimisti, libelli contro il governo francese.

Il conte Bardessono di Rigras ha fatto dono di tutto l'importante archivio del [illegible] Cesare, con lettere di Massari, Spaventa, Nigra, Boncompagni, Benedetto Cairoli, Nino Bixio, Massarani, Peruzzi, Minghetti, Raffaele Cadorna, Cialdini, Visconti Venosta, Tecchio e con minute di lettere del Bardessono a Camillo e Gustavo di Cavour.

Il Presidente delle Colonie Alpine ha dato al Museo uno splendido ritratto ad olio del conte Giovanni Nigra.

Altro importantissimo dono fu fatto dal conte Savio di Bernstiel del medagliere di Alfredo ed Emilio Savio, morti eroicamente ad Ancona ed a Gaeta.

Due ricche e preziose collezioni recentemente donate al Museo formeranno oggetto di una Mostra speciale che sarà inaugurata nella prossima primavera: la prima una raccolta pregevolissima di stampe, di disegni, di caricature che Enrico Chiantore ha donato in memoria del compianto fratello Gustavo già patrono benemerito ed illuminato del Museo; la seconda una magnifica collezione di quadri, di mobili, di decorazioni, di oggetti d'arte, di carteggi appartenenti a Costantino Nigra e donati, per gli autorevoli auspici di S. E. De Vecchi di Val Cismon, dal comm. Martin Pirolin di Castelnuovo Nigra.

Anche la Sezione di Guerra si è arricchita di disegni dell'Omegna dati dal comm. Schiapparelli, di disegni del Morando offerti dal senatore Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio, di una raccolta di bollettini, di giornali di trincea e di documenti futuristi dati dal prof. Luigi Piccioni e di molti manifesti austriaci nelle terre italiane occupate, mandati da Napoli dal prof. Contiero.

Facilitazioni ferroviarie pel Carnevale di Biella, Ivrea e Novara

Per favorire l'affluenza del pubblico ai festeggiamenti carnevaleschi di Biella, Ivrea e Novara, le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione delle seguenti facilitazioni ferroviarie:

Carnevale di Biella. — Rilascio, da tutte le stazioni del Compartimento di Torino, nel periodo 9-13 febbraio, di biglietti di andata-ritorno, in servizio cumulativo, per Biella, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio.

Carnevale di Ivrea. — Rilascio, da tutte le stazioni del Compartimento di Torino, nel periodo 8-13 febbraio, di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio. Questi biglietti saranno prorogabili per un massimo di dieci giorni, previa richiesta ad una delle stazioni od Agenzie Viaggiatori di Torino (C.I.T., Italia, Wagons Lits), da farsi anteriormente alla scadenza del biglietto, e verso pagamento del 2 per cento del prezzo globale del biglietto per ogni giorni di proroga, col minimo di pagamento del 10 per cento.

Carnevale di Novara. — Rilascio, da tutte le stazioni dei Compartimenti di Torino e di Milano, nel periodo 7-13 febbraio, di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio. Questi biglietti saranno pure prorogabili per un massimo di dieci giorni previa richiesta da farsi alla stazione di Novara anteriormente alla scadenza del biglietto e verso pagamento del 2 per cento del prezzo globale del biglietto, col minimo di pagamento del 10 per cento.

Le nuove attività del Sindacato Forense di Torino

Col 1.o febbraio tutte le attribuzioni delle due Commissioni Reali Forensi sono passate, a sensi del decreto 27 novembre 1933-XII, al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori. Frattanto, in attesa della proclamazione del nuovo Direttorio sindacale, i Ministri di Grazia e Giustizia e delle Corporazioni hanno costituito un Comitato straordinario per la gestione del Sindacato stesso. Di esso Comitato è presidente l'attuale Commissario ministeriale del Sindacato, avv. Carlo Majorino, e ne sono membri componenti gli avvocati Giorgio Bardanzellu, Roberto Cravero, Oreste Fioretta, Giovanni Frola, Carlo Pavesio ed Orazio Quaglia.

Revisione delle licenze di commercio

La Federazione fascista del Commercio comunica: A Palazzo Cavour continua la raccolta delle licenze di commercio per la revisione. L'Ufficio della Federazione è aperto tutti i giorni feriali in continuità dalle ore 8,30 alle 18,30. I titolari di licenze aventi cognomi con iniziali D, E, F, G, H, I, L, devono presentarsi all'Ufficio non oltre il giorno 12 del corrente febbraio.

Martedì, ore 21, avrà luogo a Palazzo Cavour l'assemblea generale del Gruppo «Commercianti in carburanti, olii combustibili e lubrificanti» per discutere un importante ordine del giorno. Le ditte interessate sono invitate ad intervenire.

Il pianista Maas al Liceo

Invitato dal Guf, il pianista Marcel Maas darà concerto domani sera al Liceo. Programma: Mozart, *Sonata in do*; D. Scarlatti, *Cinque sonate*; Beethoven, *Sonata, op. 31, n. 3*; Franck, *Preludio, corale e fuga*; Ravel, *Le tombeau de Couperin*.

TEATRI

Questa sera «Sigfrido» al Regio

Come fu già annunciato, stasera alle ore 20,30 precise, sarà data la prima rappresentazione del *Sigfrido*, di Riccardo Wagner, con la direzione di Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Ralssoff, Livia Sigalla, Carlo Cavallini, Giovanna Nicola, Michele Cuperi.

Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari, come dodicesimo della serie. Si ricorda che durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei posti continua oggi dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

AL CHIARELLA la Compagnia veneta di Gino Cavalieri ha rappresentato ieri sera *Il bugiardo* di Carlo Goldoni, in spettacolo d'onore dell'attore Fulvio Boari, che è stato assai festeggiato dal numeroso pubblico per la sua vivace e colorita recitazione. *Il bugiardo* si replica oggi nel pomeriggio, e questa sera *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni.

AL VITTORIO la Compagnia di Maria Melato sta preparando due novità, che saranno entrambe rappresentate nell'entrante settimana. La prima è *Tuffo una cifa* di Besier e Edginton già annunciata, che andrà in scena domani sera, lunedì; la seconda è un lavoro italiano, *Uno di quelli* di Carlo Marchi, che si annuncia assai originale e interessante.

Spettacoli al Teatro del Balilla

Essendosi ripresi il 21 gennaio scorso alla Casa del Balilla i corsi di recitazione — diretti da Michele Venuti per i Balilla e gli Avanguardisti, e dalla prof.ssa Vanoni Castagneri per le Piccole e Giovani Italiane —, ieri sera ha avuto luogo nel teatro della Casa il primo riuscitissimo spettacolo della stagione, al quale è accorso un numeroso e distinto pubblico. Il presidente del Comitato provinciale, comm. professore Enzo Carli, ha declamato con grande efficacia un'ode inedita di Giovanni Bertacchi: *A te Battisti, Martire ed Eroe*; la soprano Maria Peyretti ha finemente cantato due romanze; i giovani attori hanno recitato con molta spigliatezza due atti unici: *Tutto si accomoda* di Serretta, e *Giovannino* di Lopez. Molti applausi, e stasera un nuovo e ricco spettacolo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 3. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	96 —	98 1/2
Id. id. 1937	96 1/8	97 1/4
Fr. Milano 6,50% 1952	88 1/2	89 1/2
Id. Roma id. id.	90 3/4	91 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	101 —
Sip. 6,97%	80 —	83 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	1 3/4	2 1/2
American Can	100 —	100 3/4
American Rad. Stand. S.	16 3/4	17 —
American Tel. Tel.	119 3/4	120 —
Consolidated Gas	44 3/8	44 5/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	89 1/2	91 1/4
General Electric	23 3/4	24 —
Intern. Harvester Co.	44 3/8	45 —
Johns Manville Corp.	63 1/2	64 —
General Motors	40 7/8	41 3/8
Kennecott Copper	22 1/4	23 1/4
Montgomery Ward	31 1/4	32 3/4
National Biscuit	43 1/4	43 7/8
New York Central Ry	41 5/8	43 —
North American Co.	20 5/8	20 5/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	39 1/4
Radio Corporation	9 1/2	9 1/2
Standard Brands Inc.	24 1/4	24 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	48 —	47 3/4
Texas Gulf Sulphur	39 1/2	39 1/4
United Corporation	7 1/8	7 1/4
United States Steel	56 1/8	57 5/8
Union Carbide Co.	48 1/4	49 —

CAMBI

Roma	8.39	Copenaghen	22.05
Londra	4.9225	Vienna	18.95
Berlino	38 —	Praga	4.25
Madrid	12.94	Budapest	28.25
Amsterdam	64.38	Belgrado	222 —
Parigi	6.50	Atene	90.25
Bruxelles	23.36	B. Aires c.	33.98
Berna	31 —	Rio Janeiro	8.48
Stoccolma	25.46	Londra 60 g.	4.9212
Oslo	24.80	Id. comm. bill	4.9225

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura, marzo 90,25; maggio 92,50; luglio 88; Chiusura: marzo 90; maggio 92,50; luglio 87,75. — Base Alessandria: apertura: marzo 90,50; maggio 93; luglio 88,25; chiusura: marzo 90,50; maggio 92,75; luglio 88,10.

MILANO, 3. — Borsa Merci. Frumento: corr. 91,25; marzo 91,30; maggio 93; luglio 88,70. — Granoturco: marzo 55,40; maggio 56,75.

GENOVA, 3. — Borsa Merci. - Frumento: apertura e chiusura: marzo 91,25; maggio 93,10; luglio 88,65.

BUENOS AIRES, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,65; N. York 335,45; Londra 16,49.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni: Dispon. tendenza ferma: Middling 11,95.

	2	3		2	3
Febbraio	11.41	11.55	Luglio	11.76	11.92
Marzo	11.45	11.59	Ottobre	11.95	12.10
Aprile	11.55	11.67	Dicemb.	12.09	12.24
Maggio	11.61	11.76	Genn.'35	12.15	12.34
Giugno	11.68	11.84			

New Orleans, 3. — Disp. Middling 11,93.

Futuri:	2	3		2	3
Marzo	11.41	11.58	Ottobre	11.92	12.09
Maggio	11.59	11.75	Dicemb.	12.04	12.24
Luglio	11.74	11.90	Gen. 35	12.08	12.27

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	2	3
American Middling	6.29	6.34
Egyptian sakell. F.G.F.	8.76	8.85
» Upper F.G.F.	6.90	7.00
Surtee F. G.	5.90	5.92
Broach F. G.	4.69	4.71
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4.97	4.99
Bengal F. G.	4.12	4.14
Bengal Superfine	4.32	4.34
Sind F. G.	4.12	4.14
Sind Superfine	4.32	4.34
Import. 4 giorn. balle	10.800	300

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tend. poco stabile.

	2	3		2	3
Febbraio	6.10	6.08	Novemb.	6.10	6.07
Marzo	6.09	6.08	Dicemb.	6.10	6.08
Aprile	6.08	6.07	Genn.'35	6.11	6.08
Maggio	6.09	6.06	Febbraio	—	6.09
Giugno	6.08	6.06	Marzo	6.12	6.10
Luglio	6.09	6.06	Maggio	6.14	6.12
Agosto	6.09	6.06	Luglio	6.15	6.13
Settemb.	6.09	6.06	Ottobre	6.16	6.14
Ottobre	6.09	6.06			

Futuri egiziani: tend. poco stabile.

	2	3		2	3
Genn.'34	8.56	8.60	Ottobre	8.37	8.40
Marzo	8.50	8.57	Novemb.	8.35	8.38
Maggio	8.50	8.52	Genn.'35	8.37	8.40
Luglio	8.35	8.36			

Upper F. G. C.

	2	3		2	3
Febbr.'34	6.70	6.70	Ottobre	6.77	6.78
Marzo	6.74	6.74	Novemb.	6.81	6.82
Maggio	6.77	6.76	Genn.'35	6.81	6.82
Luglio	6.77	6.78			

Futuri indiani: tend. poco stabile.

	2	3		2	3
Genn.'34	4.95	4.90	Luglio	5.10	5.05
Marzo	4.99	4.96	Ottobre	5.15	5.06
Maggio	5.05	5.00			

Londra, 3. — (Chiusura metalli): Argento c. 19 15/16; Argento t. 19 15/16.

Dalle Alpi alle Ande

Gli alpinisti italiani a Napoli

Napoli, 3 notte.

La motonave *Neptunia* a bordo della quale hanno preso imbarco a Trieste i componenti della spedizione organizzata dal Club Alpino per il grande viaggio dalle Alpi alle Ande, è giunta stamane alle 8 nel nostro porto. Qui si è imbarcato il capo della spedizione, conte Aldo Bonacossa, con altri 30 camerati giunti da Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia rendeva oggi l'anima buona a Dio

Natalia Vincent ved. Scaler

di anni 65

Costernati ne danno il triste annunzio:

i figli: **Clotilde** col marito **Armando Thedy** e figli; **Stefano**; **Olga** vedova **Cyprian** e figli; **Margherita**; **Ivan**; **Erminia** col marito Dottor **Piero Allied** e figli; **Corrado** colla consorte **Trudy Burgi** e figlia; **Teofilo**;

i fratelli: **Augusta** e figlio; Comm. **Corrado** colla consorte **Mathilde Thedy** e figli; **Alfredo**; **Marino** colla consorte **Maria Rubino** e figli;

le cognate: **Emma Scaler** vedova **Lisco**; Baronessa **Matilde Bock-Pocecz** vedova **Scaler**;

i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30 a Gressoney.

Gressoney, li 3 febbraio 1934. (A

Il Procuratore ed il Personale d'Ufficio del Comm. **Corrado Vincent** - **Agente di Cambio** - annunciano con dolore la morte della Signora (A

Natalia Vincent ved. Scaler

Suocera amatissima del Titolare.

Dopo breve malattia munito dei conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Micheletti di Felice

di anni 51

Addolorati ne dànno il ferale annunzio la moglie **Carruti Margherita**; i figli **Mary** col marito Ing. **Emilio Eudenice**; **Arturo** e la piccola **Maria Vittoria**; il padre; la madre; i fratelli **Alfredo**, **Luigi** colla consorte **Lucilla**; la sorella **Margherita** in **Dalberto**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 10, partendo da Via Genovesi N. 9, indi la cara salma sarà trasportata a Rossio, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento per tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camarini - Telefono 44-029

Ieri, dopo lunghi anni di malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, cristianamente spirava il

Dott. Cav. Uff.

FRANCESCO ANTONIOTTI

già Chirurgo Radiologo all'Ospedale Mauriziano Umberto I

Addolorati dànno la triste notizia: i fratelli Dott. **Cesare**, Ing. **Riccardo** e famiglie; la cognata **Aida Bonini** ved. **Antoniotti**, i cugini **Bonini**, i parenti tutti e l'affezionata **Rosina Miretto**.

I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 10, partendo da via Amerigo Vespucci, n. 39. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi spirava ieri alle ore 6

CAUDA CARLO

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Vittoria Cauda**; le figlie **Valeria**, **Maria Gloria** col marito Conte **Franco Cioppi** e bimba **Maria Clara**; le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9, partendo da via Principi d'Acaja, 12. Non fiori ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munito dei conforti religiosi, ieri spirava

ANGELO ABRARDI

Ne dànno il triste annunzio i figli **Cecilia**, **Eugenia**, **Luigina**, **Attilio** e **Maria**; i generi **Camia**, **Cappelletto** e **Malocco**; la nuora **Alice Guy**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Porro N. 2.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 5 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta, sarà celebrata una Messa di Requiem in suffragio di **JENNY NARETTO GEMELLI**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (11471

Mercoledì 7 febbraio nella Chiesa di S. Domenico, saranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 9 in suffragio di **VITTORINA BOELLA nata GUGLIELMINO**. Il marito ringrazia quanti interverranno. (11474

Genitori, fratello, ringraziano quanti interverranno anniversario, giorno 6, ore 8,30, Chiesa S. Giorgio, pregando per la compianta indimenticabile loro **MARIA TERESA ARNAUDO**.

L'ISCHIROGENO, il medicinale che rende le forze e la salute, che risveglia l'appetito, che riattiva il ricambio, vivifica il sangue, rende all'organismo il fosforo, il ferro, il calcio di cui lo ha depauperato la malattia sofferta, o l'eccesso del lavoro, il medicinale, che in ogni forma di esaurimento e di debolezza riesce miracoloso, provvidenziale, perchè ha guarito tanti, l'**ISCHIROGENO**, che riscuote il consenso di sommi Clinici, guarirà anche voi. Una sola attestazione, delle tante che possediamo, fra le più recenti, basterà ad avvalorare le nostre parole.

Palermo, 19 aprile 1933-XI

... Un ricostituente che, come **l'ISCHIROGENO**, *ha rapidamente raggiunto* **un posto eminente nella fiducia dei Medici**, *e che da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio.*

E nel moltiplicarsi di Specialità, anche ottime, Italiane e Straniere, rimane il ricostituente di fiducia, *al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri e rapidi e di tolleranza perfetta.*

Prof. G. PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Operatorio della R. Università di Palermo

VIENE PREFERITO DAI COLOSSI DELLA SCIENZA

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA

PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI

Ogni malattia trova nel regno vegetale il suo miglior rimedio. Malattie del cuore, arterie, polmoni, digerenti, ricambio, sangue, pelle, reumatismo, sifilitica, ecc. Cure depurative, disintossicanti, antipletoriche. Formole proprie. Chiedere opuscolo. Consulti a domicilio e per corrispondenza.

Dirigente **Dott. R. POLLANO**, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità. Corso Re Umberto 40 - Ore 9-12 e 15-18 - Festivi 9-12 - Lunedì chiuso - Tel. 40-840.

ROSAI CATALOGHI FRANCO da **GEMEN & BOURG** LUSSEMBURGO N° 2221 — LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

MOBILI SERIA LIQUIDAZIONE PER SCIOGLIMENTO SOCIETA' **AN. GRAPPIO - Via Po 20 (interno)** GRANDE ASSORTIMENTO E PREZZI PER TUTTE LE BORSE — RIBASSI FORTISSIMI PER REALIZZO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARGANO Baria portata 600 o simile, locomotore, decauville cerco. Ditta piccola, acquisto. Serra, Urbino 9, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPORTATORE 100.000 garantito offresi direzione nuovo ramo industriale. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11694

A. Trattoria antica barriera Francia vendesi 18.000. Prato, Balme 11. 62050

AVVIATISSIMO negozio dolciumi con vetrina impianto completo lavorazione cioccolato, vendesi capoluogo provincia. Indirizzare offerte cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61924

BREVETTO mondiale tutte industrie magazzini, enorme avvenire; capitalista cercasi. Monoter, fermo posta, Pinerolo.

CEDESI avviata fabbrica gallettine, biscotti, affini. Rivolgersi Bozzolo, Consolata 8, Torino. 61646

CEDESI grande negozio centralissimo rilevando scaffali. Scrivere cassetta 43 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CEDO commestibili tutti permessi, bollettone, prezzo mite. Via Trossano 11.

CENTRALISSIMO alimentario, uova, pollame, cedo 5000 prova incasso. Albertina 27. Emporio. 11925

CENTRALISSIMO avviato ferramenta casalinghi, cedesi. Scrivere: Garberoglio, 10 bis, S. Francesco Paola. 62041

FOTOGRAFIA bene avviata cedo prezzo mite. Via Porta Palatina 6. 11909

LABORATORIO marmi con macchinario e merci vendesi. Rivolgersi curatore ragioniere Vernis, corso Re Umberto 5, tel. 43-920

MODE negozio avviatissimo clientela scelta vicino piazza Castello cedo cause famigliari. Scrivere cassetta 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61827

NEGOZIO confezione biancheria centrale, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 190 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERI, Ritirandomi, cedo Milano, posizione privilegiata, salone uomo, massima efficienza. Luppi, Vanvitelli 49, Milano. 11894

PERSONA disponendo 15.000 capace dirigere piccola, sicura, redditizia azienda cercasi per appoggiare vendite di viaggiatore, articoli tecnici, clientela tutta Italia. Scrivere cassetta 153 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61875

RILEVO trasferibile negozio alimentario, drogheria, pane, anche solo licenza. Albertina 27. Emporio. 11922

SIGNORA cerca prestito offrendo ottima garanzia. Scrivere cassetta 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11624

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, casella 109, Oneglia.

AZIENDA elettronica avviatissima assumerebbe rappresentanza articoli affini. Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30379

INDUSTRIA cioccolato cerca esperto rappresentante per provincie Torino esclusa città, Cuneo Alessandria. Referenze. Scrivere cassetta 169 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30344

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUARIO Insigniti Ordini Cavallereschi Regno Italia, Pontifici, esteri, cerca serio reggente Ispettorato Piemonte. Ottimo produttore. Rivolgersi Conte Bragadin, Hôtel Florina, ore 14. 61982

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratico ondulazioni varie. Gratuitamente salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 30536

CERCASI cameriera fine e laboriosa per distinta casa. Esig. referenze alla cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11830

CERCASI ragazza come cuoca; esigesi serietà, presenza, buona volontà di lavorare. Indirizzare indicando età, pretese, alla cassetta 143 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11903

CUOCA giovane cercasi indispensabili ottime referenze. Cibrario 56. Telef. 70197.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Stenografia, contabilità, comptometer, lingue. «Scuola Moderna», Venti Settembre 71.

DROGHERIA signorile cerca esperta commessa e ragazzo ciclista. Referenze, pretese a cassetta 611 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62062

GABINETTO dentistico cerca collaboratore provetto. Scrivere cassetta 120 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61782

INFERMIERA segretaria sanitaria, cercasi accompagnamento. Albergo Massoterapico; piazza Maddalena 5, Genova. 910

MECCANICI specializzati nei vari tipi di macchine cucire Singer cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 331 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREMIERE sarta donna capacissima assumiamo. Dettagliare cassetta 11190 Z. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 881

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE corrispondente francese offresi ore serali e domenicali. Torelli, Lanfranchi, 10. 61887

VENTIDUENNE, scuola medie, cauzione, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 179 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30377

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE lavorante biancheria da uomo, cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto per signora, massime referenze, offresi. Tessera postale 141010, Alessandria. 931

TORNITORE anziano, abilissimo, offresi meccanica grossa, piccola, utensileria ecc. Disposto lavorando dirigere officina reparto. Barbiroglio, via Casalborgone 14, Torino. 62026

GIOVANE meccanico motorista autista, pratico riparazioni automobili, a camion a ciclo Diesel, offresi. Scrivere cassetta 188 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATE una due camere, volendo gas particolare, San Domenico 5

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI mobili studio completo. Scrivere dettagliando cassetta 602 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62028

ACCORRETE! liquidazione fallimentare laneria, drapperia, seterie; prezzi incredibili. Il Negozio via Ospedale angolo Della Rocca. 61437

AMMOBILIAMENTI completi. Visitate esposizione Boschis. Garanzia, facilitazioni pagamento. Castelfidardo 41. 11432

A prezzi speciali; pellicceria, giacchette, sciarpe; Breitschwanz - Giorgi, Garibaldi, 37. 11673

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo. Fabbrica salaiolo, Cibrario, vendesi. 61979

COMPRO macchine Singer ajour berceli via tre cucire, occasione. Telefonare 63.348.

IMPIANTI luce forza, riparazioni garantite. Lampadine 0,40. Elettroapplicazioni, Ricordi 15. 11717

MOBILI alloggio completo lire 3500 liquido anche separatamente. Aurelino 1.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11755

SCAMPOLI qualsiasi tipo, insuperabile convenienza, Santa Maria, Banco Chiesa, Torino. 61553

CONCORSO

35 mila lire di premi

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate la lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e, in più, parteciperete alla distribuzione in denaro. — **Scrivere: AL PREMIO - Sezione S - Casella Postale 285 - Torino.**

			57
			57
			57
57	57	57	

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTT. R.** - Spec. Dr. Cav. ... - Via Sacchi 38 Visite: 10-12 e 14-19. Tel. 40-487

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Sacchi 44, Torino

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-16

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ERNIA

coll'"**ORTOPLASTICO" MAZERON** brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici

Attualmente unica sede:

MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Visite gratuite dalle 9 alle 19 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francando risposta

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere sigillato bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Monza. 11279

QUARANTADUENNE, statale, ottima posizione, abitualmente estero, sposerebbe 27-33enne sana, bellissima, educazione fine, conoscente lingue, ereditiera. Comunicare dettagliata referenze, condizioni famiglia, scrivendo cassetta 99 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62033

DONNE presente piacente seno colto distinto sposerebbe ovunque anche vedova anziana, buona, agiata. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11772

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMPIDOGLIO, via centralissima, terreno mq. 700 vendesi. Prato, Balme, 11.

RAPALLO, Collegio Feltrone attrezzato, affittasi luglio agosto. Vicino stazione mare.

VENDO terreno corso principale signorile centrale. Scrivere cassetta 212 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetto ammobiliato. Via Vittorio Amedeo 17. 11075

AFFITTASI alloggio signorile bellissima posizione centrale, otto camere disimpegni, eventualmente riducibile bagno, tutti impianti moderni. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI appartamenti quattro camere cucina ascensore termosifone. Corso Orbassano 34. 61915

AFFITTASI aprile alloggio ambienti nove adatto studio legale, medico. Via Garibaldi 59. 62034

AFFITTASI portone esclusa passaggio 10 metri avviamento per frutta e verdura. Rappa, San Massimo uno. 62061

ALLOGGI adattabili professionista affittansi primo secondo piano. S. Tommaso 7.

ALLOGGIO corso Vinzaglio Crocetta, 4 ambienti, giardino, affittasi. Telefono 21-980.

CERCO due camere cucina entrata specialità, centocinquanta mensili. Scrivere cassetta 185 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30318

CERCO una due camere oppure alloggetto centrale, libero, ingresso particolare non pluracentrale. Indicazioni precise posizione, mensilità. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONVENIENTISSIMO cedo alloggio mobiliato cinque ambienti, bagno termo. Telefono 71-879. 11919

CORSO Belgio 15, Splendida posizione affittasi 3, 5, 6 camere, termobagno ascensore.

CORSO Giulio Cesare 50-52 affittansi al 1° aprile appartamenti due tre quattro camere ingresso cucina, bagno impiantato, ascensore, termosifone, acquacalda, telefono multiplex. Rivolgersi Amministrazione, via Alimonda 3. 61905

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda. Gran Madre 6, telefono 47-826. Corsi continuati. Lezioni illimitate. Noleggio. 11900

AUTOMOBILISTICA Motta, Fratelli Calandra 9. Telefono 47-810. Patente automobile governativa lire 90.

COMPRO contanti camion Ceirano 47, 50, occasione. Peirale, Castelfidardo 39.

MOTO Davidson 750, recentissima, come nuova, bollata, vendo, cambierei 514, 508. Tosco, Baltimora 3, Torino. 62036

"Un tordo e una sassata,"

Le purghe in generale ottengono l'effetto, ma irritano l'intestino. Un dono ed un'insidia.

"Un tordo e una sassata,"

Euchessina, agisce senza irritare. Perchè l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

costa L. 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Garanzia: Se la prova non vi avrà soddisfatto potrete rispedire, a mezzo campione raccomandato, la scatola incominciata allo Stab. Marco Antonetto - Torino il quale ve ne rimborserà immediatamente l'importo.

L'Euchessina è prodotta dallo Stab. Chim. Farm. **Marco Antonetto di Torino** unico introduttore in tutto il mondo.

COLPITI D'INFLUENZA
RICORRETE SUBITO ALLE
PASTIGLIE VALDA

Esse calmano la Tosse
sollevano istantaneamente dall'oppressione
Facilitano l'espettorazione
danno maggiore resistenza ai Polmoni

COLPITI D'INFLUENZA non trascurate l'aiuto efficace delle

VERE VALDA
vendute solamente
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

L A CASA DELLA MAMMA — **PENSIONE per PARTORIENTI** VIA CASSINI 68 TORINO

IL FILO DEL TELEFONO
VI ALLACCIA CON TUTTO IL MONDO

Il telefono intercomunale è il mezzo più semplice, più rapido ed economico per mantenervi a contatto diretto ed immediato coi vostri corrispondenti più lontani.

UNA SEMPLICE CHIAMATA TELEFONICA PUÒ DARVI RAPIDAMENTE LA NOTIZIA CHE BRAMATE

BIANCHERIA?

il primo indirizzo giungendo a Torino per acquisti:....

Bertone

TORINO
VIA MILANO ANG.
VIA QUATTRO MARZO

Gest. S.A.G.E.D.

MADAPOLAM S.A.G.E.D. (imbattibile)	L. 0,80 al metro
Macramè cotone	» 1,20 caduno
Tela Cotone greggia pesante, alt. 75 cm.	» 1,20 al metro
Opaline speciale per biancheria	» 1,50 »
Tela Cotone al Prato alt. 90 cm.	» 1,95 »
Tela mista alt. 90 cm.	» 2,40 »
Pelle uva finissima	» 2,60 »
Camicia uomo	» 5,50 caduna
» donna	» 6,— »
Servizio tavola 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli)	» 5,20 »
Coperta Rayon una piazza	» 20,80 »
» » una piazza e mezza	» 24,70 »
» » due piazze	» 31,20 »

QUATTRO LENZUOLA una piazza
tela famiglia, candita, tele unico, orlate a giorno per sole complessive — **L. 27.—**

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI
lino misto ritorto, tele unico, orlate a giorno, per sole complessive — **L. 47.—**

Soddisfatta d'averlo ricordato!

REGALO
A tutti i bambini accompagnati
A tutti i compratori

S. A. SUCC. BERTONE (Gestione Saged) **Via Milano ang. Via IV Marzo - TORINO**